

MIRTO ANDRIGHETTI



università POPOLARE mestre: La STORIA

INTRODUZIONE DI SERGIO BARIZZA





CONTRIBUTO
REGIONE DEL VENETO

MIRTO ANDRIGHETTI



università POPOLARE mestre: La STORIA

INTRODUZIONE DI SERGIO BARIZZA

Iniziativa realizzata con il contributo della Regione
del Veneto - Assessorato alle Politiche sociali,
Volontariato e Non Profit

a Renzo Dazzi, che per primo iniziò questa ricerca senza poterla continuare

a quanti hanno *"... realizzato quel quotidiano miracolo della sopravvivenza e il successo dell'Università Popolare di Mestre."* (Alice Koch, 2 giugno 1979)

INDICE

- Pag. 5 Ringraziamenti, Presentazione
7 Introduzione di Sergio Barizza
9 Premessa, Avvertenza
- 11 Capitolo 1: Inquadramento generale
1. Origine e caratteri delle università popolari; 2. In Italia; 3. La prima generazione;
4. La seconda generazione; 5. La fine e la rinascita
- 19 Capitolo 2: L'università popolare a Mestre, 1921-1925
1. Mestre d'inizio secolo; 2. Nasce l'università popolare a Mestre
- 28 Capitolo 3: La leggenda del 1860
- 30 Capitolo 4: La rinascita, 1945-1946
1. Inquadramento storico locale; 2. UPM e amministrazione provvisoria;
3. Comitato promotore, assemblea costituente, statuto
- 38 Capitolo 5: Gli anni di Serafino Riva, 1946-1954
1. Un difficile inizio; 2. Problemi aperti; 3. Vita associativa; 4. I viaggi;
5. Gli ultimi anni
- 49 Capitolo 6: Gli anni svelati, 1954-1958
1. Premessa; 2. Anno accademico 1954-1955; 3. Anno accademico 1955-1956;
4. Anno accademico 1956-1957; 5. Anno accademico 1957-1958
- 54 Capitolo 7: Un anno da ricordare, 1958-1959
- 57 Capitolo 8: La sede in via Battisti, 1959-1975
1. Sguardo complessivo; 2. Primo periodo: sede; 3. Attività; 4. Soci e bilanci;
5. Consiglio; 6. Il giro di boa, 1966; 7. Gli ultimi anni
- 66 Capitolo 9: Gli anni scabrosi, 1975-1986
1. Visione generale; 2. Roberto Milani, 1975-1976; 3. Alice Koch, 1976-1981;
4. Gerardo Tornimbeni, Pietro Bortoluzzi, 1981-1983; 5. CNUPI;
6. Giacomo Andreatta, Carlo Zaffalon, 1983-1986
- 78 Capitolo 10: La nuova sede, 1986-1989
- 83 Capitolo 11: Gli anni recenti, 1989-2010
1. Il direttivo; 2. Soci e corsi; 3. Problemi di bilancio; 4. La sede; 5. Statuti;
6. CNUPI; 7. Attività; 8. Problemi; 9. Concludendo

95 Capitolo 12: Quale futuro per l'UPM

97 Appendici

97 Documenti

1. Consiglio Comunale Mestre, 3 febbraio 1922; 2. Ticozzi a Valentini, 7 maggio 1946;
3. Relazione di Ticozzi al Consiglio d'Amministrazione, maggio 1946; 4. Statuto proposto dal Comitato Promotore, giugno 1946; 5. Statuto approvato, 27 giugno 1946; 6. Presentazione ai cittadini, 15 settembre 1959; 7. Costituzione notarile, 24 maggio 1959; Relazione di Andreazza all'Assemblea, 19 marzo 1969

106 I Presidenti, elenco e biografie:

Mario Prevedello; Cesare Ticozzi; Serafino Riva; Carlo Zuccante; Letterio Briguglio; Sergio Bolognesi; Giacomo Andreazza; Roberto Milani; Alice Koch; Gerardo Tornimbeni; Flavio Andreoli; Carlo Zaffalon; Maria Grazia Revoltella

116 Albo d'oro (soci onorari e benemeriti)

117 Dettagli di cronaca: 1921-1922; 1953-1958

128 Statistiche 1989-2010

129 Statuti

130 Cronologia dei direttivi

136 Indice delle figure

137 Indice dei nomi

RINGRAZIAMENTI

Il presente lavoro è stato possibile grazie alla disponibilità e collaborazione di tanti.

Si ringraziano le Istituzioni:

- Assessorato alle Politiche sociali, Volontariato e Non Profit della Regione Veneto
- Archivio Storico del Comune di Venezia, settore di Venezia e settore di Mestre
- Biblioteca Civica Centrale di Mestre
- Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia
- Biblioteca del Museo Correr di Venezia
- Istresco, Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca Trevigiana di Treviso
- Università Popolare di Venezia

Si ringraziano, per il loro personale contributo:

- il dott. Giacomo Andreatza
- il prof. Flavio Andreoli
- mons. Roberto Bertossi, parroco di S. Andrea di Venzone
- i signori Giano Giorgio e Rolando Raffaello Bolognesi
- il prof. Letterio Briguglio e il figlio dott. Emilio Briguglio
- il sig. Aldo Collorio, ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) di Mestre
- la sig.a Maria Luisa Francesconi
- la sig.a Maria Leonardi
- la sig.a Silvana Longo
- la sig.a Danila Luison
- il dott. Roberto Milani
- il sig. Bepi Pellegrinon, Nuovi Sentieri editore di Falcade
- il sig. Lorenzo Picunio
- la sig.a Maria Teresa Pivato
- la prof. Maria Grazia Revoltella
- il dott. Giuseppe Saccan della Fondazione "Gianni Pellicani" di Mestre
- l'arch. Giorgio Sarto della Fondazione "Mestre 900"
- il dott. Giovanni Sbordone dell'Iveser (Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea) di Venezia
- i proff. Paolo e Domenico Ticozzi
- la sig.a Licia Puel Tornimbeni
- il prof. Massimo Vangelisti della scuola media C. Giulio Cesare di Mestre
- la sig.a Luisa Zuccante

Infine lo sparuto gruppo dell'UPM che, a vario titolo, ha collaborato alla buona riuscita del lavoro: Annives Ferro, Francesca Neri, Liana Pogliani, Andrea Simion, Enrica Tavella, Lucio Toro, Carlo Zaffalon.

PRESENTAZIONE

Ci capita spesso, nella vita quotidiana, di desiderare di ricostruire una storia, la saga della nostra famiglia, di voler ripercorrere esperienze passate e lontane che hanno inciso profondamente nella nostra vita; ma tante volte questo desiderio si rivela una semplice velleità, uno dei tanti sogni destinati a esser riposti nel nostro archivio personale.

Ma così non è stato per la storia della nostra associazione: l'Università Popolare Mestre.

Grazie a una tenace opera di ricerca e di analisi dei documenti, il segretario dott. Mirto Andrighetti ha preparato questa ricerca che copre tutto lo spazio temporale documentabile dell'esistenza dell'UPM.

Da buon storico non professionista che egli è, ha lasciato molto spazio a quanto è emerso dallo studio dei verbali, delle lettere, di quanto trovato in archivio comunale o ascoltando i diretti testimoni o chi ha partecipato agli avvenimenti descritti.

Il quadro che ne emerge risulta variegato, un vero spaccato di umanità, di persone che, seppure volontarie, hanno profuso la stessa passione e impegno che danno nello svolgimento del proprio lavoro.

Nonostante i numerosi contrasti, tutti avevano, e hanno in mente anche oggi, l'obiettivo da perseguire: far crescere l'UPM per dare alla città di Mestre e ai soci quella cultura e quella possibilità di socializzazione che sono i punti fondamentali su cui poggia la stessa esistenza dell'associazione.

Dal quadro emerge una associazione, che si propone continuamente con nuove iniziative per educare l'adulto e insegnargli che la conoscenza è un cammino impegnativo ma che riserva moltissime soddisfazioni a chi in esso si impegna.

L'opera segna un punto fermo nella storia dell'UPM e spero che in futuro qualche altro socio sappia raccogliere questa ricca eredità che il dott. Andrighetti lascia a chi verrà dopo di noi.

Carlo Zaffalon, presidente dell'Università Popolare Mestre

INTRODUZIONE

QUANTO SUDATI QUEI PASSI

Dobbiamo dire un grazie sincero e corale a Mirto Andrighetti.

Non era (e non è) mai facile ricostruire la storia di una Associazione.

Diventa impresa ardua se questa è l'Università Popolare Mestre dove si sommano due elementi di 'debolezza': l'attività, spesso precaria, di una Associazione che cerca di offrire elementi di alfabetizzazione prima e di cultura poi, inserendosi con molta fatica tra l'offerta pubblica sempre più ramificata sul territorio e quella privata sempre pronta ad occupare gli eventuali spazi liberi e il fatto di essere 'di Mestre', città ancora in via di costruzione quando l'Associazione muove i primi passi negli anni del primo dopoguerra e in costante ricerca di un proprio spazio operativo e, si potrebbe ben dire, di una propria identità dopo l'abbraccio con Venezia conseguente allo 'sbarco' in terraferma del sistema portuale-industriale veneziano, decretato nel 1917.

Si è destreggiato, Mirto, con una certa fatica (ne è testimonianza il ricorrente richiamo all'inesistenza di un archivio o comunque a una mancanza di documenti e il pressante invito alla collaborazione di chi eventualmente ne fosse in possesso) ripercorrendo le tappe di quasi cent'anni di attività, legando assieme radi documenti, testimonianze e ricordi, cronache giornalistiche.

Ognuno potrà leggere queste pagine con i propri occhi, direi quasi con i propri sentimenti, andando a trovare gli stimoli e le sensazioni che più gli aggradano.

Io segnalo tre momenti.

1. Gli anni iniziali (tra il 1921 e il 1925) quando l'Università Popolare di Mario Prevedello affianca l'attività dell'amministrazione comunale di Mestre, guidata dal sindaco socialista Ugo Vallenari, che fra i propri obiettivi programmatici aveva proprio quello di allargare l'offerta di istruzione alle classi popolari, in cui il tasso di analfabetismo raggiungeva il 75%.

È un tassello rilevante del farsi città di Mestre in quegli anni, unitamente ai primi passi della innovativa 'scuola tecnica Bandiera e Moro' del professor Possiedi, all'apertura dell'Istituto Berna, alla refezione scolastica gratuita, alla costruzione della Cesare Battisti, seconda scuola elementare cittadina (l'edificio che oggi ospita la media Giulio Cesare).

Una fioritura di speranzosa primavera che verrà inaridita dall'affermazione del fascismo, a Mestre nell'estate del 1922 in conseguenza dell'uccisione di Antonio Cattapan, in tutta Italia, definitivamente, all'inizio del 1925.

2. Gli anni della rifondazione dell'immediato secondo dopoguerra.

Sono gli anni segnati dalla presenza di quello spirito - autenticamente utopista - ch'era

il comunista Serafino Riva, convinto che allargare l'istruzione e la cultura fosse comunque il primo passo per ampliare gli spazi della democrazia.

Si usciva da una guerra che aveva distrutto non solo case e fabbriche ma pure famiglie, dove iniziare e continuare un anno scolastico era problematico per le molte sedi occupate da soldati o sfollati, un tasso di analfabetismo ancora alto e una cultura che doveva riconquistare spazi nella società civile dopo più di vent'anni di rigido controllo, in cui nei locali pubblici spiccava spesso la scritta 'qui non si parla di politica'.

Riprese con solerzia l'attività l'Università Popolare, cercando di rispondere alla rinnovata richiesta di istruzione, in particolare delle classi popolari adulte.

Si inseriva in un solco di attività segnato da queste parole grondanti speranza scritte da Serafino Riva assieme al primo prosindaco Arturo Valentini, all'interno di un 'Programma per Mestre' nel maggio del 1946, sottoscritto poi da tutti i consiglieri comunali eletti in terraferma nei vari partiti: "Ritengono [i consiglieri comunali di Mestre] che la ricostruzione non debba essere solo materiale e che i bisogni dello spirito devono essere riconosciuti: e perciò che al centro dei quartieri nuovi o rinnovati sorga un centro sociale amministrato dagli abitanti dei quartieri stessi e dove trovino posto: una sala per spettacoli e conferenze, con cinematografo, sale di lettura e convegno, biblioteca, sedi di società sportive, bagni e un ristorante popolare".

3. Infine uno sguardo verso il futuro che vuol essere soprattutto un augurio.

Negli ultimi anni le offerte e perciò le occasioni di progressiva alfabetizzazione sono aumentate a dismisura, grazie a diverse e più svariate forme associative e al diffondersi capillare di televisione, internet e quant'altro.

Il cervello dell'uomo rimane comunque sostanzialmente lo stesso: sicuramente oggi è molto più aggredito di un tempo, se non addirittura sommerso da immagini, prospettive e programmi. Forse è talora pure narcotizzato.

L'augurio all'Università Popolare Mestre è che riesca, ripensando alle proprie origini, a continuare la propria attività sapendosi inserire negli spazi che le coscienze più attente e sensibili vanno comunque cercando, offrendo la possibilità di una riflessione e conoscenza critica della realtà e della storia.

Sergio Barizza

PREMESSA

Tutti dovrebbero conoscere la propria storia. Ogni famiglia, istituzione, associazione, attività commerciale o impresa industriale, ogni città: tutti dovrebbero sapere da dove vengono, chi ringraziare per quello che sono, quale cammino è stato compiuto e a quale prezzo.

Tutti dovrebbero conservare qualche foto, dei nomi con cenni biografici, delle date, un albero genealogico, degli atti, qualche documento: qualche segno concreto a dimostrazione che non si è nati e cresciuti per caso, per ricordare quanti ci hanno preceduto e ai quali si è debitori.

Meglio ancora, se possibile, conservare una storiografia, o almeno una traccia scritta di quanto è successo prima di noi. Perché? Per non dimenticare. Per non essere dimenticati. Come la città in cui sorge, l'UPM, nata povera, in precarietà e per nulla convinta di durare a lungo, non è stata attenta conservatrice della propria memoria, dispersa e in parte non più recuperabile, per cui lo sforzo storiografico successivo ha travisato alcuni punti fino a creare leggende e improbabili riferimenti, piuttosto che accertare fatti storicamente avvenuti.

Quando mi sono interessato della storia dell'UPM, mi sono meravigliato della pochezza dei documenti posseduti, di come i più vecchi provenissero da archivi altrui, di come, leggendo con attenzione gli atti, era impossibile confermare la presunta data di rifondazione dopo una sospensione inesistente, così come dell'inizio remoto nel 1860 non esistesse che una vaga idea.

Bisognava ricominciare da capo, cercare e rintracciare notizie di persone, date, fatti al di fuori della nostra associazione e i risultati sono stati abbondanti e sorprendenti. Il lavoro che avevo intrapreso mi riservava soddisfazioni a non finire: quasi tutte le porte a cui bussavo si aprivano e notizie spuntavano da tutte le parti. Bastava ricucirle, collegarle tra loro, incrociarle e ne scaturiva un quadro, ancora incompleto, ma avvincente.

Oggi, in occasione del 65° anniversario dalla nascita del 1945, al momento della stampa del lavoro, che ancora si può completare e arricchire, emerge il profilo di una associazione che attraversa tutta la storia di Mestre nel XX secolo, che ha saputo superare difficoltà e problemi notevoli, ha conosciuto tra i soci personalità di assoluto risalto, anche se quasi ignorate dai concittadini (cosa caratteristica della nostra città), che si è meritata e gode della stima di tutta la cittadinanza. È il profilo serio e documentato di un'associazione, di cui i soci, passati e presenti, possono essere a ragione fieri di appartenere: c'è un passato importante dietro di noi!

Mirto Andrighetti

AVVERTENZA

Questo studio, non destinato a storiografi professionisti ma ai soci presenti e passati dell'UPM e ai cittadini di Mestre, perché conoscano meglio la loro associazione, non ha grandi pretese, è semplice e semplificato: più puntuale e completo negli anni lontani, di cui poco si conosce, più stringato in quelli più recenti, documentati e ancora nella memoria di molti. Per tale motivo, è organizzato in un testo agile, con un succinto inquadramento storico e le note relative, nella prima parte, per il lettore frettoloso, relegando nella seconda metà, per chi desidera approfondire, la riproduzione di alcuni documenti importanti, i dettagli di cronaca degli anni carenti in archivio associativo, le biografie dei presidenti succedutisi, le appendici statistiche e gli indici. Consigli, critiche costruttive e contributi di documentazione specie per i periodi meno noti sono sinceramente graditi.

Sono state usate alcune abbreviazioni:

- UP per Università Popolare, usata al singolare e al plurale
- UPM per Università Popolare Mestre o di Mestre

Si è cercato di spiegare le sigle di volta in volta, specie quelle dei partiti politici dei decenni passati, un po' ostiche per i lettori più giovani. Altre, in uso tuttora e ben conosciute, sono state lasciate, come:

- ACTV per Azienda del Consorzio Trasporti Veneziano
- CAI per Club Alpino Italiano
- CaRiVe per Cassa di Risparmio di Venezia
- CGIA per Confederazione Generale Italiana Artigiani e Piccole Imprese, Confartigianato
- CD per compact disk
- CRI per Croce Rossa Italiana
- DVD per digital video disk
- ENEL per Ente Nazionale Energia Elettrica
- FIAT per Fabbrica Italiana Automobili Torino
- FBI per Federal Bureau of Investigation, la polizia federale americana
- FFSS per Ferrovie dello Stato
- OMS per Organizzazione Mondiale della Sanità
- ONLUS per Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale
- TWA per Trans World Airlines, la famosa compagnia aerea americana
- URSS per l'Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche o Unione Sovietica, ora dissoltasi
- USA per United States of America, più comunemente Stati Uniti.

Infine una sigla di un'agenzia ben nota nel secondo dopoguerra, ma ora desueta e forse non più esistente, che ci forniva documentari sulla vita americana in quegli anni:

USIS per United States Information Service, Servizio di Informazioni degli Stati Uniti.

Degli eventuali errori, sfuggiti alle numerose riletture, si chiede umilmente perdono al lettore.

CAP. 1

INQUADRAMENTO GENERALE

1.1 ORIGINE E CARATTERI DELLE UNIVERSITÀ POPOLARI

È un'invenzione recente quella delle Università Popolari (UP), che in Italia ha poco più di un secolo di vita e in Europa qualche lustro in più (1), figlia delle modificazioni economica, sociale, culturale del XIX e del XX secolo, caratteristiche dell'età contemporanea.

Le radici vanno cercate nell'Illuminismo, nelle rivoluzioni industriale e borghese, nel Romanticismo e nel mito della cultura popolare, poi nel liberalismo, nella laicità e anticlericalismo, infine nel socialismo genericamente inteso. Tutto quanto ha portato alla diffusione del benessere, della cultura e della partecipazione democratica alla vita politica è anche alla base delle UP.

In precedenza, si segnalano circoli culturali aristocratici, anche se aperti ai borghesi, per lo più salotti letterari, ma le nuove istituzioni, sorte da associazioni di studenti e che coinvolgono professori, intellettuali, uomini politici, hanno subito il proposito di diffondere l'istruzione popolare ed elevare ed emancipare le classi meno privilegiate, talvolta supplendo alla carenza statale o comunale di istruzione pubblica, compiti su cui la Chiesa per un motivo e lo stato liberale per un altro si muovono con molta prudenza. L'esempio al quale si riferiscono è proprio l'Università, con cicli di conferenze accademiche, quindi con ambizioni di un alto livello didattico e di una programmazione delle lezioni ad ampio respiro.

In questa ottica nascono anche le biblioteche circolanti.

Pur con le differenze dovute ai tempi, alla storia, alle condizioni locali diverse, possiamo rintracciare nelle UP alcuni caratteri comuni.

Sono associazioni libere, aperte ed accessibili a tutti, senza pregiudizi di ceto né di preparazione.

Non hanno fini di lucro. Nate per filantropia borghese o promosse e sostenute dalle amministrazioni pubbliche, il loro scopo è eminentemente di promozione culturale e sociale.

Sono il prodotto di realtà cittadine. La campagna e, nello specifico, i contadini ne restano estranei. Nascono prima nelle città di antica tradizione, sedi di Università, poi, man mano che altri agglomerati minori assurgono a città, si diffondono anche in questi.

Sociologicamente sono il frutto di un incontro borghese-proletario, ove competenze borghesi (gli insegnanti e i metodi di lezione) incontrano le istanze proletarie di acculturazione. E, inizialmente, finché tali connubi sono apolitici e non rivoluzionari, i governi liberali di inizio secolo li vedono di buon occhio.

Hanno limiti nell'offerta e nei risultati. Inizialmente, il popolo minuto, a cui si mira, non è quasi mai raggiunto: offerti da borghesi, i corsi sono frequentati da borghesi, più consci del valore della cultura. Solo ora, dopo un secolo di modificazioni socio-economiche, l'utenza delle UP si può identificare davvero con il popolo: studenti, pensionati, lavoratori, disoccupati.

Sono entità private. Benché molte abbiano cercato, quale motivazione di vita e di crescita, di collaborare con la parte pubblica, a parte qualche lodevole eccezione di convenzione con il settore pubblico, la massima parte ha visto ridimensionare le ambizioni, riducendosi a rilasciare attestati privi di valore legale.

Sono fortemente legate alla realtà locale, il che fa sì che rimangano una miriade di monadi indipendenti, gelose della propria autonomia e degli spazi conquistati. Anche quando sentono la necessità di collegamento, di confronto, di coordinamento a livello regionale o nazionale, si bada bene che ciò non comporti troppi vincoli. E anche laddove si realizza, il coordinamento rimane debole e spesso di vita breve.

Tuttavia le UP, così diffuse sul territorio, costituiscono una realtà rilevante nel campo dell'educazione continua o permanente, di cui oggi si sente molto l'importanza, che attira l'attenzione della parte pubblica, istituzionalmente attenta alle necessità dei cittadini.

1.2 IN ITALIA

Nel nostro Paese l'inizio è più tardo che all'estero, per via della cultura accademica tradizionale; per il maggior influsso della Chiesa che cerca di mantenere il monopolio nell'istruzione; per gli specifici problemi di unificazione nazionale (guerre risorgimentali, ma anche lingua, moneta, leggi); per il ritardo economico, industriale, di infrastrutture, sociale e culturale, in gran parte delle regioni italiane, che coinvolgono anche i lavoratori (2); per l'assenza di una classe politica preparata.

Nel giovane Regno, la scuola è privilegio di pochi, l'Università è ancor più inaccessibile. Le precedenti "Società di Cultura" come quella risorgimentale di Torino, nella Galleria Nazionale di via Roma, sono davvero poche e quanto attente alle esigenze del proletariato non è dato sapere. Padova nel 1844 ha una Società di Incoraggiamento per l'insegnamento pratico agli agricoltori, che dubito gli agricoltori abbiano mai frequentato, forse qualche latifondista...

Dopo l'unità (1866 in Veneto) le grandi speranze ma i deboli tentativi di svecchiamento danno scarsissimi risultati, come la Scuola Libera di Treviso del 1866 (ad essa faranno riferimento i fondatori di quella UP nel 1920), la Società di Incoraggiamento per l'Istruzione Popolare di Castelfranco Veneto del 1870, la Società Pedagogica Didattica del 1872 a Trieste, la Scuola serale per il Commercio del 1874 a Castelfranco Veneto: hanno tutte vita stentata, irregolare, breve.

La crescita del Paese è ovviamente disordinata, non uniforme, contraddittoria, imbrigliata da governi talvolta rigidi, per cui solo alla fine del secolo XIX si realizzano le condizioni socio-economiche che portano, agli albori del XX secolo, con le istanze dei lavoratori che emergono con forza e decisione, alla nascita delle UP.

Da un punto di vista cronologico, semplificando al massimo, possiamo dire che le UP appartengano a diverse generazioni.

1.3 LA PRIMA GENERAZIONE (3)

Sono quelle che sorgono agli albori del secolo XX, durante quella che è conosciuta come "età giolittiana", quando matura la convinzione che sia interesse nazionale e motivo di stabilità economica e politica stemperare la pressione sociale e accettare la sollevazione dei ceti svantaggiati. Giovanni Giolitti, italiano atipico perché poco appariscente ma con idee chiare, piemontese e conservatore, è il regista di questa crescita, convinto che l'ordine, la conservazione dello "status quo", l'arricchimento del Paese passino non attraverso la repressione (alla Crispi, di Rudinì, Pelloux, Bava Beccaris tanto per intendersi), ma coinvolgendo i ceti emergenti nella politica e nella società, compromettendoli nella stabilità (4).

Da qui discendono la concessione del diritto di sciopero, l'allargamento della base elettorale a tutti i cittadini maschi militassolti, oltre i 30 anni di età anche se analfabeti, e una iniziale politica sociale per la riduzione dell'analfabetismo, che in Italia dal 50% del 1901 passa a meno del 30% (e in Veneto a meno del 13%) nel 1921, con l'introduzione dell'obbligo scolastico di 3 anni, il controllo statale sulle scuole, i corsi serali per analfabeti.

Inoltre, per l'Italia, questi sono anni di crescita economica, di grandi cambiamenti, di emigrazione ma anche di diffusione delle ferrovie, della prima industrializzazione, della fotografia e del cinema, delle automobili (la FIAT è del 1899) e degli aerei, dei viaggi e del turismo (il Touring Club nasce nel 1894), dell'occupazione femminile, dell'Italia che si confronta con il resto dell'Europa alle mostre internazionali, che esporta ed importa, dell'associazionismo degli industriali e degli agrari, non solo degli operai. Sono anni di relativo benessere, che raggiunge direttamente o indirettamente tutti i ceti. Anni di positivismo in filosofia, di laicismo anticlericale, di trasformismo in politica.

Le UP di prima generazione nascono nelle città grandi, sedi di Università, ove trovano professori disponibili e aperti al nuovo; sono di impronta borghese, liberale, anticlericale, positivista, talvolta massonica, talaltra socialisteggiante. Ispirate a una visione filantropica nei rapporti tra le classi sociali, si aprono al popolo, ma sono aliene a cedergli la gestione delle associazioni, temendo la deriva politica; sono paternalistiche o addirittura reazionarie - spesso in nome della religione dopo il 1903 - quando mirano a togliere spazi e attrattiva ai partiti e sindacati di sinistra emergenti e a controllare con

più puntualità i lavoratori. Politicamente, al massimo sono moderate.

Dispongono subito di sostegni e fondi cospicui, hanno immediato successo di adesioni, vi partecipano sindaci, deputati e senatori, industriali e direttori di banca, professori universitari e professionisti, qualche aristocratico, intellettuali delle più varie estrazioni, ma pochi operai e nessun contadino. Talvolta vengono coinvolti i segretari delle Camere del Lavoro (istituzioni apolitiche), che per lo più sono borghesi socialisti, ma con poco successo, perché presto il partito e le Camere del Lavoro imparano la lezione di Marx e negano collaborazione alla borghesia.

Tra gli elementi da non scordare c'è la rivista "Università Popolare", fondata nel 1901 a Mantova dall'anarchico Luigi Molinari, che la dirigerà fino al 1918. Essa fa conoscere le esperienze straniere e serve da collegamento per le UP italiane, man mano che nascono. Stimola nel 1903 il primo convegno dei rappresentanti a Milano, poi quello a Firenze nel 1904. Vi collabora la migliore *intelligenza* del tempo (5).

E questo suo essere borghese e voler essere popolare attira critiche e contestazioni severe dagli anarchici, che vorrebbero le UP più rivoluzionarie (6), dall'irredentismo perché poco patriottiche (7), da Gramsci (ed è la critica più matura) perché non sono né carne né pesce (8).

In realtà, il non essere classiste, ma al contempo proletarie e borghesi, le rende fenomeno nuovo, più dinamiche e con grande futuro, adattabili ai rapidi cambiamenti della storia.

Infatti, queste UP di prima generazione avranno vita lunga. Rette da uomini di fede conservatrice e borghesi consolidati, riprenderanno facilmente dopo la prima guerra mondiale, saranno accettate dal Fascismo e con questo conviveranno, inglobate negli Istituti di Cultura Fascista o nell'Opera dei Dopolavoro e alcune dureranno con una certa autonomia fino alla seconda guerra mondiale.

Il secondo dopoguerra poi le vedrà risorgere rapidamente, vitali e molto attive.

1.4 LA SECONDA GENERAZIONE

La prima guerra mondiale rappresenta uno spartiacque importante per la società e la politica italiana, con problemi che emergono violenti appena essa termina. Nulla sarà più come prima.

Il quadriennio che va dal 4 novembre 1918 (fine della guerra) al 28 ottobre 1922 (marcia su Roma) è uno dei periodi più difficili, confusi, violenti della storia patria, caratterizzato da una situazione generalizzata di intolleranza e ingovernabilità (9), con aspetti di vera guerra civile da subito: si pensi all'esercito che si insubordina a Fiume. Ci sono poi il re, autoritario e geloso del potere, gli italiani settari e indisciplinati e i tipici profittatori, speculatori, mestatori nel torbido.

Il governo è alle prese con i trattati di pace, l'economia con la riconversione industriale, la svalutazione, la disoccupazione, la carenza di viveri (che vengono importati). I ceti

poveri, per lo più aderenti al socialismo e desiderosi di soddisfazione, fanno la voce grossa per rivendicazioni da tanto tempo attese. Gli ex-combattenti vogliono i frutti della vittoria, disposti a prenderseli con la forza. La macchina dello Stato ha bisogno di pace e di ordine, che sono anche le richieste della borghesia grande e piccola.

Nello stravolgimento dei partiti tradizionali con la riforma elettorale del 1919, l'unico che conta davvero è il PSI (Partito Socialista Italiano): con la maggioranza dei seggi è il vero ago della bilancia. Nato nel 1892 come "partito dei lavoratori italiani, federazione di organizzazioni operaie", diventato PSI nel 1895, è sempre diviso tra anima "massimalista" rivoluzionaria e "minimalista" attendista, in una via ambigua che non paga, velleitario ma inconcludente, nonostante il gran séguito non vuole governare ma seguire la regola: "non prendere il potere con la rivoluzione, non compromettersi coi borghesi al potere", ed ha un'arma spuntata: gli scioperi, anche quelli generali, già inefficaci nel 1904, ora controproducenti, perché alienano la simpatia degli italiani, desiderosi di ordine e legalità.

La novità è rappresentata dai fascisti e da Mussolini, creatore di una rivoluzione sua personale: cavaliere di violenze, promette la pace e fa la guerra (con la connivenza della forza pubblica e del re), capace di giocare su diverse scacchiere giochi diversi sempre vincenti, bluffando con tutti, ambigualmente proponendosi come maggioranza d'ordine e comportandosi come minoranza violenta, comunque volendo tutto: potere, governo.

Quando le elezioni amministrative del 1920 consegnano ai socialisti un terzo circa dei comuni italiani (anche Mestre e Treviso, ma non Venezia, ove prevalgono i conservatori con Davide Girdano), in quello che è conosciuto come "biennio rosso", gli scontri si fanno più duri. Già iniziati nel 1919 a Milano, continuano negli anni seguenti (tra l'altro: distruzione dell'"Avanti!" nel 1920, occupazione di Treviso nel 1921, incendio della Romagna nel 1922) fino alla Marcia su Roma, che tutto conclude.

Per le UP il quadriennio 1919-1922 è comunque ricco di novità. Mentre, finita la guerra, quelle di prima generazioni riprendono a vivere con successo grazie ai cospicui mezzi della borghesia coinvolta, nei centri minori ne sorgono altre, più povere, più politicizzate, più effimere. Sono guidate da operai maturi o giovanissimi professori cresciuti nel socialismo e che si sentono prima socialisti e poi docenti. Sono derivazioni delle società operaie, di quelle di mutuo soccorso, delle Camere del Lavoro, ormai diventate uffici di collocamento, sindacato, scuole serali e festive, biblioteche, cooperative, centro di credito.

Talvolta è l'amministrazione comunale "rossa" che le promuove (Treviso, 1920) o che le sostiene (Mestre, Castelfranco Veneto), vedendovi un mezzo utile per svecchiare il sistema, allargare il consenso e coinvolgere i ceti borghesi in senso antifascista, cosa importantissima in un momento così critico. L'intenzione dei promotori è fare da soli, coinvolgendo docenti borghesi affini per idee, ma tenendo nelle loro mani iniziativa ed organizzazione. La risposta, specie nei ceti operai, ma anche impiegatizi e piccolo-

borghesi (commercianti, artigiani) questa volta pare rilevante davvero. Tuttavia sono effimere, non hanno tempo e modo di stabilizzarsi: oggetto dell'attenzione fascista, scosse da provocazioni e violenze impunte, hanno vita stentata e finiscono presto. È questo anche il caso di Mestre.

1.5 LA FINE E LA RINASCITA

Appena il Fascismo diventa regime (uccisione di Matteotti nel 1924 e discorso di Mussolini del 5 gennaio 1925), assorbe e inquadra tutte le espressioni nazionali, come le libere associazioni, da cui si salva solo l'Azione Cattolica.

Le UP perdono forza e finiscono per spegnersi tutte, almeno di fatto. Cessano prima le più giovani e deboli, di città con esile tradizione borghese e maggiori tensioni politiche. Più a lungo restano quelle di prima generazione, espressione di ceti conservatori, mascherate da istituzioni fasciste, con un'indipendenza che dipende degli equilibri locali che hanno saputo instaurare.

Mestre, nella memoria di Serafino Riva (10), chiude nel 1925 dopo tre anni sotto tono; Treviso nel 1929; Torino nel 1930 per salvaguardare il proprio carattere apolitico e apartitico; Milano nel 1937; Trieste nel 1940. Con la guerra si spengono tutte.

I dissidenti e i libertari devono tacere per un ventennio, conservando la speranza di poter, prima di diventare vecchi, vedere la rinascita della libertà e delle precedenti istituzioni.

Alla liberazione, nel 1945, molti dei prefascisti delle UP, diventati antifascisti nel ventennio, sono pronti a ricostituirle, desiderosi di recuperare gli anni perduti.

È un'alba livida, quella, ma promettente di libertà, che a distanza di 65 anni consente ancora il formarsi di libere associazioni culturali che si ispirano ai modelli e alla tradizione delle sorelle più anziane: sono le UP di terza generazione: quelle della Terza Età, del Tempo Libero o dai nomi più vari.

NOTE

1. Le prime UP sarebbero nate nella prima metà del 1800 in Danimarca e Svezia, diffondendosi poi in Inghilterra e nei paesi dell'Impero britannico, in Belgio, Francia (a cui guardavano particolarmente gli italiani: lo statuto dell'UP di Milano, ad esempio, è ispirato a quello parigino), Austria, Germania, Svizzera, Olanda, Ungheria e persino Russia, compatibilmente con la scarsa libertà di quella nazione.

Serafino Riva, presidente UPM dal 1946 al 1954 e buon conoscitore della realtà inglese, fa risalire i primi esempi al 1850, quando le scuole professionali britanniche istituiscono corsi di cultura umanistica per gli ex-allievi, e al 1855 quando lord Hervey propone la University Extension, che si diffonde rapidamente in tutto il mondo anglosassone. (Discorso di inaugurazione dell'A.A. 1946-'47 dell'UP di San Donà di Piave).

Lord Arthur Charles Hervey (Londra 20.8.1808 - Hackwood 8.6.1894), sacerdote evangelico e poi vescovo di Bath and Welles, si interessò di letteratura e diffusione della cultura, amico e protetto da Gladstone, pubblicò nel 1855 "A suggestion for supplying... with Lectures from Universities."

L'*University Extension* è realtà ben viva nel mondo anglosassone, anche negli USA, ove molte università attuano numerosi corsi di aggiornamento e specializzazione non accademica per laureati e non, concedendo

alla fine graduazioni. Ciò è possibile nella realtà anglosassone, ove non esistono titoli di studio legali e rigide programmazioni ministeriali.

2. *"In Italia - scriveva testualmente Turati prima del Congresso di Genova (1892) - per ragioni storiche, politiche ed economiche ben note, il vero movimento operaio è lento, è tardivo, è ancora nel periodo iniziale. Le divisioni territoriali e le lotte di nazionalità durate fino a ieri, la prevalenza dell'agricoltura e di un'agricoltura in gran parte affatto primitiva, le industrie in arretrato, il tisisco sviluppo della borghesia e dei commerci..."*

(Filippo Turati: *Le vie maestre*; rip. in Letterio Briguglio: *Congressi socialisti e tradizione operaista*; Padova 1972, pag. 33)

Ci si ricordi che il socialismo italiano è stato prima idealista e borghese (Mazzini, Cattaneo, Pisacane), poi anarchico e in seguito e a fatica internazionalista e marxista e solo molto tardi diventò riformista.

3. A titolo esemplificativo e con diritto d'inventario, trattandosi di notizie spesso non controllabili, ecco un rapido panorama di quegli anni.

1899: 27 dicembre, Trieste; non riuscendo ad ottenere dall'imperatore asburgico l'istituzione di un'università italiana, il Comune delibera l'apertura di un'UP che diffonda la cultura italiana tra le classi più umili. Le lezioni iniziano l'anno successivo. È una realtà anomala rispetto alle altre in Italia, con carattere patriottico e nazionalista fin dall'inizio. Nel secondo dopoguerra, l'UP sarà impegnata a difendere la cultura italiana nelle zone passate alla Jugoslavia e godrà, a tal fine, di sostegni cospicui.

1900: Milano in via Ugo Foscolo per iniziativa della Società Umanitaria e per opera di Ettore Ferrari. La prolusione del 1 marzo 1901 al teatro Olimpia è tenuta da Gabriele d'Annunzio.

Torino, grazie al senatore prof. Pio Foà, al prof. Amedeo Herlitzka, al rag. Donato Bachi.

Firenze, sarà tra le maggiori italiane con una biblioteca rilevantissima, chiuderà nel 1975.

Venezia, che ha pure una Libera Scuola Popolare, ma *"con la quale [l'UP] non si collega"* (Il Secolo Nuovo 16 febbraio 1901).

1901: Parma; Monza; Bologna, come Lega Operaia e Associazione Universitaria, intitolata a Giuseppe Garibaldi.

1902: Padova, per iniziativa di studenti e professori, tra cui il sen. Achille De Giovanni.

In questi anni: Roma, inaugurata dal Ministro dell'Istruzione Nunzio Nasi; Messina, Napoli, Como, Livorno, Pisa, Ferrara, Palermo, Mantova, Genova, Benevento, Piacenza, Alessandria, Alessandria d'Egitto...

4. *"Il moto delle classi popolari si accelera ogni giorno di più, ed è un moto invincibile perché comune a tutti i Paesi civili, e perché poggiato sui principi di eguaglianza fra gli uomini. Dipende principalmente da noi, dall'atteggiamento dei partiti costituzionali nei rapporti con le classi popolari, far sì che l'avvento di queste classi sia una nuova forza conservatrice, un nuovo elemento di prosperità e di grandezza o sia invece un turbine che travolge la fortuna della patria"*.

(Da un discorso alla Camera di G. Giolitti del 1901, rip. in Indro Montanelli: *Storia d'Italia - l'età di Giolitti*; Rizzoli Editore 1995)

5. Tra gli intellettuali coinvolti, ricordiamo: Giovanni Bovio, Gabriele d'Annunzio, Benedetto Croce, Ludovico Mortasa, Roberto Ardigò, Gioacchino Volpe, Luigi Einaudi, Gaetano Salvemini, Francesco Pullè, Concetto Marchesi, Edmondo De Amicis, Giovanni Pascoli...

Come collaboratori di Molinari si ricordano Andrea Costa, il criminologo Alessandro Groppali, l'anarchico Luigi Fabbri, i Bonomi, i Castelli, i Ferrero, Ferri Ghisleri, Grave, Ravanelli, Sergi, Treves (industriali o editori), il geografo Emile Reclus, i pedagogisti Enrico Pestalozzi, Maria Montessori, oltre a tanti altri.

6. *"...errore degli intellettuali, di non aver compreso che [l'UP] doveva essere una scuola rivoluzionaria nei fini e nei metodi; errore dei lavoratori e dei proletari, i quali credettero di poter avere con mezzi borghesi una scuola di verità e di libertà."*

(Luigi Molinari, 1918, rip. in AAVV: *Università Popolare di Trieste 1899-1999*, ed. in proprio 2000)

7. [L'UP pare] nata e cresciuta con una malattia d'ambiente: la preoccupazione contro il socialismo e i socialisti...

[Le conferenze sono] *gragnuola letteraria e artistica luccicante; fatta apposta per stroncare i buoni desideri...*"
(Scipio Slataper, rip. in AAVV: Università Popolare di Trieste 1899-1999, ed. in proprio 2000)

8. "*Ci domandiamo, qualche volta, il perché a Torino non sia stato possibile il solidificarsi di un organismo per la diffusione della cultura, il perché l'Università Popolare sia rimasta quella piccola cosa che è... A Torino, l'Università Popolare è una fiamma fredda. Non è né università né popolare. I suoi dirigenti sono dei dilettanti in fatto di organizzazione della cultura. Ciò che fa operare è un blando e scialbo spirito di beneficenza...*"
(Antonio Gramsci, 1916, rip. in Filippi e Guidolin: L'Università Popolare di Castelfranco Veneto...; Ed. della Galleria, Treviso 1985)

9. Per l'ingovernabilità si consideri che nel quadriennio 1918-1922 si contano ben 5 governi (Orlando, Nitti, Giolitti, Bonomi, Facta, senza contare i rimpasti), sempre precari perché privi di una maggioranza solida. Inoltre, la riforma proporzionale del 1919 (XXV legislatura) pone fine agli equilibri trasformistici di stampo liberale tra personalità e al modo giolittiano di governare. Nascono i partiti moderni, mentre spariscono il liberale, repubblicano, radicale come importanza e poi anche fisicamente. Restano i socialisti, nel 1919 nasceranno i popolari, nel 1921 il PCI (Partito Comunista Italiano) e il PNF (Partito Nazionale Fascista), già vivacemente attivo da qualche anno, nel 1922 il PSU (Partito Socialista Unitario) di Matteotti, tardivamente disposto a collaborare col Governo.

10. Istresco (Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca Trevigiana), fondo Serafino Riva

CAP. 2

L'UNIVERSITÀ POPOLARE A MESTRE 1921 - 1925

2.1 MESTRE D'INIZIO SECOLO

Ancora a cavallo dei secoli XIX e XX, Mestre è il piccolo porto in terraferma di una Venezia non più capitale ma ancora città di rilievo. In terraferma prosperano barcaioli, albergatori e carrettieri. La politica coinvolge un pugno di famiglie, commercianti e piccoli proprietari attenti ai propri interessi, manca una borghesia residente, acculturata e attenta al progresso sociale della città.

L'industria è a livello artigianale, anche se la manodopera impiegata non è poca. Scuole superiori non ce ne sono e l'Università è lontana. I bambini che vogliono proseguire gli studi, dopo il triennio di obbligo, vanno in collegio e poi a Venezia. Si parla ancora di aprire l'ospedale.

In quegli anni Mestre ha circa 12.000 abitanti, solo un migliaio con diritto di voto, ma pochi vanno a votare. Tra i voti se ne raccoglie anche qualcuno socialista, ma il partito, le leghe e la Camera del Lavoro sono istituzioni ancora fragilissime, che richiedono continue rifondazioni, embrioni di quello che dovrebbero essere, nonostante l'impegno di alcuni operai, come il fabbro Giorgio Vian. Per comizi e conferenze ci si appoggia sulla ben più evoluta Venezia, che dispone di esperti oratori e di pubblico (1).

Ma il progresso avanza anche per la nostra città. Nel decennio che precede la prima guerra mondiale, con la costruzione dello scalo ferroviario, del quartiere dei ferrovieri, la concentrazione dei forti e le nuove caserme, il conseguente aumento demografico, l'apertura di nuove strade (come via Circonvallazione) e il situarsi delle prime industrie, Mestre assume una posizione propria e diviene città, città di terra, perché ben presto privata del porto ai Bottenighi.

Le elezioni del 1910 portano al potere in Comune il blocco popolare di socialisti, radicali, repubblicani, democratici e il sindaco Aurelio Cavalieri con un programma audace (abolizione della religione nelle scuole), qualche risultato (parificazione della scuola Ticozzi, refezione scolastica, promozione a comunale della scuola tecnica privata Bandiera e Moro), ma anche l'ostilità dei parroci e dei contadini, divisioni nella coalizione, che preparano il ritorno dei conservatori.

Mestre, ancora nel 1911 è *"una comunità estremamente mobile, che viveva essenzialmente dei servizi indotti dalla vicina Venezia, che si contraeva e si ampliava sulla base della loro continua richiesta"* (2). La Camera del Lavoro, organizzazione apolitica per assistere i disoccupati, viene aperta nel 1911 da Arturo Valentini, consigliere comunale venticinquenne, ed altri dirigenti di leghe dei lavoratori (Emilio Speronello, Angelo Pattarello, Fortunato Tosi, Oscar Francesi, Angelo Bianchi), ma resta ancora effimera.

Alle elezioni comunali del 1914, che si svolgono sotto la pressione di duri scioperi dei ferrovieri in Romagna e nelle Marche, i clericali-moderati conquistano 24 seggi su 30, gli altri 6 sono socialisti (Vallenari, Vanti, Valentini...).

Poi la guerra rimescola tutte le carte, chiama al fronte i giovani e scioglie le organizzazioni, tacita per un po' le tensioni sociali, che esplodono violente alla fine, ma anche aiuta ulteriormente la crescita di Mestre, diventata importante centro di rifornimento e smistamento per il fronte sul Piave.

Quando la guerra finisce, nella nostra città c'è molto da ricostruire: le infrastrutture, l'istruzione, i partiti politici, le associazioni certo, ma anche un'impossibile pace sociale con scontri violenti tra socialisti e fascisti. Sul fronte popolare bisogna riaprire la Camera del Lavoro, come sezione di quella veneziana (3), prima in via Pepe, poi in via Mazzini, infine in via Palazzo; poi le cooperative di consumo, di cui funziona bene solo quella dei ferrovieri; le leghe... (4)

Mestre ha due sole scuole post-elementari di avviamento al lavoro (quella di disegno "Ticozzi" e la "Bandiera e Moro" per i futuri operai) e come associazioni sportive solo la "Libertas" e la "Spes".

La scuola "Cesare Battisti" è in costruzione e l'Istituto "Berna" sarà inaugurato nel 1921.

Le elezioni amministrative del 1920, tra scioperi, squadristico e la contrapposizione con i conservatori-clericali spinta all'eccesso, vedono prevalere di misura i socialisti con Ugo Vallenari (1873-1950) sindaco, Arturo Valentini (1886-1947) vicesindaco e un programma di spessore: istituzione dell'Ente Autonomo Case Popolari per i lavoratori, finanziato con il rimborso ottenuto per l'annessione a Venezia del territorio dei Bottenighi, dove sorgerà Marghera; la mensa dei poveri presso la Casa di Riposo, che diventa comunale con Valentini presidente; cooperative sociali per i disoccupati (tra cui la "Sacimela" in via Dante per i disoccupati dell'arsenale); l'abolizione della religione nelle scuole; le scuole serali di alfabetizzazione...

Ci sono molti giovani che si accostano alla politica, tra i quali Lorenzo Michieletto (5) e Mario Prevedello, un giovanissimo professore di lettere su cui si conta molto e che si interessa delle scuole operaie, ospitate presso la scuola elementare "De Amicis". Questa, al momento, è l'unico edificio scolastico di proprietà del Comune e viene usata per le varie necessità (comizi, corsi popolari, sede provvisoria di altre istituzioni scolastiche, fino ai corsi dell'UPM).

Nel 1921 Mestre è cresciuta, ha 23.000 abitanti, il tram, la luce elettrica, l'acquedotto e il problema del rimborso per lo scorporo dei Bottenighi, ormai porto "per una più grande Venezia", ma ha anche altri problemi e ben grandi. A gennaio va a fuoco il negozio della moglie del sindaco, in Galleria Vittorio Emanuele, forse accidentale, e mancano i pompieri! Poi dalla maggioranza si staccano i comunisti, che frequentano la falegnameria di Luigi Como in via Ospedale e sono soprattutto ferrovieri, portuali, dipendenti dei vari artigiani, e bisogna sostituirli in Giunta.

Alla fine di un biennio tribolato e carico di tensioni ed aggressioni protette ed impunite, che irrigidisce le posizioni ed obbliga tutti a schierarsi da una parte o dall'altra, il ferimento mortale di Antonio Cattapan il 3 agosto 1922 provoca la rappresaglia fascista con la messa a fuoco delle istituzioni socialiste cittadine: sede del PSI (ma Prevedello avrebbe salvato i documenti) e Camera del Lavoro, la devastazione della cooperativa alimentare in via Castelvechio e del circolo ferrovieri di via Dante, che verranno adibite a sedi fasciste, della casa del popolo ancora in costruzione in via Nazario Sauro, dell'abitazione del sindaco, del Municipio stesso.

Il sindaco e la Giunta dimissionari sono sostituiti tempestivamente dal commissario prefettizio Luigi Cirelli, che, per pacificare gli animi, scioglie il PSI, chiude le associazioni socialiste, toglie a Prevedello l'uso delle aule per i corsi serali e festivi.

Da quel giorno non c'è più traccia nelle cronache giornalistiche di qualsivoglia attività popolare o vagamente socialista in città. Ma è solo una breve anticipazione del 28 ottobre, quando con la marcia su Roma cesseranno tutte le cronache italiane che non siano fasciste o filo-fasciste.

2.2 NASCE L'UNIVERSITA' POPOLARE A MESTRE

Della sua origine, l'UPM dispone solo di alcune memorie trasmesse dai dirigenti del secondo dopoguerra, che ne testimoniano l'inizio con l'aiuto dell'UP di Treviso (6) e la durata dal 1921 al 1925 (7), fatti credibili, questi, verosimili per diverse considerazioni. Ma cercando sui quotidiani del tempo (8) e negli archivi di storia (Istresco, Archivio Storico del Comune di Venezia) emergono le prove concrete di tale presenza, che consentono di delineare una realtà tutt'altro che disprezzabile, caratterizzata da indiscutibile impegno e buona risposta della cittadinanza.

L'UP nella nostra città nasce legata al nome di Mario Prevedello (9), mestrino, iscritto al PSI a 22 anni, compagno di corrente di Vallenari, laureato in lettere a Padova, supplente alla "Sanudo" di Venezia, poi nel 1920-'21 alla "Bandiera e Moro" di Mestre, promotore di una scuola operaia serale presso la scuola "De Amicis". È una scuola che avrà diversi nomi (scuole operaie, scuole popolari, scuole di cultura popolare) con finalità formative e professionale, dove si insegnano materie umanistiche e tecniche.

Ad ogni modo, già a novembre 1921 e di sicuro a dicembre i giornali riportano le attività della nuova UP di Mestre con conferenze aperte a tutti nella sala consiliare offerta dal Comune e gite di istruzione a cui partecipano di diritto gli allievi della scuola operaia: è un programma che integra quello delle scuole serali, dando respiro più ampio, completezza e attualità a questa istituzione. L'UP di Treviso, ove funziona anche una scuola popolare, i cui membri sono soci di diritto della UP e ne costituiscono la metà degli iscritti, e il suo vulcanico segretario Serafino Riva sono spesso presenti alle manifestazioni mestrine, a confermare la parte avuta da loro nella nascita dell'UPM.

Data al 3 febbraio 1922 il primo riferimento pubblico comunale all'UPM (10) che la presenta già attiva, e che è interessante per diversi aspetti.

Le notizie di cronaca dell'UPM coprono in realtà un breve periodo, dal dicembre 1921 all'aprile 1922, e riportano 9 conferenze, 1 recita di poesie, 1 gita di istruzione (ma con 400 partecipanti!) e chissà cos'altro, visto che i giornali sono molto avari con Mestre e la relazione finale del primo anno, tenuta il 9 aprile 1922, non ci è giunta. Non ci sono grandi oratori: per lo più sono antifascisti amici di Prevedello, come Berto Barbarani (11), Guido Bergamo (12), Eugenio Florian (13), disponibili ad andare ovunque ci sia un uditorio che li ascolti, cosa che sta diventando sempre più difficile per la pressione fascista. Non è molto a paragone di quanto offre Venezia (14), ma è un'attività dignitosa, tenendo conto della povertà dei mezzi e delle persone, del fatto che il giovanissimo presidente, appena entrato nella vita sociale, sta subendo un assalto politico concertato tra facinorosi e potere costituito e che la risposta della popolazione è ammirevole. Riva, nella relazione finale del 1921-'22 all'UP di Treviso, ricorda l'importanza della collaborazione con Mestre e Mogliano, che si augura debba continuare fruttuosamente (15).

Purtroppo è un'esperienza brevissima. Dall'estate 1922 non verranno più concesse aule all'UPM, né la sala consiliare per le conferenze. Sui giornali, mentre da Venezia, protetta da un'amministrazione filofascista, continuerà per anni una ricca offerta culturale, di Mestre non passa più alcuna notizia.

Prevedello, nell'autunno 1922, per "bando fascista" deve abbandonare Mestre e trasferirsi a Treviso (16) all'Istituto Tecnico "Riccati", ove ritrova l'amico e collega Serafino Riva insegnante di francese, comunista "sui generis", ma non parteciperà più in modo visibile ad attività politiche né tornerà quasi più a Mestre, ove è ricercato e picchiato. Alla morte del padre, porterà con sé a Treviso anche la madre.

Tuttavia resiste la memoria che l'UPM, grazie alla presenza di qualche volenteroso non compromesso del tutto, continui a vivere ancora per qualche anno in semiclandestinità, fino al 1925 (data raccolta anche da Luigi Brunello) (17) in un locale di piazza delle Erbe, ora piazzetta Matter, in quello che vent'anni dopo sarà la "Casa del Soldato Italiano" (18). È l'edificio che chiude a ovest la piazza e che ora è sede di banche (19). La frequentano mestrini come Lorenzo Michieletto, il rag. Melli ed altri, che si guardano bene dal conservare atti e scritti compromettenti.

Probabilmente, non per pubblico decreto, né per fusione in un'istituzione fascista, ma per l'evidente impossibilità di continuare una vita nascosta in attesa di tempi migliori che tardano ad arrivare, chiude la prima UPM.

NOTE

1. Venezia aveva una ben diversa presenza politica. Dopo l'unità d'Italia, giunse ad avere 8 società di mutuo soccorso, nutriti gruppi di "liberi pensatori", precoci circoli socialisti, inizialmente anarchici e borghesi, solo verso la fine del secolo internazionalisti ed operai, con un buon seguito nell'arsenale, porto, manifattura tabacchi... una ricca editoria con l'"Avanti!" nel 1871-'72, "L'ateo" nel 1875, "Lotta di classe" nel 1892, "Il socialismo popolare" nel 1893-'96, "La nuova idea" nel 1893-'94, "Il secolo nuovo" dal 1900, "La battaglia" nel 1905... personalità di rilievo come Emilio Castellani, fondatore del "Circolo Socialista Carlo

Pisacane”, tra i primi internazionalisti e marxisti. A Venezia soggiornò a lungo Carlo Monticelli (1875-1913), anarchico più volte incarcerato, collaboratore del Gazzettino, autori di testi teatrali di denuncia sociale, portati sul palco da Emilio Zago, poi segretario della Camera del Lavoro durante l'amministrazione progressista del 1893, indi redattore dell'”Avanti!” e alla fine riformista. E poi, nel XX secolo, parlamentari come Elia Musatti, Giacinto Serrati, dai numerosi arresti e condanne, membro della direzione nazionale del PSI, capo dell'ala massimalista, direttore dell'”Avanti!” dal 1914, dopo l'estromissione di Mussolini. Gramsci vi sarà eletto deputato tra i comunisti nel 1924. Dall'altro lato della barricata va ricordato l'economista liberale Luigi Luzzatti, di grande dottrina, senatore, più volte ministro e per un breve periodo nel 1910 primo ministro; cadde sulla riforma elettorale, che Giolitti realizzò ancora più ampia. Uomo di indubbio valore, difettava nel maneggio degli uomini, cosa in cui Giolitti era maestro. A lui sono state dedicate, anche di recente, molte scuole a indirizzo commerciale.

A Venezia la politica, indice di cultura, condizioni sociali e capitali a disposizione, era di alto rango.

È comprensibile, quindi, come all'alba del secolo, mentre a Mestre mancano del tutto i presupposti sociali ed economici per la nascita dell'UP, quella veneziana possa presentare un rendiconto di oltre 100 conferenze nel suo primo anno di vita.

2. Sergio Barizza: Storia di Mestre, il Poligrafo ed. 2003; pag. 35

3. È emblematico che, mentre Mestre vive questa crescita disordinata ed effimera per le sue istituzioni, l'UP veneziana nel 1911 annoveri, tra i soci vitalizi e non, ben 5 deputati e senatori, tra cui Antonio Fradeletto, eletto a Mestre, ma affettivamente e culturalmente legato alla vecchia città.

4. Il Secolo Nuovo, giornale settimanale socialista, numeri vari

5. Lorenzo Michieletto di Bortolo ed Erminia Bernardi, nato a Mestre il 4 dicembre 1891, sposato a Giovanna Novello (Mestre 3 luglio 1892 - 16 maggio 1932), ha un unico figlio Bartolomeo (Mestre 7 marzo 1920 - 31 dicembre 1991), sposato a Maria Leonardi (Chirignago 9 febbraio 1922, vivente) senza prole. Socialista, nel biennio 1920-'22 è assessore all'annona e copre incarichi di partito; molto vicino a Prevedello svolge insieme a lui incarichi politici; è picchiato almeno due volte dalle squadre fasciste. Nel 1945 è membro del Comitato di Liberazione Nazionale mestrino. Nella UPM del secondo dopoguerra entra subito come revisore dei conti e poi segretario per molti anni, facendo del suo negozio di cartoleria e giocattoli in via Poerio 46 un punto di riferimento sempre aperto per i soci, ricevendoci le iscrizioni alle gite fino dal luglio 1946. Si spegne a Mestre il 21 luglio 1972.

Lorenzo Michieletto è senz'altro una figura di congiunzione tra l'UPM prefascista e quella attuale. Inoltre, come segretario e conduttore di un negozio aveva ruolo e spazio per tenere in deposito e conservare i documenti UPM nel periodo in cui mancava la sede. Purtroppo, il suo è anche un tipico esempio che se i "segnali della memoria" non vengono conservati, poi sono persi per sempre. Il negozio e il contenuto saranno infatti distrutti nella riedificazione in chiave contemporanea dell'edificio, destinato a un grande magazzino e ora sede di una banca e di un negozio di telefoni.

6. *"...l'Università Popolare di Mestre è sorta dapprima nel 1921 per iniziativa di alcuni cittadini e con l'assistenza della Università Popolare di Treviso;"*

(Dallo statuto UPM 1946)

"Questa Università era nata subito dopo la grande guerra, ma per l'avvento di un oscuro periodo a tutti noto, dovette cessare ogni attività."

(Dalla relazione del presidente Cesare Ticozzi, 27 giugno 1946)

7. Istresco, fondo Serafino Riva

8. V. dettagli di cronaca a pag. 117

9. V. biografia a pag. 106

10. V. documento a pag. 97

12. Berto (all'anagrafe Roberto Tiberio) Barbarani nasce a Verona il 3 dicembre 1872 e vi muore il 27 gennaio 1945. Giornalista al "L'Adige", giornale democratico, e poi a "Il Gazzettino", è poeta in lingua ma soprattutto in vernacolo. Politicamente socialista, aiuta l'amico Prevedello quando, per "bando fascista" si deve allontanare da Mestre, raccomandandolo al preside Cervellini dell'Istituto Tecnico "Riccati" di Treviso. A suo tempo apprezzatissimo e appaiato per considerazione a Trilussa, Di Giacomo, Testoni, ora è quasi ignorato fuori della sua Verona, che lo ricorda con un museo e una statua in Piazza delle Erbe. Lascia numerose raccolte di versi, liriche ispirate e descrizioni delicate, oltre a penetranti poesie sulle contraddizioni sociali del tempo.

12. Guido Antonio Bergamo nasce a Montebelluna il 26 dicembre 1893. Di famiglia mazziniana, è repubblicano, interventista, volontario nella prima guerra mondiale, ove è promosso sul campo e decorato di 4 medaglie d'argento. Laureato in medicina, esercita per lo più come fisiologo e radiologo. È deputato repubblicano per la XXIV, XXV, XXVI legislatura.

Trasferitosi nel 1919 a Treviso, ove apre una casa di cura (dispensario e degenze), è minacciato, aggredito dai fascisti, nel 1926 ha abitazione e clinica devastate, la madre bastonata, infine è espulso (passa un anno in Egitto) e nel 1927 torna, confinato a Mestre, ove fissa abitazione e sede di lavoro in via Verdi, ove svolgerà il resto della vita. Richiamato alle armi nel 1940, dopo l'8 settembre 1943 è partigiano sulle colline trevigiane, poi, come "Comandante Sauro" a capo delle brigate mestrine "Erminio Ferretto" e "Cesare Battisti". Medaglia d'Oro al merito della Sanità Pubblica, Grand'Ufficiale, radioleso, subisce numerosi ricoveri e amputazioni, fino alla morte a Mestre il 26 giugno 1953.

Fonte: Angelo De Nardo, Nazzareno Meneghetti, Giocondo Protti, Rino Ronfini: "Vita di Guido Bergamo (1893-1953)"; Comune di Venezia 1983

13. Eugenio Florian (1869-1945), socialista storico veneziano, già deputato al passaggio del secolo e sempre riconfermato. Avvocato (come tanti onorevoli socialisti) e docente di diritto penale, si distinse per una visione positivistica del diritto.

14. La relazione del presidente on. prof. Pietro Orsi per il 1921-'22 elenca 33 conferenze, 5 concerti, 1 gita; l'attività è svolta anche in 4 succursali del centro storico; il bilancio è di £ 16.638, di cui 8.900 da iscrizioni (soprattutto privati, ma anche le Assicurazioni Generali) e ingressi alle conferenze e £ 6.600 da oblazioni.

15. *"Auguriamo che l'anno che sta per cominciare [1922-'23] non voglia essere dissimile dal passato e che Mestre e Mogliano continueranno con noi l'opera per la quale ci siamo vicendevolmente aiutati, opera essenzialmente spirituale e al di sopra di ogni contesa."*

(Istresco, fondo Serafino Riva: UP Treviso, "Relazione finale all'Assemblea dei Soci" anno 1921-'22, pag.8)

16. La data (autunno 1922) del trasferimento a Treviso, che risulta in modo ben circostanziato nel libro autobiografico "L'arcata del tempo" è contraddetto da un foglio autografo (Istresco, fondo Mario Prevedello) in cui l'autore scrive "Scuola - Dall'ottobre 1921 fino al giorno del mio collocamento a riposo, insegnai sempre a Treviso... Prima dell'ottobre 1921 insegnavo a Mestre, fino a quando un "bando fascista" mi costrinse a lasciare la città dov'ero nato."

Questa seconda data è ripresa anche da altri. Tuttavia l'emergere di un elemento esterno ed oggettivo dipana del tutto il dubbio: la delibera della Giunta comunale mestrina n. 12233 del novembre 1922, a firma del commissario prefettizio Cirelli, assegna ore di incarico a diversi professori, tra i quali Adriano Prevedello [Mario]. È chiaro che fino ad allora Prevedello insegnava a Mestre e che "bando fascista" e trasferimento datino 1922 e non 1921, confermando quanto sostenuto nel libro autobiografico e in contraddizione del foglio, evidentemente scritto anni dopo con non perfetta memoria.

17. Luigi Brunello: Uomini, cose e fatti di Mestre; edizioni Mestre 1976, pag 167

18. Serafino Riva, in un foglio manoscritto di appunti sul proprio contributo alla demilitarizzazione di Mestre, riferisce di aver ottenuto la riconsegna al Comune della Scuola "Bandiera e Moro", occupata dagli Alleati, ed auspica che per l'UPM la sede sia negli "antichi locali di piazza Matter". (Istresco, fondo Serafino Riva).

Sono questi i locali che nel 1946 Ticozzi richiede per l'Associazione "...si è persino tentato di avere la disponibilità, magari anche parziale della Casa del Soldato Italiano, scrivendo al Comando Territoriale di Udine" (Relazione del maggio 1946) e per i quali Riva protesta quando saranno concessi alla Polizia di Stato (Consiglio 5 settembre 1946).

Riva sul "Mattino" del 1 novembre 1946 precisa: "...insistendo di liberare... i locali di Piazzetta Matter dalla polizia italiana... lasciando i locali che furono culla nel periodo prefascista alla Università Popolare, alla stessa Università ora risorta...", e insiste testardamente, sì che al Consiglio 6 dicembre 1946 si riporta: "Il Presidente informa sulla notizia pervenutagli da buona fonte circa la restituzione dei locali della ex Casa del soldato a sede dell'Università Popolare."

19. Testimonianza di Aldo Collorio, ANPI Mestre



Fig. 1:
Mario Prevedello, anni '30
(per cortesia dell'Istresco di Treviso).



Fig. 2: Piazza delle Erbe, ora Matter, negli anni '20, da una vecchia cartolina.



Fig. 3: l'attuale edificio che chiude a ovest Piazzetta Matter ospitò l'UPM nel 1922-'25 e fu poi sede della Casa del Soldato Italiano e per un breve periodo della Polizia di Stato.



Fig. 4: gruppo di giovani socialisti, anni '20. Prevedello è seduto al centro, il primo a sinistra potrebbe essere Giuseppe De Logu, il primo a destra Lorenzo Michieletto (per cortesia di Bepi Pellegrinon, Nuovi Sentieri Editore).



Fig. 5: Lorenzo Michieletto in età avanzata (per cortesia della nuora Maria Leonardi).

CAP. 3

LA LEGGENDA DEL 1860

Una data di presunta fondazione risalta nel nostro logo in uso fino a pochissimo tempo fa: 1860. Il logo, dopo altre proposte bocciate, è approvato dal Consiglio dell'associazione il 9 dicembre 1981, su disegno del consigliere Antonio Valeggia e viene subito usato sui manifesti, carta intestata... Rappresenta il leone marciano in maestà che impugna lo stemma civico di Mestre, circondato dalla scritta "Università Popolare Mestre - 1860". Questa data si trova per la prima volta scritta dal notaio Ugo Longo nella costituzione notarile dell'UPM del 1959, raccogliendo e precisando la vaga datazione suggerita dall'allora presidente Sergio Bolognesi e dagli altri consiglieri, riportata poi nella presentazione alla popolazione (1). La data viene raccolta da Luigi Brunello in "Uomini, cose e fatti di Mestre" del 1977, pag. 167 e ripresa nel nostro Statuto del 1982.

Ma è una data del tutto improbabile. Nel 1860 l'Italia è ancora in pieno processo di unificazione. Se circoli e salotti culturali ci sono, sono in Piemonte e Lombardia, elitari e molto diversi da quello che intendiamo per UP.

Il Veneto è ancora sotto il dominio austro-ungarico, particolarmente attento e repressivo dopo la rivolta veneziana del 1848-'49, che poco dopo sospende perfino la Regata Storica e gli spettacoli alla Fenice per motivi di ordine pubblico e non vede di buon occhio associazioni laiche o comunque di possibile indirizzo patriottico. È molto più clericale e conservatore del nascente Regno d'Italia e particolarmente efficiente nella repressione dei sospettati di italianità: nel 1851 a Rovigo si contano 23 fucilati su 41 giudicati, nel 1852 a Este 18 fucilati su 25 imputati, nel 1853 a Este 19 fucilati su 35 imputati; nel periodo 1849-1866 in Veneto sono emesse in totale 1144 sentenze di morte contro i patrioti italiani, di cui 409 eseguite e 735 commutate ai lavori forzati o al carcere duro (2).

Mestre poi manca del necessario substrato socio-culturale. Il distretto di Mestre, comprendente Spinea, Martellago, Marcon, Favaro, conta 18.324 abitanti, di cui 9.410 iscritti nell'albo dei poveri (3). Non esiste insegnamento pubblico, che è tutto in mano al clero. Solo nel 1865 si ha una prima scuola elementare comunale. A Mestre pochi sono i borghesi residenti, per lo più bottegai e artigiani poco interessati anche alla propria cultura. E questa situazione dura praticamente fino alla prima guerra mondiale.

È difficile anche riferirci con "1860" agli anni successivi all'unità d'Italia del 1866, quando si coagulano molte attese di rinnovamento e progresso, ma senza rilevanti risultati, tanti sono i problemi che il nuovo regno sta affrontando.

A Mestre, una nota del Direttore Scolastico Andrea d'Andrea del 3 febbraio 1867 parla di necessità di scuole per l'istruzione degli adulti e dei lavoratori, riferendo che i maestri *"avevano sostenuto spontaneamente negli anni 1854, 1855, 1856 e 1857 una scuola serale e festiva di disegno."* (4) Scuole per adulti, serali per uomini e festive per donne,

vengono aperte nel novembre 1869 ma con scarsissima frequenza. Nel 1871, col sindaco Napoleone Ticozzi, è istituita una scuola di disegno serale e festiva, che diventa nel 1888 scuola industriale d'arte, prima scuola post-elementare di Mestre. Ma sono esperienze a cui l'UPM può guardare solo in senso ideale.

Per cui, con le conoscenze attuali, fino a che non compariranno documenti a favore, il 1860 va considerato una data leggendaria. Ed è questo il motivo per cui di recente l'Associazione ha corretto la data riportata nel logo in "1921".

NOTE

1. "... l'inizio di questa attività si perde negli anni che precedettero la proclamazione dell'Unità Nazionale, quando in tutta Italia, gli uomini di cultura erano fervorosamente occupati al rinnovamento della istruzione pubblica popolare. Le prime riunioni culturali presero nomi diversi: circoli, società con denominazioni varie e, tuttavia, avevano tutte lo stesso ideale, lo stesso scopo: quello di diffondere tra il popolo la conoscenza e lo studio delle antiche glorie universali e del progresso delle scienze moderne. Sebbene in modesto magistero, tale obiettivo fu alla base di queste fiorenti associazioni cui attesero Uomini che sono ricordati ancor oggi dalla popolazione per la loro abnegazione ed il loro entusiasmo, posti a favore della diffusione della cultura (in genere) tra quella parte della popolazione che non aveva potuto frequentare le scuole regolari..."

(Dalla Presentazione dell'UPM ai cittadini del presidente Bolognesi, 15 settembre 1959)

Si vedano i documenti alle pagine 103 e seguenti

2. Alvise Zorzi: San Marco per sempre, Mondadori Milano 1999

3. Francesco Scipione Fapanni: il 24°, pagg 73 e 177-178; edizioni Centro Studi Storici di Mestre, 1975

4. Sergio Barizza: Storia di Mestre, pagg 147 e segg; il Poligrafo ed. 2003



Fig. 6: il logo UPM in uso fino a poco tempo fa, recante la data "1860".

CAP. 4

LA RINASCITA 1945 - 1946

4.1 INQUADRAMENTO STORICO LOCALE

Dopo la liberazione alla fine della seconda guerra mondiale, l'amministrazione militare alleata (AMG, Allied Military Government) continua nelle regioni del nord come ACC (Allied Control Commission) fino al dicembre 1945, mentre i CLN (Comitati di Liberazione Nazionale) (1) assumono provvisoriamente le funzioni politiche e amministrative, via via sostituiti da funzionari di carriera e poi, con le elezioni del marzo 1946, da politici democraticamente eletti. In conseguenza, il CLN riduce fino a dismettere la sua autorità, che a Mestre pare particolarmente limitata, per il sovrapporsi dell'omologo comitato veneziano. Infine vanno registrate la caduta del governo Parri e l'ascesa del 1° governo De Gasperi il 10 dicembre 1945.

A Mestre, il 1° maggio 1945 è nominata una Giunta Comunale di 8 membri: Ugo Vallenari e Arturo Valentini del PSIUP (Partito Socialista Italiano), Italo Ravasini e Carlo Bovo del PdA (Partito d'Azione), Mario Balladelli e Giovanni Pauletto del Partito Comunista, Silvio Lovisetto e Michele Tamai della Democrazia Cristiana. La Giunta dura 8 giorni, poi è sciolta dal prefetto Camillo Matter e integrata nella giunta veneziana del sindaco Giovanni Ponti, democristiano, con vicesindaco Arturo Valentini, ripristinando così la situazione unitaria prebellica (2).

Le elezioni amministrative del 24 marzo 1946 vedono a Venezia la vittoria delle sinistre (in un Veneto bianco e un'Italia di sinistra come non mai) col sindaco Giovanni Battista Gianquinto e un consiglio comunale composto da diversi promotori dell'UPM, ma nessuno con incarichi di Giunta. Valentini resta prosindaco per Mestre, ma la carica è poco più che rappresentativa, un assessorato alla terraferma o anche meno (3).

In questa tornata e in quella politica del 2 giugno si ridimensionano alcuni partiti (PdA, Democrazia del Lavoro). Ben presto, anche localmente, il gioco si riduce a quelli che godono di largo seguito: DC (parrocchie e congregazioni religiose), PCI e socialisti (fabbriche e sindacati).

Un campo di penetrazione nuovo, monopolizzato fino a questo momento dal fascismo, è quello della cultura, intesa come formazione del cittadino democratico e del lavoratore. L'esperienza pre-fascista delle UP è considerata utile e meritevole di essere riproposta ora quale valido strumento di penetrazione e presenza politica. Associazioni ce ne sono poche e per lo più sono cattoliche o sportive, ma le culturali e laiche sono rarissime. Da qualche parte sopravvive e riemerge un circolo elitario, ma le UP si distinguono per la libera iscrizione, la neutralità, l'antiaccademismo praticato: chiunque può venire e sentirsi a suo agio.

4.2 UPM E AMMINISTRAZIONE PROVVISORIA

Di questo periodo disponiamo di non molti documenti, messi a disposizione dall'Archivio Storico del Comune, collocabili nella primavera del 1946 ma riassuntivi del periodo precedente, alcuni completi, altri mutili in parte, ma sufficienti a delineare la successione degli avvenimenti, che si rivela interessante e per alcuni aspetti curiosa.

L'UPM rinasce precoce, antifascista e unitaria. Nasce già nel 1945, ancora in amministrazione militare alleata, tant'è che all'inaugurazione è presente il comandante la piazza McHityre e ben 10 conferenze sono tenute già nel corso del 1945 (4). Caso insolito, ma non unico, non è promossa da privati cittadini già coinvolti nell'associazione prima del fascismo, ma dai 6 partiti politici del CLN, dedicandola a Giovanni Pascoli, sommo poeta e socialista, con uno statuto provvisorio che ci è giunto indirettamente nella relazione di Cesare Ticozzi e che prevede un Consiglio di Amministrazione provvisorio, formato dai rappresentanti dei partiti aderenti al CLN mestrino, un Consiglio di Presidenza semi-politico e un Consiglio Didattico formato da insegnanti. Suo compito è organizzare un'attività per l'anno accademico 1945-'46 e sciogliersi alla fine, lasciando al successivo Municipio la decisione se farla continuare e come, promuovendo un'assemblea costituente.

È invero una struttura complessa e strana rispetto a quante hanno subito una struttura agile da libera associazione. La complessità è chiaro segno della precocità della nascita e probabilmente voluta proprio dall'amministrazione alleata che non si fida delle associazioni libere, di destra o sinistra che siano, ma accetta l'UPM purché sotto la diretta responsabilità del CLN (l'unica struttura collegiale su cui si appoggiano e che in questo caso funziona da "garante"), con una presidenza politicamente sicura e un consiglio didattico composto da tecnici.

Anche la breve durata rientra bene in questo quadro. Tutti si rendono conto, e gli Alleati per primi, che per i molti problemi aperti in Germania, Trieste, Grecia, Giappone, con l'Unione Sovietica... l'amministrazione ACC-CLN è provvisoria, nata da una situazione particolarmente fluida, che appena possibile l'Italia si darà strutture stabili, democraticamente elette. Alla fine dell'anno accademico, i cittadini e la nuova amministrazione comunale faranno quello che vogliono dell'UPM, intanto loro si prendono delle garanzie, assumono delle prudenze evitando di lasciare eredità pesanti.

Ma perché tanta fretta? Non si può attendere qualche mese, che le cose si sistemino un po', così da trattare con un'amministrazione definitiva, come fa Venezia per la sua UP? Evidentemente a Mestre c'è qualcuno impaziente e probabilmente si tratta di Serafino Riva, il vulcanico segretario dell'UP di Treviso del periodo pre-fascista, che ora si è trasferito a Mestre. Uso alle fughe in avanti, può aver coinvolto nel suo progetto i rappresentanti del PCI e del PSIUP a lui più vicini, il CLN nella figura autorevole del presidente Agusson e trascinato gli altri, che non vogliono restare esclusi dalle iniziative dei partiti maggiori.

Mentre nulla si sa dei membri del Consiglio d'Amministrazione, anonimi membri di partito che con tutta probabilità si riassumono nella figura unica del presidente del

CNL avv. Etelredo Agusson (5), che si coinvolge personalmente nell'UPM come vicepresidente, il Consiglio di Presidenza è affidato a un uomo *super partes*, l'avv. Cesare Ticozzi (6), figura molto nota a Mestre, ove presiede il Consiglio d'Amministrazione della Scuola Tecnica intitolata al padre Napoleone, non più in politica da vent'anni: un presidente provvisorio, in attesa dell'assemblea costituente, come sarà De Nicola per la Repubblica. Ticozzi, che ha 69 anni, un'attività professionale e proprietà private, non è interessato al futuro dell'UPM, accetta per un anno, poi si allontanerà senza creare difficoltà a nessuno. Vicepresidente, oltre ad Agusson, è nominato il pittore veneziano con studio a Mestre Ermenegildo Rondina. Segretario è Giuseppe Arnone, membro del CLN locale, presto dimissionario e sostituito da Francesco Renzi.

Nel Consiglio Didattico, vero braccio operativo, entrano i professori Serafino Riva, Laura De Laurentiis Zille, Francesco Possiedi (7), 68enne, figura notissima, subito dimessosi per problemi personali, sostituito da Emma Marini, altra insegnante, e Mario Margaretto.

Si noti che non sono cariche elettive, ma di nomina del CLN, che davvero si cerca di cooptare la migliore *intelligenza* mestrina e come chiara ed esplicita è la volontà di costituire continuità con l'esperienza pre-fascista, a cui tutti si riferiscono (8).

Ad ogni modo, dirigenti provvisori fin che si vuole, la relazione che Ticozzi presenta a maggio 1946 al Consiglio di Amministrazione, per illustrarla poi il 27 giugno 1946 all'Assemblea Costituente, riferisce di un'attività svolta di tutto rilievo e non dissimile, nelle linee principali, da quanto verrà fatto negli anni seguenti in UPM e che ancora si fa, a merito suo e soprattutto del Consiglio Didattico. E cioè corsi serali di lingue straniere in un'aula della scuola elementare "De Amicis" concessa dal Comune: di inglese per 84 allievi, tenuti dal prof. Riva, e di francese per 36 allievi affidati ai professori Caneve e Bellalite. E poi 54 conferenze a tema vario (in media 2 la settimana), aperte a tutti i cittadini, in sala consiliare del Municipio, accolte con grande simpatia dalla popolazione, che le frequenta attenta e numerosa, da poter dire che siano "*divenute una cara consuetudine di Mestre*" (9). Tra di esse, l'inaugurazione dell'anno accademico 1945-'46, alla presenza delle principali autorità cittadine e del comandante alleato della piazza, con la prolusione del latinista veneziano Agostino Zanon Dal Bo.

L'uso della sala consiliare, quasi costante il martedì e il venerdì sera, durerà per molti anni e, più saltuariamente, anche in tempi recenti. Non dobbiamo meravigliarci del successo immediato che l'UPM incontra in quegli anni, almeno per le attività gratuite, dopo i silenzi e le limitazioni imposte dal Fascismo e dalla guerra: nell'immediato dopoguerra, le occasioni di ascoltare oratori capaci su argomenti di attualità sono davvero poche e costituiscono una gradita novità.

"Un punto nero - scrive Ticozzi - l'elemento operaio fu scarso e quello contadino nullo." (10)

Sulle gite ci sono opinioni discordi. Ticozzi cita con soddisfazione Asolo, Possagno, Cornuda e crede che le gite "*costituiranno certamente uno dei rami migliori dell'attività dell'Istituto*", mentre per il prosindaco Valentini, che raccoglie altre impressioni, hanno poche adesioni e sono male organizzate. D'altronde, aggiunge: "*l'Università è pressoché abbandonata alla sola cura del Professore Serafino Riva, che ne assorbe la direzione.*" (11) E, conoscendolo, di ciò nessuno può meravigliarsi.

Non mancano i problemi da risolvere, come la sede propria, i finanziamenti. Le riunioni dei vari Consigli si tengono dove si può (aula della "De Amicis", atrio o saletta del Municipio, domicilio di un consigliere...).

L'UPM rinasce vitale, ma povera e in precarietà come prima.

Il 31 maggio 1946 finisce l'anno accademico, il Consiglio provvisorio si dimette, consegnando nelle mani del prosindaco Valentini il futuro dell'associazione. Ticozzi lo fa formalmente con una lettera, mentre con nota a parte gli consegna, perché successivamente vengano trasmessi al nuovo Consiglio di Amministrazione dell'UPM *"la pezza giustificativa delle spese... infine due libretti al portatore: n. 1 della Banca Cattolica del Veneto per lire 20; ed uno [aperto] alla cassa di Risparmio con lire 14.972, nonché L. 2 in contanti; totale L. 14.994."* (12)

Perché coinvolgere il Comune?

Ticozzi riferisce che si tratta di una decisione del Consiglio [di Amministrazione], ma verosimilmente questi erano gli accordi intercorsi l'anno precedente, cioè che l'Assemblea Costituente sarebbe stata gestita dai rappresentanti della città democraticamente eletti.

Ticozzi, che è uomo mite e non ha interessi nel futuro associativo, non modifica gli accordi, non predispone alcuna successione. Ha sicuramente rilievo anche la speranza di molti dell'UPM di contare di più nella realtà sociale e politica cittadina, non essere solo un'associazione come le altre, ma una realtà in grado di collaborare con la parte pubblica nell'acculturamento dei cittadini. E ciò viene esplicitamente espresso negli statuti, sia quello proposto che quello approvato dall'assemblea, che esprimono il desiderio, non ricambiato dagli amministratori, di costituire un patrimonio prezioso per la città e di impegnare così *"il Comune a dare all'Università un indirizzo sicuro, apolitico e veramente rispondente allo scopo, che è quello di elevare e incrementare la cultura popolare."* (13)

D'altronde, in questa fase di ricostruzione, spesso anche dalla "parte pubblica" c'è autentico interesse per l'UP, che si prospetta di assolvere alle carenze della nuova Italia: a Padova l'Università offre alla sua UP una sede al Bo, a Castelfranco Veneto il Comune stanziava il sufficiente per acquistare la sede, Venezia concede un contributo non trascurabile alla sua.

Ma in seguito, queste ambizioni si ridimensioneranno. Irrobustitasi, la struttura pubblica cercherà di coprire tutte le necessità della popolazione, lasciando al privato commerciale delle nicchie e dimettendo la collaborazione con le associazioni, quasi ovunque, anche se senza fini di lucro.

Tuttavia, già in questa occasione, il Comune di Venezia mette le mani avanti: nega disponibilità a farsi coinvolgere nella gestione ma si riserva il diritto di controllo: *"Il Comune non può esercitare interferenze né assumersi responsabilità... Di esso [Consiglio] farà parte di diritto il rappresentante dell'Amministrazione comunale..."* (14)

4.3 COMITATO PROMOTORE, ASSEMBLEA COSTITUENTE, STATUTO

Il prosindaco Arturo Valentini è la persona fisica coinvolta, come rappresentante del Comune, nella gestione della successione all'UPM. E vi adempie con il tatto e la determinazione che gli sono ben noti, frenando intemperanze e corse in avanti, sollecitando proposte preparate in anticipo, sancendo la regolarità dei risultati e tenendo sulle rotaie dell'ordine e della legalità l'UPM appena nata. Ai nostri occhi fa molto di più di quanto faranno quaranta o cinquanta anni dopo le amministrazioni successive, socialisti in testa.

In questo si fa aiutare da Guido Ruggieri (15), uomo di cultura fuori della politica, che qui compare come presidente del Comitato Promotore, redige una proposta di Statuto (16) e firma insieme al Prosindaco la convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria Costituente, per il giorno 27 giugno 1946 con l'odg: 1) accettazione delle dimissioni del passato Consiglio; 2) relazione del Comitato Promotore; 3) approvazione del progetto di Statuto Sociale; 4) nomina del Consiglio Direttivo.

L'assemblea è aperta a tutti, l'odg pare particolarmente concreto, con pochissimo spazio per discussioni e polemiche, ma solo per decisioni su proposte precise. Valentini, che teme evidentemente polemiche e irregolarità, detta addirittura delle norme di regolamento per l'assemblea e la gestione dell'Associazione. Della convocazione si tirano 200 copie a ciclostile.

È un'assemblea vivace questa, al ristorante "Alla Vida", con 124 votanti e almeno due cordate in concorrenza, una meno politicizzata con socialisti vicini a Valentini, come Cerchiari, avvocato e suo capo gabinetto, e quella più politicizzata di Riva (17), perché questi sono anni di tensioni anche all'interno del patto d'azione social-comunista. Ne seguono contestazioni e reclami anche da parte di Riva, dimissioni, la fuga in avanti di Riva che, primo degli eletti, autoconvoca il Consiglio ed inizia l'attività (gita a Chioggia) senza attendere la proclamazione dei nuovi consiglieri. Il Prosindaco, con encomiabili tatto e fermezza, lo induce a più miti propositi.

In assemblea viene anche approvato lo Statuto, diverso da quello di Ruggieri (forse su una bozza presentata da Riva) e ricco di aperture sociali: *"Sorge l'Università Popolare per offrire a Mestre e frazioni un centro di ritrovo culturale, particolarmente dedicato all'elevazione intellettuale ed educativa delle classi lavoratrici."* Prevede il rinnovo annuale del Consiglio, due revisori dei conti, i probiviri saranno nominati dal Consiglio più avanti (18).

L'UPM può ora decollare per una nuova fase della sua vita.

NOTE

1. Tendenzialmente, i Comitati di Liberazione Nazionale rispecchiano ai diversi livelli (regionale, provinciale, locale) la struttura posseduta a livello nazionale, in cui sono presenti 6 partiti: PSIUP, socialisti; PCI, comunisti; DC, democristiani; PdA, azionisti; PLI, liberali; PDL, demolaburisti (democratici del lavoro), questi ultimi due con minor costanza. A Mestre sono presenti i repubblicani e assenti i liberali.

2. Sergio Barizza: Storia di Mestre, il Poligrafo 2003; pag 396

3. Sergio Barizza: Il Comune di Venezia 1806-1946, ed Comune di Venezia 1987; pag 254

4. V. documenti a pag. 99

5. Etelredo Agusson nasce il 30 agosto 1880 a Ceregnano (RO), primogenito di 7 fratelli, da una famiglia di modeste condizioni (il padre è falegname). Di costituzione gracile, viene indirizzato agli studi, che deve abbandonare a 17 anni per la morte del padre e impiegarsi per sostenere la famiglia. Privatamente conclude la maturità classica, ottiene il diploma di segretario comunale, poi di notaio, e inizia la carriera nella pubblica amministrazione come segretario comunale. Laureato in giurisprudenza a Bologna il 5 luglio 1905, fino al 1926 insegna diritto e materie economiche in scuole tecniche di Padova e poi ha la cattedra di Tecniche Amministrative all'Università di Padova nel corso di perfezionamento per segretario comunale. Durante la prima guerra mondiale è segretario generale della provincia di Padova e si segnala per la capacità di risolvere rapidamente gli intoppi burocratici e finanziari per opere pubbliche di necessità militare. Libero pensatore, anticlericale convinto ma uomo di profonda fede religiosa, socialista integerrimo, nel 1926 rifiuta la tessera del partito fascista e perde il posto, viene bandito da Padova e nel 1930 è imprigionato. Inizia la professione forense a Milano e nel 1935 a Venezia con abitazione e studio a Mestre al n° 6 di Galleria Vittorio Emanuele (ora Matteotti), adiacente allo studio di Sergio Bolognesi (presidente UPM nel 1958-'59), con cui coltiverà una sincera amicizia. Si presta a numerose missioni antifasciste, tenendo contatti con fuoriusciti ed aiutando molti patrioti, mantiene relazioni con Silvio Trentin. Dopo l'8 settembre 1943 la sua casa diventa sede riconosciuta del CLN mestrino e lui ne è il naturale presidente. Una lapide, tra le più neglette della città, poco visibile perché mascherata dalla rete anti-piccioni tesa per tutta l'estensione della galleria e per la sua collocazione elevata, ricorda il fatto:

IN QUESTA CASA CONSACRATA
AL QUOTIDIANO PERICOLO
LA FEDE DEL POPOLO MESTRINO
POCHI ARDIMENTOSI ACCENDEVANO
COSTITUENDOSI IN COMITATO
DI LIBERAZIONE
CONTRO IL NAZI-FASCISMO
OLTRAGGIO E VERGOGNA
DELLA CIVILTÀ' E DELLA PATRIA
IX 1943 - 28 IV 1945

Sarà lui a controfirmare il 28 aprile 1945 la resa delle truppe tedesche nel mestrino. Finita la guerra, a 65 anni, è sostituito procuratore generale presso la Corte Straordinaria d'Assise per i crimini fascisti, vicesegretario cittadino del PSI in rappresentanza della corrente "moderna", favorisce la nascita dell'UPM, di cui è vicepresidente fino alla morte, avvenuta a Mestre, il 20 settembre 1950.

Il suo testamento detta: *"Nessun prete dovrà entrare in casa mia durante la mia malattia. Funerale civile modestissimo. Voglio essere cremato."* Dopo la camera ardente in sala consiliare e un rito strettamente civile, viene trasportato e tumulato a Venezia. Alle esequie, è ricordato, per la sua grande onestà, mitezza, generosità, concretezza e coerenza, da discorsi, tra gli altri, del sindaco Giovanni Battista Gianquinto (che ricorda come Agusson rimanga a capo del CLN fino al suo cessare, nell'ottobre 1945), di Serafino Riva, presidente UPM (che ricorda

come, verso la fine dell'esperienza CLN, abbia favorito la nascita dell'UPM) e di Sergio Bolognesi. È autore di molte pubblicazioni di tema legale e amministrativo in campo sociale e politico, tra cui: "Mantenimento di mentecatti poveri della provincia", 1903
"Il mantenimento dei mentecatti poveri della provincia: un caso controverso di domicilio di soccorso." Riv.benef.pubbl.istit.prev.igiene soc. vol 34, fascicolo 9-10; sett-ott 1906
"Sospensione e revoca del Podestà: ricorsi." Boll.naz.concor.posti vacanti enti locali, n.24 del 31.12.1936; Roma, Stab.Tip.Genio Civile
"I diritti di segreteria nei comuni e nelle provincie: in appendice Tariffe dei diritti dello Stato civile, di conciliazione e per la levata dei protesti cambiari." Tip. Panfilo Castaldi, Feltre, 1939
Fonte: Etefredo Agusson... edito a cura del Comune di Venezia, nel VI annuale della Liberazione, 1951.

6. V. biografia a pag. 108

7. Francesco Possiedi nasce a Fonte d'Asolo (TV) il 20 giugno 1877; è eminente figura di insegnante e promotore di cultura a Mestre. Orfano a 9 anni, cresce in collegio. Laureato in lettere a Padova nel 1902, dopo supplenze varie, nel 1907 è direttore e insegnante di lettere (italiano, storia, geografia, diritti e doveri) alla "Bandiera e Moro", scuola tecnica privata (aperta nel 1905 dal prof. Gennaro Polo di Padova su richiesta del Comune), che dopo due anni di vita stentata sta per chiudere. Nel 1909 ne assume anche la gestione amministrativa, accompagnandola nella promozione a comunale nel 1911. Possiedi ne sarà preside e insegnante fino alla pensione nel 1947, tranne alcuni mesi nel 1915 e nel 1917 perché richiamato e nel 1944-'45 perché sospeso dall'RSI (Repubblica Sociale Italiana), nonostante non sia antifascista. Famoso per la serietà che seppe dare alla scuola e agli insegnanti, paternamente comprensivo nei momenti più difficili, esempio per tutti i colleghi, si spegne a Mestre il 17 marzo 1957.

La scuola, dopo la seconda guerra mondiale, diventa di avviamento commerciale fino alla fusione nella scuola media "Giulio Cesare".

Fonte: AAVV: La scuola media Giulio Cesare. Sessant'anni di storia (1940-2000); Edito in proprio 2000, che tuttavia riporta una data di nascita errata: 20 luglio 1877.

Testimonianza della nipote Maria Luisa Francesconi

8. V. documenti a pag. 99, 100; le richieste ripetute dei primi presidenti per riottenere la sede riferita propria in età prefascista; la presenza di personaggi "ponte", come Lorenzo Michieletto; infine i festeggiamenti in associazione nel maggio 1951 del primo presidente Mario Prevedello, nell'occasione della presentazione di un suo volume, confermano la continuità associativa.

9. V. documenti a pag. 99

10. V. documenti a pag. 99

11. Risposta di Valentini al reclamo di Riva dopo le elezioni.

12. Rendiconto allegato alla relazione di Ticozzi

13. V. documenti a pag. 99

14. Norme dettate dal Prosindaco per la convocazione dell'assemblea.

15. Guido Ruggieri (molto spesso scritto erroneamente "Ruggeri" anche in atti UPM) nasce a Faenza il 12 agosto 1913 e si spegne a Mestre il 7 ottobre 1976. Ragioniere, impiegato alla SFM (Società Filovie Mestre), è cultore di geologia, paleontologia e soprattutto astrofisica. Collabora con gli osservatori di Arcetri, Merate, Catania. Rilevantissima è la sua attività di divulgatore in conferenze (presso scuole, dopolavori, associazioni culturali, UP del triveneto), articoli su riviste italiane e libri. A lui è intitolato il Circolo Astrofili di Mestre in via Gelain 7 a Marghera.

In UPM, dopo l'esperienza di presidente del comitato promotore, è per molti anni consigliere, vicepresidente e, per moltissimi anni, apprezzatissimo conferenziere.

16. V. documenti a pag. 100

17. Risposta di Valentini al reclamo di Riva dopo le elezioni.

18. V. documenti a pag. 101



Fig. 7: Cesare Ticozzi, anni '30
(per cortesia del nipote Paolo Ticozzi).



Fig. 8: Eitelredo Agusson (da una pubblicazione del
Comune di Venezia, 1951).

CAP. 5

GLI ANNI DI SERAFINO RIVA 1946 - 1954

5.1 UN DIFFICILE INIZIO

Dall'animata assemblea del 27 giugno 1946 esce il primo statuto democraticamente votato, dalle polemiche seguenti esce il primo Consiglio che, il 19 agosto, elegge presidente Serafino Riva (1) e vicepresidenti l'avv. Etelredo Agusson e Guido Ruggieri. Altri consiglieri sono Mario Balladelli, Angelo Marcolini, Silvano Regini, Galliano Rosellini, Ottorino Scolfaro. Luigi Cerchiari, capo gabinetto del prosindaco Valentini, entra come rappresentante del Comune. Revisori dei conti sono Umberto Baso e Lorenzo Michieletto.

Alcuni di questi, come Agusson, Cerchiari, Balladelli, Michieletto sono persone impegnate in politica, nel CLN prima e ora in consiglio comunale, o ne sono molto vicini. Ma già un paio d'anni dopo, diminuisce la presenza dei "politici" ed entrano in Consiglio commercianti e professionisti (Rallo, Campesan...).

Riva, che ha 64 anni, è motore e nume tutelare dell'UPM fino alla morte improvvisa, il 1° ottobre 1954, attivissimo fino all'ultimo nella gestione associativa, ma anche come organizzatore di gite d'istruzione; nella creazione della Biblioteca Civica di Mestre (che verrà deliberata nell'autunno 1952, aperta nell'ottobre 1953 e che Riva presiederà fino alla morte); nell'attività politica in Comune e in mille iniziative e comitati conseguenti, sempre nel partito comunista, sempre schierato per l'autonomia di Mestre; nel partito come capo-sezione, nella scuola dei quadri ove insegna filosofia, in polemiche dotte ma di dubbia soddisfazione con religiosi della diocesi di Venezia, in comizi a Chioggia e altrove; nell'insegnamento dell'inglese all'Istituto Navale "Sebastiano Venier" di Venezia fino alla quiescenza; nella pubblicazione di testi; in conferenze presso altre UP (Venezia, Triveneto, Milano) in scambio con conferenzieri disposti a venire a Mestre; in attività di commissario ministeriale agli esami di stato e di concorso: un'attività frenetica e ad ampio raggio.

In questi anni vengono tenuti scrupolosamente i verbali, la documentazione delle attività, gli organigrammi annuali: una ricca documentazione è conservata in buona parte presso l'Archivio Storico del Comune e l'Istresco e qualcuna in Associazione, ceduta dai soci. Delle assemblee annuali conosciamo quelle del 25 ottobre 1949, del 22 ottobre 1950 in Municipio con 50 presenze, del 20 novembre 1953 alla scuola De Amicis.

Gli organigrammi sono raccolti in Appendice; brevemente qui si ricorda che Agusson resta vicepresidente fino al settembre 1950 quando si spegne, sostituito dal maestro Nicola Parise; i revisori nel 1948-'49 divengono tre: Ernesto Pettenò, Angelo Marcolini, Italo

Schiavon (presenti con diversi incarichi per molti anni); tra i consiglieri entrano e resteranno a lungo Donato Fiorese, Sergio Dorigo, Luigi Solari, Giovanni Rallo, Giuseppe Cecchinato. C'è continuità, rinnovo equilibrato delle persone, successioni serene.

Per l'UPM sono anni difficili, intensi ma di soddisfazione. Si tratta di dare all'associazione, appena nata e poverissima di mezzi, organizzazione e stabilità. Il primo problema sorge a Riva non ancora insediato: a giugno la neonata UP veneziana ottiene un contributo urgente di £ 100.000 dalla Giunta comunale, per poter iniziare l'attività. Quando in luglio il provvedimento passa in Consiglio per la ratifica, Riva ne viene a conoscenza e protesta con tutti; non gli resta che coagulare una commissione consiliare per l'analisi dei bisogni e la distribuzione degli aiuti pubblici. Veniamo così a sapere che esiste una terza UP, nata tra le industrie di Porto Marghera e di vita brevissima. Che sia servita a qualcosa questa commissione non si sa, di certo Riva ancora una volta sperimenta che i compagni di partito in Giunta preferiscono gli "avversari" a lui.

Il 5 settembre il Consiglio nomina Regini segretario e Marcolini cassiere, per cui riceve il fondo cassa affidato da Ticozzi al Prosindaco.

Si organizzano conferenze, aperte alla popolazione in sala consiliare: dalla prolusione del 14 novembre 1946 di Arturo Pompeati (cattedratico di letteratura italiana a Ca' Foscari) su De Amicis, nel centenario della nascita, alla serie di 5 lezioni del biologo padovano Leonardi su "L'origine della vita", poi "La personalità" del pastore valdese Teodoro Balma, "Il sole" di Guido Ruggieri.

Ripartono i corsi serali di lingua straniera presso la scuola "De Amicis": due di inglese al costo di £ 400, mentre il francese quest'anno non parte. Sono proposte gite alle isole lagunari l'11 agosto e poi in città venete, che allora si raggiungevano viaggiando sui cassoni dei camion: Vicenza, Valdagno e Recoaro il 22 settembre (questa chiude in passivo perché i partecipanti sono solo 52), e poi Treviso e Gavera a ottobre. Almeno 2 visite guidate, 3 serate di proiezioni di documentari britannici al cinema "Toniolo", ancora requisito dagli inglesi, e al "Malibran" per proiezioni russe. Poi la mostra di pittura di artisti mestrini nella "scoletta", l'attuale Laurentianum. E infine, già dal primo anno, tentativi di estendere l'attività.

Il primo tentativo, abortito, vede i giovani ex partigiani riuniti nel "Fronte della Gioventù" in Pescheria Vecchia 6, chiedere al Comune, per qualificarsi e trovare lavoro, l'istituzione di corsi di "stenografia e dattilografia", secondo la proposta di un centro di Cremona, divulgato dalla loro sede nazionale di Milano. Il Comune gira la richiesta all'UPM ma, dopo un ampio giro di corrispondenza, questa decade per il costo e le difficoltà finanziarie degli interessati.

Una seconda collaborazione riesce per breve tempo. Nel 1947 il comune finanzia l'UPM per una scuola popolare per operai, di cui alla Legge 17 dicembre 1947. È un'iniziativa molto apprezzata, che rientra negli scopi associativi. Riva ne inaugura il primo corso il 3 dicembre 1947 (anticipando il provvedimento di legge) con un discorso davvero significativo del suo carattere e delle sue idee, nonché dei tempi e dei problemi allora presenti (2). La consegna dei diplomi da parte del direttore della scuola e del presidente dell'UPM, al cinema "Excelsior", gode del discorso dell'on. prof. Roberto Cessi. L'anno

dopo il contributo si dimezza e poi cessa. Per due anni l'UPM svolge una rilevante attività per integrare l'insufficiente formazione professionale, poi cesseranno speranze e finanziamento.

5.2 PROBLEMI APERTI

Tra i problemi che non si riusciranno a risolvere per molti anni ci sono quelli della sede e di un addetto alla segreteria. Per quest'ultimo viene proposto il maestro Renzo (3), ma non se ne farà nulla, poi la signorina Livia Rosa (Rosa è il cognome), attivissima e diligente impiegata comunale, è concessa a mezzo servizio all'UPM. Per anni, le iscrizioni a socio, ai corsi e ai viaggi si faranno in Municipio presso la signorina Rosa, che sbrigherà anche la corrispondenza e asseconderà le tante necessità del direttivo, composto da diversi consiglieri comunali, presidente in testa. Le iscrizioni alle gite fin dall'estate 1946 si raccolgono invece in via Poerio 46, ove il segretario Michieletto ha un negozio di cancelleria e giocattoli.

Per la sede si guarda ai locali pubblici ancora occupati dagli Alleati, o militarizzati, che fanno gola a tanti, in primis al Comune per sistemarvi i suoi uffici. È il caso della Casa del Soldato Italiano in piazzetta Matter, che già Ticozzi aveva richiesto in quanto sede dell'UPM prefascista, che appena libera sarà occupata dalla Polizia di Stato, nonostante le proteste di Riva e Agusson (4). Talvolta sono sogni ad occhi aperti, come quando Agusson *"espone la necessità di far costruire un edificio per la sede dell'Università con una sala per l'Arte. Propone [che] sia rivolto un appello ad Enti e privati abbienti, chiedendo fondi a tale scopo. L'avv. Cerchiari informa che di ciò ne ha già parlato al Prof. Izzo, il quale ha detto di presentare il progetto. Il lavoro potrebbe esser eseguito in base a fondi costituiti per azioni."* (5)

In altre città non mancano disponibilità simili, ma a Mestre... Carlo Izzo, poi, assessore comunale al turismo, è un amico, è disponibile a dare una mano, ma non ha competenza diretta sul problema.

Provocatoriamente Riva scrive: *"l'avvocato Bastianetto [sindaco democristiano di S. Donà di Piave] fabbricherà ora un palazzo alla sua Università Popolare e io son sicuro che un altro se ne fabbricherà a Mestre il compagno Gianquinto..."* (6) Fosse vero!

Si prospetta anche villa Querini, appena la Fondazione la cede al Comune e per cui Riva presenta interpellanza al Comune (7).

Invece si resterà così, per anni, ospiti del Municipio, che viene riferito come sede ancora nella primavera del 1951, riunendosi nell'atrio o in una saletta occasionalmente libera, o alla "De Amicis" o a casa di qualche consigliere, e così pare si debba durare a lungo.

Ma a metà novembre 1951, con l'alluvione del Polésine, il Comune colloca in sala consiliare il Comitato Assistenza Alluvionati, per cui l'UPM è evacuata (per solidarietà?) nel teatro Toniolo, ove si terranno anche le conferenze. È una sistemazione adeguata, tanto che si tengono quest'anno 31 conferenze (4 sul Polésine e l'alluvione), 3 letture di poesie, oltre alle gite, visite guidate e le proiezioni di documentari USIS. Riva, all'assemblea di fine anno in sala consiliare, relaziona: *"È il settimo [anno] di questa terza [?]"*

resurrezione dell'Università Popolare di Mestre e si è svolta nel modo più regolare, senza interrompere i suoi corsi neanche nel periodo in cui la grave calamità nazionale nel novembre dello scorso anno ci costrinse a cercare una sede di fortuna nella sala del Teatro Toniolo..." (8)

A maggio 1952 si è di nuovo in Municipio. In seguito (ma ne è trasmessa la memoria soltanto) si avrà la prima sede autonoma in piazza Ferretto 28, in un magazzino che si apre nel cortiletto interno dell'edificio che in passato aveva ospitato il Teatro Garibaldi e poi la Banca di S. Liberale e che ora il Banco di Napoli sta ristrutturando, restando chiuso per molti anni, e che in seguito ospiterà la Banca Antonveneta.

Da qui - ma non si sa quando di preciso, forse nel 1955 - si passa in un magazzino di proprietà privata sull'altro lato della piazza, al numero 13, al primo piano, ove si rimarrà fino al 1962.

5.3 VITA ASSOCIATIVA

Alla ricerca di adesioni, l'UPM raccoglie soci a contribuzione diversa da £ 10 al mese a 5.000 una tantum. Non sappiamo quanti abbiano aderito a quest'ultima quota. L'ex sindaco Vallenari versa a sostegno £ 500 (9). I soci non mancano, tra essi Vittorio Felisati, che regala un suo quadro di soggetto lagunare.

Per la pubblicità si vuole mettere una bacheca in piazza, ma costa e si spera nell'opera manuale gratuita di qualche ospite della Casa di Riposo. Alla fine la regala la ditta Moruzzi Vivi e viene "posta sulla colonna davanti alla ditta Caberlotto, con una spesa di lire 600", ove rimane visibile per quarant'anni (10).

Per i finanziamenti, l'apprezzamento presso le istituzioni permette qualche graditissimo contributo dal Comune (£ 40.000 nel 1949), dalla cassa di Risparmio di Venezia (£ 10.000 nel 1950), dall'Associazione tra le Industrie di Marghera (£ 25.000 nel 1950), dal cav. Giovanni Furlan, gestore di sale cinematografiche, dall'avv. G. Ascoli, presidente della Società Filovie Mestre, dai fratelli Coin, dal Banco di Roma, dal Banco di Napoli...

Sulle tessere, programmi, carta intestata compare un motto: "Quinci su vo per non esser più cieco" (Purgatorio, canto XXVI verso 58), frase ostica e un poco pretenziosa, che ben pochi capiscono, detta da Dante tra i lussuriosi nel riprendere la salita verso la conoscenza. Anche questa è a firma di Serafino Riva che, vent'anni prima, l'aveva fatta adottare all'UP di Treviso e ora, considerandola propria, se l'è portata a Mestre (11). È quasi un autografo, un programma di impegno personale per un personaggio in cui la cultura è materia di ambizione. Alla scomparsa di Riva il motto verrà subito abbandonato.

Importante attività del 1947 è la commemorazione di Giacinto Gallina (1852 - 1897) nei cinquanta anni dalla morte con la messa in scena di "El moroso de la nona" con la compagnia di Cesco Baseggio al teatro "Concordia", cortesemente prestato.

A fine anno accademico, l'avv. Cerchiari, rappresentante del Comune "porge il saluto e il ringraziamento all'Università per l'attività esplicata ed i propositi per l'avvenire. Lo stesso informa del gesto di una gentile signora che non desidera essere nominata, che ha offerto lire

500 da assegnarsi ad uno dei frequentatori più diligenti dell'Università." (12) È la prima borsa di studio, non ne seguiranno altre.

Il 1947-'48 vede due corsi di inglese e uno di francese; gite ad Asolo e Possagno, Torcello, Burano e S. Francesco del Deserto; 30 conferenze con quella di chiusura all'"Excelsior"; si registra un attivo di £ 157.074 (13).

Nel 1949-'50 ci sono 104 corsisti e i corsi di francese sono diventati 3, si propone lo spagnolo ma non parte; si compra un proiettore per diapositive. Sono programmate tante conferenze e gite ma non si sa quante se ne realizzino.

1950-'51, dopo la morte il 20 settembre di Eitelredo Agusson e l'elezione a vicepresidente del maestro Nicola Parise, l'anno è inaugurato il 14 ottobre in sala consiliare; i corsi di lingue costano £ 1.000 e inizia il tedesco; si programmano 44 conferenze, 2 gite e un viaggio in Austria dal 3 all'8 settembre 1951.

A maggio 1951 si festeggia il primo presidente Mario Prevedello, con una attenta e appassionata lettura di versi, tratti da "L'elmetto appeso" e "Silenzio nella casa" appena edito, da parte di Mario Zanzani (14). Ciò servirà a ricordarlo ai mestrini, che a settembre lo premieranno per i suoi scritti.

Gli anni successivi vedono proseguire l'attività. Le conferenze occupano tutti i martedì e i venerdì sera la sala consiliare e vengono a parlare professori universitari di Venezia, di Padova (d'Ancona), il Console di Polonia su "Aspetti della Polonia d'oggi", il sen. Giovanni Ponti, l'ing. Mario Mainardis direttore della SADE (Società Adriatica Di Eletticità, che sarà assorbita dall'ENEL) su "Sviluppo degli impianti idroelettrici in Italia", il pastore valdese Roberto Nisbet con un ciclo sulle "Pagine più belle della Bibbia", primari medici (Angelo Spanio sul "Miracolo in medicina", Mario Battain (primario medico all'Ospedale al Mare e presidente dell'UP veneziana su "La tubercolosi extra-polmonare"), Elio Toaff, rabbino capo a Venezia, il 27 febbraio 1950 su "Il ritorno di Israele alla terra promessa." La sen. Lina Merlin, richiesta, non può venire.

Nel 1950 e successivamente si affronta il discusso Piano Regolatore di Mestre (intervengono l'arch. Torres dello IUAV (Istituto Universitario Architettura Venezia) e l'ing. De Filippi, assessore ai Lavori Pubblici del Comune). È un programma davvero ampio e coraggioso, che attira partecipazione numerosissima.

La relazione 1951-'52 ci rivela il temporaneo trasferimento di sede, i corsi di lingue inglese, francese, tedesco, 36 conferenze programmate, 2 letture di poesie, 4 visite guidate e gite, numerose proiezioni di film e documentari USIS (15).

È interessante anche l'impegno assunto per realizzare una biblioteca, che possa divenire "cittadina", secondo un progetto già presente nell'UPM del 1921-'22 (forse su suggerimento di Riva). Il Presidente per anni scrive a ditte, privati, Comune, Ministero, biblioteche, banche per ottenere fondi e materiali per istituire e dotare la biblioteca di Mestre. L'impegno è coronato dal successo nel 1952: "...la Biblioteca che l'Università Popolare... per opera del Comune di Venezia trasformerà in pubblica Biblioteca Civica, nel vecchio edificio della Provveditoria..." (16) e "La Biblioteca Civica, promossa dall'Università Popolare e da un Comitato Cittadino e realizzata dal Comune di Venezia nei locali della

ex Provveditoria di fronte al Municipio, sta per essere inaugurata. Lo Statuto della Biblioteca provvede per una stretta collaborazione con la Università Popolare.” (17)

La Biblioteca verrà deliberata in autunno, aprirà a ottobre 1953 e avrà come primo presidente proprio Serafino Riva.

5.4 I VIAGGI

I viaggi, soprattutto quelli all'estero, sono forse l'aspetto più rilevante dell'UPM, come nel 1949 a Parigi e Londra. I trenta partecipanti sono avvertiti che non si tratta di un viaggio di piacere o turistico, ma di istruzione. Se pensiamo al periodo in cui esso si svolge, a guerra appena terminata, e alle difficoltà incontrate, non possiamo che complimentarci con questi nostri predecessori per il coraggio dimostrato e per il lieto esito (18). È interessante anche il quadernino dei conti, tenuto giornalmente da Riva durante il viaggio, diviso per date, capitoli di spesa... a dimostrazione di una gestione scrupolosissima e preoccupata di eventuali sforamenti, difficilmente colmabili (19).

Al rientro, con soddisfazione *“Il prof. Riva illustra il lieto esito della gita Parigi-Londra riuscita ottimamente e con soddisfazione ed entusiasmo di tutti i partecipanti...”* (20). Di essa possediamo un'interessante relazione-diario, messaci a disposizione da una partecipante.

Sono documentate le gite ad Asolo e a Trieste, appoggiandosi a quella UP e alla amicizia di vecchia data esistente tra Riva e il prof. Marino Szombathely (21), mentre un'analogha gita a Trieste via mare nel 1950 non riesce per troppa burocrazia e costi elevati.

Non va in porto per mancanza di adesioni quella programmata nel 1950 di 14 giorni in Svizzera, nonostante la pubblicità e l'offerta allargata ad altre associazioni, i contatti preparatori con la Volkshochschule (cioè l'UP) di Zurigo, le previste tappe a Lucerna, Thun, Berna, Friburgo, Losanna e Ginevra, per un costo di £ 52.000, forse troppe.

Altro viaggio programmato, ma non si sa se realizzato, è dal 3 all'8 settembre 1951 a Vienna, ancora occupata, con *“visite a grandi negozi delle zone americana, inglese, francese e russa”* (22); per passare dall'una all'altra è necessario il passaporto! Nonostante tutte le difficoltà, la voglia di conoscere è tale da spingere ad affrontare anche situazioni spiacevoli, sapendo dell'animosità non sopita di molti austriaci verso gli italiani, considerati ancora dei traditori.

5.5 GLI ULTIMI ANNI

Sebbene in modo incostante, fino al 1952 abbiamo documentazione rilevante sull'attività svolta. In seguito mancano relazioni ed organigrammi, ma restano solo lettere di Riva su carta intestata dell'UPM per sollecitare le banche a contribuire per la Biblioteca Civica. Dal Gazzettino di Venezia, indirettamente, si conoscono altre attività di Riva, come le conferenze a quella UP presso l'Ateneo Veneto martedì 5 maggio 1952 su *“Otello a Venezia”* e sabato 14 maggio 1952 su *“La fonte dei Promessi Sposi.”* Riva è già in pen-

sione, non è più consigliere comunale, la Biblioteca Civica non è ancora aperta, l'unico titolo che può vantare è la presidenza dell'UPM.

L'anno 1953-'54 è l'ultimo di Riva. Non abbiamo relazione né organigramma, ma all'Istresco ci sono diverse lettere sue su carta intestata dell'Associazione, per lo più per raccogliere fondi e libri per la Biblioteca Civica. L'ultima in cui si firma presidente è del 22 maggio 1954.

Contemporaneamente, però, iniziano a comparire le cronache del Gazzettino sull'Università Popolare "G. Pascoli", brevissime, nascoste, quasi illeggibili ma che ci svelano che il segretario è ancora Lorenzo Michieletto, che i corsi di lingue straniere si svolgono ancora alla "De Amicis", le conferenze e le proiezioni per l'indisponibilità della sala consiliare si tengono la domenica mattina al Cinema "Marconi". Quest'anno sono solo 8 conferenze e 3 gite (sugli sci a Gallio a febbraio, a Soverzene e Pieve di Cadore ad aprile, al Lago di Garda e Gardone a maggio). C'è notizia del 1° Convegno Triveneto delle UP ed Istituti Affini, organizzato ad ottobre 1953 a Venezia da quel presidente, prof. Dino Vighy; l'UPM di sicuro è presente: non è molto, ma la traccia è continua.

NOTE

1.V. biografia a pag. 109

2. *"Inaugurazione di Corsi di Cultura post-elementare per la popolazione dei quadri operai per i Consigli di Gestione e le altre attività Amministrative e Politiche alle quali gli operai hanno ora l'accesso. Sera del 3 dicembre 1947.*

L'Università Popolare di Mestre inizia qui stasera un'attività che dovrebbe riportare la cultura in mezzo ai lavoratori, così come era nel programma originario delle Università Popolari quando sorsero in Italia cinquant'anni fa, e come tuttavia le stesse Università Popolari non riuscirono a fare, perché trovarono più facile provvedere la cultura ai già colti, funzionare da club letterari alle classi borghesi che hanno già avuto il vantaggio di scuole superiori e di università, che non rompere il terreno vergine e nuovo alla cultura delle classi lavoratrici.

Questa degenerazione si fece anche peggiore nel periodo fascista quando le Università Popolari languirono e infine morirono, sostituiti dall'Istituto di Cultura Fascista che aveva per scopo la divulgazione della dottrina fascista e il travestimento di tutta la cultura in divisa fascista. Si vollero in camicia nera la Storia e la Filosofia, l'economia e Letteratura e per quanto potessero adattarsi perfino le Scienze e la Matematica. Tutto il pensiero e l'arte in camicia nera.

Ma anche nei dolorosi vent'anni fu sempre il pensiero borghese che indossò la camicia nera: i lavoratori, anche se irreggimentati con cartoline precetto, furono protetti dalla loro stessa ignoranza dal tradimento perpetrato dalla scuola italiana ai danni della gioventù italiana, di spegnerne la luce originaria, per farne un gregge al seguito di tristi pastori.

Inaugurando qui questa scuola post-elementare di cultura generale per gli operai, l'Università Popolare di questo grande centro operaio, che è Mestre, intende porre nelle mani degli operai le armi che finora sono state nelle mani delle classi privilegiate, intende sopprimere nel campo della cultura questo privilegio.

Ci sono tra i lavoratori, tra coloro cioè che non hanno avuto il privilegio di una fanciullezza e giovinezza ben provvedute dalla fortuna e da ciò il modo anche di avere tempo e comodi maestri e scuole. Ci sono anche tra i lavoratori ingegni pronti e volontà fervide, capaci di fiorire e fruttificare in libera fecondità. Ma, nati servi, rimangono stretti nella catena del bisogno e dell'ignoranza, è molto se viene dato loro, come compenso alla fatica e strumento di nuova fatica, il salario necessario all'esistenza e l'alfabeto necessario a leggere le dure leggi della loro servitù.

Noi vogliamo riparare a questa grande ingiustizia, dare anche ai lavoratori la chiave d'oro che apre la porta del loro carcere e li faccia spaziare sotto l'aperto cielo della libertà.

Tutta la società umana è in duro travaglio di realizzare questa libertà: quadri di questo esercito per la grande vittoria, quadri sicuri che non defezionino o tradiscano com'è avvenuto col fascismo, quadri tratti dallo stesso esercito del lavoro. Questi quadri noi vogliamo istruire perché ci siano operai allenati a pensare con uguale fermezza e indipendenza com'erano finora solo i quadri padronali che facevano della ricchezza e dei mezzi di produzione un monopolio.

A dare altezza e indipendenza al pensiero, a formare dei quadri operai per i Consigli di Gestione che devono far prevalere l'interesse collettivo su quello individuale nel processo produttivo, occorre che il pensiero sia nutrito dei prodotti spirituali più alti della nostra civiltà: di arte, di scienza, di filosofia. A questo rispondono le materie che saranno insegnate in questo Corso: italiano, matematica, economia, elementi di scienze, geografia e storia. Quest'ultima rappresenterà appunto la filosofia rivelata negli avvenimenti del divenire umano...

(dal brogliaccio manoscritto in tre fogli per l'inaugurazione, Istresco, fondo Serafino Riva)

3. Consiglio 19 agosto 1946

4. Consigli 19 agosto e 5 settembre 1946; v. anche nota 18 cap. 2 a pag. 25

5. Consiglio 3 ottobre 1946

6. Il Mattino, 10 novembre 1946

7. Consiglio 3 novembre 1950; interpellanza al comune

8. Relazione all'Assemblea anno 1951-'52, 30 maggio 1952

9. Il Gazzettino di Venezia, 30 ottobre 1946

10. Consiglio 6 dicembre 1946

11. Consiglio 5 settembre 1946

12. Consiglio 2 giugno 1947

13. Relazione all'Assemblea 12 ottobre 1948

14. Comunicato Stampa di Riva ai giornali Il Gazzettino, Giornale del Veneto, Corriere Veneto in data 9 maggio 1951.

15. Istresco, Fondo Serafino Riva

16. Relazione all'Assemblea anno 1951-'52, 30 maggio 1952

17. Programma trimestrale gennaio-marzo 1953

18. *"Dobbiamo la realizzazione di questa finalità [istruttiva] anche al concorso di alcuni giovani studenti, André Dupuis, studente di medicina, messo a nostra disposizione dalla Cité Universitarie di Parigi e di due studenti dell'Università di Cambridge, Lewis e Robert Shurley messi a nostra disposizione dal British Council di Londra. A Londra una nostra rappresentanza fu ricevuta anche dal nostro ambasciatore, il duca Gallarati Scotti, che ricordò con grande interesse la sua opera di antesignano a Milano della prima Università Popolare italiana."* (Consiglio 18 ottobre 1949)

19. Istresco, Fondo Serafino Riva

20. *"Una grande organizzazione della U.P. fu quella del viaggio a Parigi e Londra. Nel lontano passato parecchie*

università popolari italiane condussero visite in Italia e fuori, ma in questa resurrezione ancora pallida di queste nostre Istituzioni dopo la liberazione, questa attività di visite e viaggi è ancora limitata. Noi fummo lieti di aiutare l'organizzazione del viaggio della consorella di Firenze lo scorso anno e di quella di Milano quest'anno pure a Venezia; ma noi abbiamo avuto l'ardimento di tornare a battere più ampie vie. L'organizzazione è stata laboriosa; non abbiamo più gli amici di un tempo e l'atmosfera è ancora turbata; non siamo ancora liberi dalla paura, ma il viaggio è riuscito e quelli che vi hanno preso parte sono tornati con una messe d'impressioni che non dimenticheranno.” (Relazione all'Assemblea 12 ottobre 1949)

21. Marino Szombathely, nato a Trieste il 19 luglio 1890, laureato in lettere e giurisprudenza, è insegnante al liceo Dante Alighieri di Trieste, avvocato e docente di letteratura latina e poi di letteratura latina medioevale all'Università di Trieste. Segretario della locale UP dal 1919 e della Federazione Triveneta delle UP (incarico in cui gli succede Riva), autore di numerosi studi storici e letterari, si spegne a Trieste l'8 gennaio 1972.

Fonte: AAVV: Università Popolare di Trieste 1899-1999, edito in proprio 2000

22. Volantino pubblicitario in data 21 giugno 1951



Fig. 9: Serafino Riva (secondo da sinistra, seduto) con gli allievi dell'Istituto Riccati di Treviso, anni '30 (per cortesia dell'Istresco di Treviso).



Fig. 10: Serafino Riva, anni '40
(per cortesia dell'Istresco di Treviso).



Fig. 11: Serafino Riva negli anni di presidenza UPM
(per cortesia dell'Istresco di Treviso).



Fig. 12: il Municipio di Mestre, già sede dell'UPM nel
1921-'22 e poi dal 1945 al 1952, almeno.



Fig. 13: il teatro Toniolo che ci ospitò dal
novembre 1951 al maggio 1952.



Fig. 14: l'UPM in gita a Torcello nel 1949.



Fig. 15: l'UPM in gita ad Asolo, 1949.



Fig. 16: l'UPM sui docks di Londra nel 1949. Si riconoscono Serafino Riva in seconda fila a destra e la socia Danila Luison in terza fila al centro, a cui dobbiamo le fotografie di quegli anni.

CAP. 6

GLI ANNI SVELATI 1954 - 1958

6.1 PREMESSA

Gli anni tra il 1954 e il 1958 hanno rappresentato a lungo un interrogativo per l'UPM, che non ha conservato documenti, né ne ha rintracciati all'Archivio Storico Comunale, tanto da pensare che l'Associazione si sia temporaneamente spenta.

Invece l'UPM in questo periodo è ben viva e vivace e la sua attività è ben documentata nelle cronache locali del Gazzettino, in cui sono state rintracciate 141 notizie, riportate alla fine del libro.

Anzi, questo numero è senz'altro inferiore a quanto realizzato dall'Associazione, o per documentazione parziale (in Biblioteca Marciana mancano diversi numeri del giornale, lo spazio per la cronaca di Mestre è sempre insufficiente, spesso "scippato" da altre notizie locali più importanti come le Olimpiadi di Cortina, il processo Montesi, il centenario di Goldoni, le bufere di neve in laguna...) o per scarsa visibilità (trafiletti brevi e scritti in piccolo, microfilmato non a fuoco o poco nitido o rovinato dal tempo, talvolta senza titolo che richiami subito l'UPM, talaltra non tra le notizie di Mestre) che le fa sfuggire alla ricerca; o perché non diffuse dall'Associazione, come quelle relative ai corsi di lingue o altre che non interessa divulgare alla cittadinanza.

6.2 ANNO ACCADEMICO 1954-1955

Verosimilmente tutti si aspettano che anche quest'anno venga diretto da Serafino Riva, che invece muore improvvisamente la sera del 1 ottobre, lasciando, oltre all'UPM, anche la Biblioteca Civica priva di presidente.

Non è facile, in tale frangente, trovare un presidente di vaglia, ma il prof. Carlo Zuccante (1), 44 anni, preside dell'Istituto Tecnico Industriale "Pacinotti" e ben noto in città per tutta una serie di iniziative di promozione dell'istruzione popolare e di perfezionamento professionale e nonostante sia oberato di lavoro in un istituto scolastico tanto impegnativo, non si tira indietro. A suo onore va anche il fatto che, per quanto ci è dato sapere, in precedenza non è mai entrato nel direttivo dell'Associazione. Accetta per un anno solo una difficile reggenza, che svolge con successo, ma l'anno successivo non si ripresenta, resta in Consiglio come delegato del Provveditore agli Studi, ritirandosi in seguito. Resterà amico dell'UPM concedendo spazi nel suo Istituto per riunioni e assemblee e documentari da proiettare alla cittadinanza.

All'assemblea del 30 ottobre 1954, tenuta presso la Biblioteca Civica, e al successivo Consiglio risultano eletti presidente Zuccante, vicepresidenti Sergio Deragi e

Arrigo Azzella, consiglieri Antonio Bragato, Iginio Gardina, Donato Fiorese, Lorenzo Michieletto (segretario), Giovanni Rallo, Massimo Santagostino, Italo Schiavon, Vittoria Schivardi, Ida Dal Maschio, Luigi Solari, Phinees Andrighetti; revisori dei conti Luigi Baessato, Giuseppe Cecchinato, Dante Dan.

Il direttivo comunque si dimostra all'altezza del non facile compito, realizzando un programma degno del passato, anche se in buona parte già predisposto da Riva (2). Il primo impegno è la commemorazione del defunto Presidente, il 14 novembre, per opera del prof. Silvio Zorzi, collega, amico ed estimatore da sempre di Riva, che è conservata in stampa alla Biblioteca Civica Centrale. Per onorarne la memoria si nomina la vedova signora Augusta Bonora (3) socio perenne dell'UPM e si devolvono £ 10.000 all'ospedale civile, per un letto da intestare a Riva.

Oltre a ciò, si realizzano almeno 18 conferenze, tenute la domenica mattina presso il cinema "Marconi" in via Palazzo, una conferenza-concerto e tre gite: a febbraio a Croce d'Aune sulla neve; a marzo a Vicenza, Valdagno, Montecchio Maggiore con ben 150 presenze, allietate da alcuni cantanti lirici e una pianista che partecipano alla gita; a maggio in Romagna e Repubblica di San Marino.

Di successo sono anche i corsi di lingue straniere alla scuola "De Amicis" con 200 iscritti, che godono di una cerimonia di apertura e una di chiusura con rinfresco e premiazione degli allievi migliori. Infine in aprile si segnala la partecipazione del vicepresidente Azzella al Congresso nazionale delle UP a Bari.

La conclusione dell'anno accademico viene posticipata al 30 ottobre con una gita sociale, una "ottobrata", a Conegliano.

6.3 ANNO ACCADEMICO 1955 - 1956

Il Direttivo uscito dalle elezioni all'Assemblea di domenica 16 ottobre è formato da Arrigo Azzella, Phinees Andrighetti, Antonio Bragato, Letterio Briguglio, Ida Dal Maschio, Sergio Dorigo, Donato Fiorese, Lorenzo Michieletto (sarà ancora segretario), Italo Schiavon, Luigi Solari, Antonio Gianoli (per il Comune), Carlo Zuccante (per il Provveditorato agli Studi). Revisori Luigi Baessato, Dante Dan.

Presidente viene eletto Letterio Briguglio (4), giovane professore 34enne di storia e filosofia al Liceo Scientifico Benedetti di Venezia, ma abitante a Mestre in viale Venezia, che continuerà con successo l'impegno presso l'UPM fino al trasferimento a Padova nel 1958. Primo compito è ancora il ricordo di Serafino Riva a un anno dalla scomparsa con una messa, presente la signora Bonora.

L'attività prosegue bene. I corsi di lingue si svolgono presso la "De Amicis" e accanto ai tradizionali troviamo l'esperanto. La cronaca del Gazzettino è quest'anno più ricca riferendo 18 conferenze e 13 proiezioni di documentari, aperti a tutti, tenuti nuovamente nella sala consiliare del Municipio, la sera, di regola il martedì le proiezioni, il venerdì le conferenze. Si realizza anche una gita d'istruzione a Ferrara e Ravenna.

6.4 ANNO ACCADEMICO 1956 - 1957

Quest'anno l'Assemblea, tenutasi il 26 giugno e il Consiglio successivo confermano sostanzialmente il direttivo precedente con presidente Letterio Briguglio, vicepresidente Arrigo Azzella, segretario Lorenzo Michieletto, ma non ci trasmette completamente il nome dei consiglieri.

Prosegue il programma tradizionale con i corsi di lingue alla "De Amicis", senza l'esperanto, e in Municipio le proiezioni il martedì e le conferenze il venerdì. Si contano 17 conferenze e 17 proiezioni di documentari.

E poi una gita sulla neve a San Martino di Castrozza e pomeriggio al carnevale di Bassano; e tre visite guidate: a Padova per la Fiera Campionaria, sui colli Euganei (museo di Este, casa del Petrarca ad Arquà, abbazia di Praglia, Abano Terme), infine a Venezia per la 28° Biennale d'Arte.

6.5 ANNO ACCADEMICO 1957 - 1958

L'Assemblea del 13 ottobre in Municipio e il successivo Consiglio del 16 ottobre confermano il presidente Letterio Briguglio, ma rinnova gli altri incarichi: vicepresidente Silvano Regini, segretario Luigi Solari, cassiere-economista Domenico Tegon, consiglieri Lucio Balestrieri, Alberto Bardi, Donato Fiorese, Filippo Lazzarini; revisori dei conti Dante Dan, Luigi Baessato. Manca il rappresentante del Comune e il Provveditorato agli Studi nominerà in seguito Phinees Andrighetti.

Notiamo subito che nel direttivo manca Lorenzo Michieletto, messo da parte forse perché anziano, nonostante le benemeritenze. Polemicamente si dimetterà anche da socio. Continuano i corsi alla "De Amicis" e le conferenze e le proiezioni presso la sala consiliare del Municipio. È un programma ridotto perché in primavera la sala consiliare ci viene tolta e usata come Ufficio Liste Elettorali per le elezioni politiche. Sono solo 9 conferenze, 5 proiezioni di documentari, 3 di film e c'è una visita guidata a Padova alla Cappella degli Scrovegni.

NOTE:

1.V. biografia a pag. 111

2. Silvio Zorzi: Commemorazione del prof. Serafino Riva, pag. 15

3. Augusta Bonora, seconda moglie di Serafino Riva (rimasto prematuramente vedovo dalla prima, che gli dette il figlio Ennio, medico) era figlia di Carlo e Rosa Lazzati, nata a Treviso il 12 maggio 1903, diplomata maestra e insegnante a Treviso fin dal 1920. Dall'unione nacquerono due figli.

4. V. biografia a pag. 111

Fig. 17:
Carlo Zuccante, anni '60, in compagnia
dell'on. Mario Ferrari Aggradi
(per cortesia della figlia Luisa Zuccante).



Fig. 18:
Letterio Briguglio negli anni di
presidenza UPM.





Fig. 19: Piazza Ferretto negli anni '40. Il primo arco a sinistra consente di accedere al civico 28, sede testimoniata dell'UPM. Da una vecchia cartolina.



Fig. 20: immagine attuale del civico 28.



Fig. 21: Piazza Ferretto 13 vista dall'esterno con le finestre della sede UPM al primo piano.



Fig. 2": piazza Ferretto 13, vista dalla scala interna. Al primo piano si accede al magazzino sede dell'UPM fino al 1962.

CAP. 7

UN ANNO DA RICORDARE 1958 - 1959

Di quest'anno, preso singolarmente per l'importanza delle iniziative assunte (costituzione notarile e nuovo statuto dopo quello del 1946) ci resta un volumetto in 28 pagine non numerate, con in copertina la fotografia di una gita sociale a Noale, dal titolo "Statuto e notizie sull'attività culturale 1958-1959" e la data 27 settembre 1959, giorno dell'assemblea ordinaria.

Comprende una interessante "Presentazione... ai cittadini di Mestre", la costituzione notarile (1), il nuovo statuto ora in 24 articoli, una relazione dell'attività 1958-'59, notizie generali sull'UPM per i nuovi associati, un quadro d'onore dei soci illustri, un elenco degli enti sostenitori e infine le cariche sociali 1958-'59.

L'anno è rilevante anche perché iniziano a comparire dall'aprile 1959 ordinati e conservati gli atti associativi.

Il nuovo direttivo, non si sa quando eletto, è formato dal presidente Sergio Bolognesi, dal segretario Luigi Solari, dai consiglieri Giacomo Andreatza, Giovanni da Pozzo, Donato Fiorese, Angelo Milanese, Giuseppe Pistolato, Silvano Regini, Domenico Tegon, Phinees Andrighetti per il Provveditore agli Studi. Manca il delegato del Comune. Revisori dei Conti sono Lucio Balestrieri, Dante Dan.

Sergio Bolognesi (2), commercialista e consulente legale, ma anche letterato e con passato antifascista e demolaburista, ha 61 anni. È socio da oltre 10 anni e nel 1948-'49 è stato consigliere ma poi non ha rivestito cariche sociali. Probabilmente viene scelto, e lui accetta ma solo per un anno, proprio per le sue competenze.

Nonostante abbia sede in un magazzino, considerato solo una "segreteria", l'UPM è cresciuta, è conosciuta, ha soci in aumento, inizia ad avere risparmi non trascurabili (il conto corrente nell'ultima operazione del 20 febbraio 1959 mostra un attivo di £ 473.291), vanta una biblioteca, cerca di darsi una struttura più stabile, ottiene finanziamenti maggiori (£ 178.000 quest'anno), vuol pagare gli insegnanti, assumere un'impiegata.

Forse c'è stato qualche problema, un'elargizione rifiutata o il contratto per una sede migliore abortito a causa della mancanza della personalità giuridica... Ad ogni modo, l'UPM a 14 anni di età si sente quasi maggiorenne, vuole emergere dandosi una dimensione ufficiale, aspira alla registrazione in Provincia (poi sarà in Regione). Il direttivo cerca la persona in grado di realizzare questi passi e, alla dimissione di Briguglio, porta alla presidenza l'uomo adatto: Sergio Bolognesi.

Così, mentre ferve un'attività ricca e ben documentata, il 24 aprile 1959, davanti al notaio Ugo Longo, il presidente e quattro consiglieri ufficializzano la presenza dell'UPM, con la Costituzione Notarile e un nuovo Statuto, che non differisce molto dal precedente, ma colma alcuni punti formali. Il direttivo ora dura due anni.

Ora si possono pagare regolarmente gli insegnanti (£ 800 all'ora) e i bidelli.

A conclusione dell'anno accademico, il 27 settembre 1959, Bolognesi può essere ben fiero di quanto compiuto. Stila una relazione dell'attività 1958-'59 molto ricca, i soci sono aumentati a 500, di cui metà segue i corsi di lingue straniere, che meritano *"un vivo plauso per il successo ottenuto... che hanno visto aumentare notevolmente il numero dei partecipanti."* (3)

E poi 32 conferenze, 3 conferenze con audizioni, 3 letture di testi teatrali, 1 concerto, 1 conferenza audiovisiva (quasi un esperimento), 8 proiezioni di film al "Marconi", 5 visite guidate ai musei veneziani (Scuola di S. Rocco, Accademia, museo Storico Navale, museo d'Arte Orientale) e una gita all'osservatorio astronomico di Asiago. Sono attività che impegnano la domenica (film e gite), il martedì e il venerdì in sala consiliare (ma ciò è precisato una sola volta). Infine c'è la partecipazione al Convegno Regionale delle UP il 7 maggio 1959 e ai congressi di Firenze, Padova, Venezia con le associazioni sorelle e la frequenza ai corsi di musica, cinema e cultura popolare a Meina (Novara) della Società Umanitaria. Il 21 giugno c'è la cerimonia di chiusura del 37° anno accademico (si badi bene: il 37°, come se non ci fosse mai stata discontinuità dal 1921-'22!) con premiazione degli allievi ai corsi di lingue.

Alle elezioni per il mandato successivo, Bolognesi resta consigliere per una tornata, poi si allontanerà definitivamente.

L'anno tuttavia è memorabile anche per un paio di conseguenze curiose, allora non volute. La prima è che qualcuno ha visto nella costituzione notarile una vera e propria rifondazione associativa in data 24 aprile 1959, riportandola addirittura nello Statuto del 1992, poi nell'attuale del 2005, tanto da celebrare nel 1999 il quarantesimo anniversario di rifondazione (4).

Eppure nulla suggerisce ciò e tutto depone per una continuità "sine cesura" dal 1945.

È vero, i registri dei verbali dei Consigli e delle Assemblee cominciano nel 1959, ma ciò non autorizza ad affermare che prima non ce ne fossero, ma solo che siano andati dispersi: è sparita tanta documentazione! Ne abbiamo parecchi di Riva, che raccoglieva con scrupolo i verbali del Consiglio su fogli sciolti e in seguito, durante le presidenze Milani e Koch, si riprenderà a registrarli su fogli volanti, per fortuna conservati.

Al contrario, esiste una ricca relazione sulle attività dell'anno in corso 1958-'59; ne conosciamo il direttivo; il notaio Longo rimarca all'art.1 della Costituzione: *"Università Popolare di Mestre sorta nel 1860, e riorganizzata nel 1921 e rinnovatasi nel 1945 e tuttora esistente ed operante sotto la direzione dei Signori sopra costituiti..."*; Bolognesi non parla mai di rinnovamento, riapertura, rifondazione o altro, ma di continuazione, *"di tenere viva la fiaccola"*; i soci che si presentano dal notaio non si qualificano come membri autonominati di un comitato promotore, né espressione di una assemblea costituente, ma come membri in carica di un direttivo regolare; la loro gestione e l'anno accademico continuano e terminano normalmente con le elezioni previste, da cui origina un direttivo e un anno accademico nuovi; addirittura nella cerimonia di chiusura del 2 giugno 1959, Bolognesi celebra il 37° anno accademico: vede continuità anche durante l'inter-

ruzione fascista! Altro che rifondazione dopo un periodo di sospensione!

La seconda curiosità è che qui nasce la leggenda del 1860, data raccolta e precisata dal notaio Ugo Longo verosimilmente su indicazione vaga e non documentata dei soci presenti, secondo cui *"l'inizio di questa attività si perde negli anni che precedettero la proclamazione dell'Unità nazionale..."* e di cui si è discusso nel capitolo 3.

Onestamente, mi pare quasi quello che ci facevano studiare sull'italianità prima dell'Italia politica, quando il mito prevaleva sulla storiografia: la disfida di Barletta, Ferruccio Ferrucci, il Balilla, Pietro Micca... nonché Dante, Petrarca... italiani certo, ma di un'Italia molto diversa dalla attuale.

NOTE

1. V. documenti a pag. 103

2. V. biografia a pag. 112

3. Verbale dell'assemblea, 27 settembre 1959

4. Datazioni strane per l'UPM ce ne sono altre: un articolo del Gazzettino del 1992 parla di 25 anni di vita associativa, facendo quindi risalire la fondazione al 1967!



Fig. 23:
Sergio Bolognesi, anni '30
(per cortesia dei figli Raffaello
Rolando e Giano Giorgio).

CAP. 8

LA SEDE IN VIA BATTISTI 1959 - 1975

8.1 SGUARDO COMPLESSIVO

Le elezioni del 27 settembre 1959 con 43 votanti vedono eletto presidente Giacomo Andreazza (1), un giovane dirigente delle Ferrovie dello Stato di 34 anni, laureato in filosofia, che reggerà le sorti dell'UP per un lungo periodo (16 anni) tra gioie e dolori, durante il quale si risolve finalmente il problema della sede.

Evitando lunghi elenchi di nomi, raccolti tutti a fine libro, si ricordano quanti sono stati più a lungo presenti in Consiglio, come Livio Locatelli, vicepresidente per molti anni, Giuseppe Pistolato segretario, tesoriere e vero motore esecutivo nei lunghi periodi di assenza del Consiglio, Roberto Milani consigliere e presidente nel 1976, Felice Picunio (2) animatore del gruppo teatrale, consigliere e vicepresidente, Silvano Regini vicepresidente; Luigi Solari segretario, tesoriere, revisore dei conti.

Dagli atti associativi si nota subito una certa disinvoltura formale: le Assemblee non rispettano il biennio istituzionale appena istituito ma, a parte la prima del 12 novembre 1961 con 40 votanti più le deleghe, quella prevista per il 1963 slitta al 27 settembre 1964 con 32 votanti, la successiva al 19 marzo 1969 (4 anni e mezzo dopo) e l'ultima al 17 giugno 1973 (dopo 3 anni e mezzo). Non si eleggono mai i previsti proviviri, perché considerati inutili. Il vicepresidente è uno solo e non due come da statuto. I Consigli sono disertati per lunghi periodi. Infine i verbali del Consiglio dal settembre 1962 al 1975 non sono mai firmati dal Presidente (speriamo almeno letti per controllo) ma solo dal segretario, in cui di sicuro era riposta la massima stima. Ad ogni modo, sono segni di un certo disagio associativo.

Per semplificare la lettura, il lungo periodo "Andreazza" può venir diviso in due parti: prima e dopo il maggio 1966, quando avviene il trasferimento della sede di via Battisti 7, che rappresenta l'inizio della risalita dopo un precedente periodo molto dolente.

8.2 PRIMO PERIODO: SEDE

Al 1959 si è in affitto in un magazzino al primo piano di piazza Ferretto 13, che si raggiunge da un cortile interno che serve anche "Il Buco", bar, galleria d'arte, ora pizzeria. È un solo locale, ampio, che non verrà mai chiamato "sede", ma solo "segreteria", aperta due ore nei pomeriggi feriali.

I corsi continuano alla scuola "De Amicis" e le conferenze ancora per poco in Municipio, perché dal 26 novembre 1960 si deve ricorrere anche per le proiezioni alla "segreteria", che funge anche da aula didattica e accoglie le conferenze "*per forza maggiore... data l'indisponibilità della Sala Consiliare.*" (3). Le conferenze più importanti si tengono alla

“White Room” (ora cinema “Corsino”), che non è gratis e per le assemblee più numerose ci si fa ospitare in sede CAI, l’11 dicembre 1960, o alla Casa degli Artigiani, ora CGIA, il 27 febbraio 1964.

Nel 1961 per necessità di cambiamento si sollecita una soluzione al Comune e il Sindaco stanziava £ 100.000, promettendo per il 1961-’62 una stanza presso l’Associazione Artigiani, momentaneamente occupata dall’Ufficio Censimento e che non si libererà mai. Sconsolato, il Presidente ricorda che “...la possibilità di disporre di una sede più accogliente permetterebbe all’U.P. di attuare, con molta minor spesa, una serie di attività di tipo moderno che potrebbe rinvigorire ed aggiornare i vecchi schemi entro cui ci si è mossi fino a qui...” (4)

A gennaio 1962 si valuta un subaffitto presso la sede PSDI (Partito Social-Democratico Italiano), a cui il Presidente è iscritto, in via Pescheria Vecchia 6/4, 2° piano, conveniente, centrale e con libertà di accesso (5). Si tratta di una coabitazione, ma i fondi non consentono granché tanto più che non godiamo più di sconti sulle affissioni.

Anche se i verbali non lasciano traccia del trasferimento, il più vecchio manifesto rimastoci (e fortunatamente ritrovato di recente a rivestire il cassetto di una scrivania) conferma che nell’autunno 1962 la sede è in Pescheria Vecchia. L’ambiente è piccolo, male illuminato, con un ripostiglio in uso promiscuo coll’affittuario, così che quando il gruppo di teatro lo occupa con materiale di scena, è invitato a liberarlo prontamente (6). Comunque c’è un’impiegata, Silvana Vido, al costo di £ 15.000/mese, che resterà con noi fino al 1966. Quando il tesoriere si dimetterà, sarà lei a sostituirlo. Si pensa anche ad allargarsi in un locale attiguo (7), ma senza esito.

In via Pescheria Vecchia si resta 4 anni, precari e in convivenza. Nel 1965, prospettandosi il trasferimento altrove del PSDI, si cerca una nuova sede e si riparla della Casa degli Artigiani (8). Questa sistemazione in via Pescheria Vecchia coincide col punto più basso di affezione dei soci, anche di quelli dei corsi di lingue, e dei consiglieri: “il Presidente lamenta la disaffezione da parte dei consiglieri... l’arresto delle attività.” (9)

Quando il PSDI, all’inizio del 1966, si trasferisce altrove, noi restiamo provvisoriamente mentre si cercano soluzioni alternative e migliori (10).

Finalmente si prospetta una sede al 2° piano di via Battisti in un appartamento di abitazione di proprietà del Banco di Roma. Le trattative si prolungano e si deve ricorrere alla mediazione del sindaco Favaretto Fisca prima di disporre dei locali.

8.3 ATTIVITA’

I corsi continuano alla “De Amicis”, le conferenze soprattutto in “segreteria”. I programmi sono comunque ricchi, ma non si sa quanto venga realizzato. Si lamentano “attività forzatamente ridotte per mancanza di mezzi.” (11)

Ai soci, che tendono a calare e si cerca di recuperare, si tenta di offrire soluzioni nuove, in una prospettiva didattica più attuale e coinvolgente (12), che diventa per il Presidente un programma da riproporre più volte negli anni successivi. Ed ecco cicli di dibattiti su temi di attualità: lavoro e sindacati, la nuova enciclica “Mater e Magistra”, il XXII Congresso del PCUS (il partito comunista dell’Unione Sovietica), l’ecologia, l’educa-

zione sessuale, l'ambiente cittadino (col Comitato di viale Garibaldi), i supermercati, la gioventù moderna spregiudicata e dissacrante...

Di tradizionale c'è la commemorazione di Giovanni Pascoli in Municipio il 6 aprile 1962 e le chiusure degli anni accademici, spesso limitate alla proiezione di un film e alla consegna degli attestati.

Il fiore all'occhiello di questi anni è rappresentato dall'attività teatrale. Grazie al Presidente, che è anche delegato alla cultura del Dopolavoro Ferroviario, qui si possono svolgere alcune attività: il teatro e per un periodo più ridotto i cicli di cinematografia, assi portanti dell'UPM per molto tempo. Sotto la regia di Felice Picunio, recentemente spentosi ad Udine, il "Piccolo Teatro dell'UPM" tiene da cinque a dieci manifestazioni l'anno, con vivo successo, tra letture e recite e corsi di dizione... Regista in seconda è Giacomo Zaccaria. L'attività del gruppo è encomiabile, apprende il testo, lo analizza sotto il profilo storico, sociale, culturale, attua scambi d'opinione, approfondimenti, dibattiti, infine mette in scena. Nel 1963 sono 7 letture e 1 recita, nel 1964 4 letture, 2 recite e altre 6 manifestazioni. Si inserisce anche in progetti del Ministero della Pubblica Istruzione (13) e gode di finanziamenti. Certo è che così cresce lo spirito di gruppo, la voglia di rendersi autonomi e nasce qualche invidia...

Tra l'altro, è giusto precisare che non solo il teatro, ma anche i programmi di "Educazione Civica" ed "Economia Politica" sono approvati e premiati dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1964.

C'è anche il cinema che dà soddisfazione, curato da Pistolato e poi da Milani, perché questi sono gli anni dei Cineforum con diverse rassegne proposte. In questa attività, però, l'UPM non trova la collocazione ideale; a causa del poco denaro è costretta a migrare, nonostante l'interesse suscitato dalle discussioni e la numerosa partecipazione. Sono 11 le proiezioni nel 1964: dalla "segreteria" si passa al Dopolavoro Ferroviario e al cinema "Dante" (che ospita anche le manifestazioni di apertura e di chiusura degli anni accademici) che all'inizio dà un contributo di £ 50.000 (14) e poi chiede l'affitto di £ 10.000 a film (15), per cui si deve passare al dopolavoro Montedison e alla fine tornare in "segreteria".

Anche i viaggi rappresentano un successo (Jugoslavia e Vienna) e verranno ripetuti più volte. Nel 1962 si valuta l'acquisto di un ciclostile. Per dare impulso all'attività, si pensa ad un "... *bollettino, una specie di giornale mensile, sul quale, oltre a figurare le attività svolte dall'UP, dovrebbe trovar posto tutto il complesso dei problemi locali, suscettibile di interessare un più vasto numero di cittadini.*" (16)

Infine c'è il coordinamento con le forze sorelle in un Centro Veneto, ai cui convegni l'UPM è presente: a Treviso l'11 ottobre 1959, a Padova il 6 agosto 1961, a Sospirolo in aprile e a Mestre il 20 maggio 1962.

8.4 SOCI E BILANCI

Per l'anno accademico 1959-'60 i corsi di lingue sono ancora numerosi e costano £

3.500. Gli insegnanti Chisso, Di Lizzi e Medici ricevono £ 800/h. Ma presto inizia la discesa. Pochi iscritti significano pochi fondi. Serve una nuova sede! (17) Al 6 dicembre 1962 gli iscritti ai corsi di lingue sono 65, pagano £ 7.000 (con possibilità di due rate), 500 di iscrizione. Andreazza è pessimista: "...poco favorevole è la prospettiva dei corsi di lingue, considerata l'istituzione a Mestre di varie scuole specializzate..." (18) Fortunatamente si sbagliava! Nel 1963-'64 ci sono 60 iscritti, coprono appena le spese.

Di conseguenza molte altre cose non vanno bene. Il fondo cassa, che a fine 1959 è di £ 473.000 si riduce con gli anni. Si spera di integrarlo con le nuove iscrizioni, che invece calano, e col contributo di Comune e Provincia, che invece cessa. Si deve attendere il 1963 per avere in cassa £ 576.000.

8.5 CONSIGLIO

È una situazione strana, che non caratterizza solo la prima fase. Nei primi anni gli incontri sono frequenti e frequentati, ma già a settembre 1962 due consiglieri dimissionari non vengono sostituiti (si resta in 7) e dalla primavera 1963 si registrano assenze tali da far mancare il numero legale. Non pare che ci siano attriti di sorta, semplicemente i consiglieri non vengono, né il presidente li dichiara decaduti e convoca nuove elezioni, che invece slittano. E, quando si svolgono, gli eletti restano più o meno assenti come i precedenti.

Un primo periodo nero va dalla primavera 1963 all'autunno 1964. Il presidente nota la "scarsa sensibilità" degli eletti e li richiama a maggior responsabilità (19). Invece ci si trova a procedere con riunioni tenute in carenza di numero legale. "Bandire il solito manifesto per i corsi di lingue e dar corso alle iscrizioni... successivamente si vedrà il da farsi." (20) I consiglieri mancanti sono surrogati da soci volontari!

Altri periodi neri sono dall'estate 1965 al maggio 1966, poi dal giugno 1966 all'inverno 1969, in cui si tengono solo due consigli a gennaio e a settembre 1967 (due anni accademici decisi e gestiti al di fuori del Consiglio!) e infine tra novembre 1970 e settembre 1971 con un solo Consiglio a maggio. Non possiamo che concordare col presidente: "Perplessi per la continua diserzione di troppi membri del consiglio." (21)

Come potevano andare avanti le cose, veniamo a saperlo subito dopo: "il Presidente lamenta l'assenza sistematica dei componenti il C.D. [consiglio direttivo]... le decisioni, anche importanti, vengono prese alla spicciolata, con brevi consultazioni tra i singoli e tutto il lavoro organizzativo, amministrativo, etc... grava su una sola persona: il segretario." (22)

Evidentemente la situazione, pur non ottimale, va bene a tutti: pochi soci, pochi a prendere le decisioni, uno a realizzarle. Su ciò sono d'accordo anche i consiglieri che, convocati, restano a casa... Solo col direttivo eletto nel giugno 1973 si tornano a registrare riunioni di Consigli regolari.

Tuttavia, in questo periodo non si è stati con le mani in mano: l'UPM ha perfezionato l'affitto di via Battisti 7 ed ora c'è la prospettiva di risalire la china.

8.6 IL GIRO DI BOA, 1966

La situazione sopra descritta avrebbe indotto chiunque a mollare. Ma Andreazza e Pistolato tengono duro e di ciò dobbiamo ringraziarli davvero.

A maggio 1966 si è nella nuova sede di via Battisti 7: tre vani più servizi al secondo piano e a fitto modesto. Qui si prospetta di ospitare anche i corsi di lingue, liberandosi dalla dipendenza, sempre precaria, da terzi e tenere le conferenze e le proiezioni. L'inizio non è facile perché manca l'arredamento (sarà acquistato l'anno successivo) e obbliga a tenere i corsi alla "De Amicis" e a "sacrificare parte delle iniziative culturali" (23), le stanze sono piccole e si pensa all'abbattimento di una tramezza, il riscaldamento è a carbone e va modificato, ma non subito perché i fondi non lo consentono. La guardiania, assolta dall'ex custode della "De Amicis", costa £ 15.000 mensili.

I contributi sono sempre carenti: ci si propone di rivolgersi con più "spregiudicatezza" anche ad enti e singoli privati. *"Il segretario riferisce in merito alle lettere circolari inviate ai vari enti e ditte il cui esito è stato deludente. Solo la ditta Vittadello ha inviato un contributo di lire 30.000 e nessun altro."* (24)

Ma è una scelta vincente. La nuova sede è dignitosa, centrale, attira soci e presto i bilanci migliorano. *"Gli iscritti non sono molti, ma consentono la copertura delle spese"* (25): al 19 giugno 1969 sono 97, dopo tre anni 136. Presto vi si svolgeranno i corsi di lingue e tanti altri incontri: nel 1968-'69 gli incontri sono 130, nel 1973 150. C'è anche una rassegna di film in 16 mm il sabato pomeriggio e la mostra delle opere dei pittori giovani nel periodo natalizio, con premi offerti da ditte mestrine. Di questa mostra se ne faranno 7 edizioni, fino al 1973, poi non si raccoglierà nulla, neppure da Comune e CaRiVe, e si sospenderà l'esperienza.

Il telefono arriva nel 1967 con un conto annuo di £ 150.000! Nel 1968 si propongono dei ventilatori per il troppo fumo nelle aule: si delibera invece il divieto di fumare!

È una sede aperta e viene visitata da gruppi di studenti, sindacati... occasionalmente è richiesta da UDI (Unione Donne Italiane) e qualche sindacato autonomo. Possiede anche una biblioteca circolante attiva. Tuttavia non mancheranno gli attriti con gruppi interni "autonomi", per cui alla fine si tornerà all'impiego per i soli compiti d'istituto. Nonostante le difficoltà, Andreazza è giustamente orgoglioso di quanto raggiunto, che prospetta una fase promettente, tale da consentire la linea didattica che da tempo sostiene (26).

Nel 1969 arriva il televisore in bianco e nero. Aumentano molto gli iscritti ai corsi di lingue, che costano £ 15.000 e 1.000 d'iscrizione, mentre ai docenti vanno £ 1.400/h. Nel 1970 torna il tedesco, sospeso per qualche anno; si comprano tavoli e sedie e l'incremento continua: *"I corsi di lingue sono sempre più affollati."* (27)

8.7 GLI ULTIMI ANNI

L'assemblea del 17 giugno 1973 può trarre un bilancio positivo: in cassa c'è un milione. Ritorna l'esperanto. Per il 1974 gli iscritti ai corsi di lingue sono 150 e creano problemi

di spazio. I corsi costano £ 18.000, l'iscrizione 2.000. L'anno dopo sono 168 al costo di £ 23.000, 2.000 di iscrizione e ai docenti vanno £ 2.500/h e si pensa di assumere un'impiegata fissa per la sede, aperta tutti i pomeriggi feriali.

Il 1973 vede 10 film proiettati in sede, con presentazione e discussione.

Locatelli insiste per l'educazione musicale, chiede un corso, un contributo per una sua pubblicazione (avrà £. 50.000), un giradischi valido, infine un pianoforte a noleggio ma *"nessuno dà peso alla proposta"* (28). Si realizza invece un apprezzatissimo corso per bibliotecari. Aumentano gli incontri sociali con cene collettive, feste di capodanno, ultimo di carnevale, fine anno accademico. I viaggi a Vienna, Umbria, Ville Venete, Ravenna, Passariano, Mantova, Firenze, Jugoslavia sono reiterati più volte.

Curiosa è la conclusione di questo periodo. Forse proprio a fronte di una crescita insperata di iscritti, del relativo lavoro e delle entrate, almeno in tre occasioni (29) il Presidente affronta il problema dei compensi a membri del direttivo, dichiarandosi favorevole alla *"istituzionalizzazione degli incarichi"* con relativo compenso. Finora i vari organizzatori godono di rimborsi di spese ampi, qualcuno (segretario, bibliotecario) quantificato sull'orario di impegno, non riportato su alcun registro. Il Consiglio respinge la proposta del Presidente, perché la ritiene non praticabile (o perché preferisce i rimborsi come eseguiti finora?). Pistolato verbalizza nel Consiglio del 27 giugno 1974: *"il discorso [del Presidente] è nebuloso parecchio e non si capisce dove vada a parare. Gli astanti, evidentemente interdetti, cercano di capire... Andrezza alla fine... chiede un compenso per se stesso."* (30)

All'assemblea del 11 maggio 1975 il problema è riproposto: *"non si deve presumere di poter beneficiare all'infinito di prestazioni non retribuite"* sostiene Andrezza. Benché sia un argomento di cocente attualità anche oggi e forse ancor più in futuro, quella di Andrezza resta una posizione personale, contestata anche dai consiglieri e le elezioni successive portano a un direttivo molto rinnovato.

NOTE

1. V. biografia a pag. 113

2. Felice Picunio, di origine napoletana, nasce a Venezia il 29 settembre 1925. Diplomato ragioniere, esercita sempre come maestro prima a Portogruaro e, dopo il matrimonio, a Mestre, alla "Cesare Battisti", ove trova un ambiente disponibile alla didattica teatrale, che per lui assume un particolare significato educativo e socializzante.

Militante dell'Azione Cattolica, dell'Associazione Maestri Cattolici, si avvicina al teatro come attore e poi regista di classici (Shakespeare) e moderni (Ionesco, Diego Fabbri) allestendo spettacoli presso scuole, nel dopolavoro della Montedison, in quello delle FFSS, ma anche in teatri importanti a Pesaro e Reggio Emilia. Animatore del gruppo teatrale UPM per anni, ne è consigliere e vicepresidente.

Lasciata la recitazione, continua l'attività didattica nelle scuole, vincendo numerosi concorsi nazionali, fino alla morte, a Udine l'8 febbraio 2008.

Fonte: memoria del figlio Lorenzo Picunio

3. Consiglio 3 dicembre 1960

4. Consiglio 23 dicembre 1961
5. Consiglio 13 gennaio 1962
6. Consiglio 14 aprile 1962
7. Consiglio 22 settembre 1962
8. Consiglio 20 febbraio 1965
9. Consiglio 14 maggio 1966
10. Carteggio UPM - Angelo Borghi (sono poche carte che si riferiscono al primo semestre 1966, quando l'associazione intrattene rapporti diretti col proprietario)
11. Consiglio 4 ottobre 1960, Consiglio 26 novembre 1960
12. *"le molte difficoltà nella realizzazione di manifestazioni culturali sentite soprattutto dai soci ed il pubblico, rendendo così vane iniziative del vecchio tipo cattedratico, ponendo la necessità di nuove tecniche, nuovi metodi, più consone al dinamismo e alla spregiudicatezza del mondo in cui viviamo... maggior impegno propagandistico."*
(Dalla relazione del presidente Andreazza all'Assemblea, 12 novembre 1961)
13. *"Periodiche visite dei funzionari ministeriali e la liquidazione, alla fine del corso, di parte delle spese sostenute hanno dato al nostro sforzo e al nostro impegno la soddisfazione di un riconoscimento ufficiale."*
(dalla Relazione del presidente Andreazza all'Assemblea, 19 marzo 1969)
14. Consiglio 10 ottobre 1964
15. Consiglio 14 novembre 1964
16. Consiglio 15 gennaio 1963
17. Consiglio 23 novembre 1961
18. Consiglio 12 novembre 1961
19. Consiglio 30 marzo 1963
20. Consiglio 14 settembre 1963
21. Consiglio 15 maggio 1971
22. Consiglio 27 novembre 1971
23. Relazione del presidente Giacomo Andreazza all'Assemblea, 19 marzo 1969
24. Consiglio 2 settembre 1967
25. Consiglio 12 gennaio 1967
26. V. documento a pag. 105

27. Consiglio 25 novembre 1972

28. Consiglio 10 dicembre 1973

29. Consiglio 27 giugno 1974. Consiglio 6 ottobre 1974. Consiglio 11 marzo 1975

30. Consiglio 4 aprile 1974



Fig. 24: Giacomo Andreazza negli anni di presidenza UPM.



Fig. 25: È Felice Picunio in abito da scena (per cortesia del figlio Lorenzo).



Fig. 26: il sottoportico di Via Pescheria Vecchia, che conduce al civico 6 e alla sede UPM dal 1962 al 1966.



Fig. 27: la porta a destra corrisponde al civico 6 che conduce al secondo piano, allora sede dell'UPM.



Fig. 28:
via Battisti 7, che ospitò l'UPM al secondo piano dal 1966 al 1988.

CAP. 9

GLI ANNI SCABROSI 1975 - 1986

9.1 VISIONE GENERALE

Sono anni conflittuali, confusi anche per la ricostruzione storica, in cui alcuni nodi già presenti da tempo vengono al pettine. Non ci sono solo difficoltà esterne (una serie di problemi legali) ma viene anche a mancare il clima di collaborazione interna, con divisioni, litigi, ingiurie, minacce di dimissioni, espulsioni, denunce e ulteriori conseguenze legali.

Il primo problema a presentarsi è con la Banca di Roma, proprietaria della sede, perché al piano di sotto, affittato a una compagnia assicuratrice, si sono aperte delle crepe e l'UPM è incolpata di ospitare troppa gente, compromettendo la stabilità dell'edificio. L'esito in pretura non si conosce.

I problemi legali più gravi sono dovuti a irregolarità amministrative, contabili e fiscali. Da parecchi anni ormai l'UPM paga gli insegnanti con gettoni onnicomprensivi, cioè senza versare contributi e trattenute di legge, che la nuova riforma fiscale del 1974 prevede. Riconosce anche "rimborsi spese" forfettari e non documentati ai soci che organizzano attività diverse (viaggi, conferenze...) e a quelli che curano segreteria e biblioteca, quasi un piccolo stipendio, perché si considerano gli orari prestati. Di ciò non si tengono scritture contabili complete.

Il cassiere si preoccupa di stare nelle spese, i revisori dei conti della correttezza formale dei registri, che sono parziali, manca un commercialista aggiornato che dia gli indirizzi giusti. Manca soprattutto la mentalità di un'amministrazione rigorosa. L'amministrazione è disinvolta non per dolo, ma per incapacità interna, ingenuità, anche per le cifre non elevate che sono mosse e perché si pensa - un po' pervicacemente - che un'associazione senza fine di lucro possa farne a meno. Sulla riforma del 1974 sussistono ancora dubbi interpretativi e l'UPM, che svolge un'azione sociale e dovrebbe essere ben altrimenti aiutata e sostenuta, non accetta di diventare un sostituto d'imposta.

In ciò sono coinvolti i revisori che hanno sempre certificato la correttezza contabile e che, nell'occasione, si dimettono in blocco, e i probiviri che, coinvolti nel contenzioso, dovranno essere sostituiti.

Quando scoppia la bomba, per la denuncia dell'Ispettorato del Lavoro, innescata da un socio zelante, non si sa che pesci pigliare. Si propone la sospensione dell'attività per poter rinnovare contratti e pagamenti; di continuarla nei modi in vigore, anche perché lo Statuto non prevede tali formalità (come se la Legge non fosse superiore e non disciplinasse anche quello che lo statuto ignora), si interrogano consulenti... e in attesa di chiarimenti e precisazioni, di delibere e decisioni, si perde tempo. Ad esempio, non si accede alla sanatoria che la legge prevede e i problemi si aggravano.

Queste preoccupazioni, inoltre, vengono spesso considerate di secondaria importanza rispetto al lavoro che deve procedere e all'offerta culturale che deve arricchirsi, come testimonia la raccolta della documentazione (manifesti, programmi, manifestazioni). Scorrettezze formali ce ne sono indubbiamente, ma con l'accordo e la collaborazione si potrebbero risolvere rapidamente, con danni minori e senza recriminazioni. Ma all'UPM in questi anni vince la diabolica volontà di dividere e fare partito, litigare, dimettersi, censurare, estromettere e ricorrere alla giustizia ordinaria, che aggrava solo divisioni e scontenti. Le pendenze giudiziarie dureranno per anni, lasciando un'eredità pesante su direttivi e presidenti successivi.

Alla fine, sospinta proprio da questi fatti, l'UPM si dà un nuovo Statuto, che evidenzia con più forza la non remunerabilità dei soci, assume un'impiegata per una segreteria organizzata e un atteggiamento contabile e fiscale corretto.

Una curiosità: nonostante diverse votazioni del Consiglio di sostegno e condivisione dell'operato presidenziale, c'è la solita voce fuori del coro che presenta una mozione che debba *"pagar tutto il Presidente, unico responsabile, perché l'UP non è persona né fisica né giuridica."* (1) Evidentemente opinioni contrastanti esistono e come! Ma, a parte considerazioni di responsabilità morale che coinvolgono tutti in Consiglio, l'UPM da tempo è di fatto, anche se formalmente lo sarà tra non molto, persona giuridica di diritto privato, per cui spese e penali sono a carico di tutta l'associazione, mentre ben poche responsabilità personali possono addebitarsi a chi raccoglie eredità pesanti ed insolute.

9.2 ROBERTO MILANI (1975 - 1976)

Nel direttivo uscito dalle elezioni dell'11 maggio 1975 manca Andreazza, non eletto. Più tardi lo troveremo presidente di assemblea, consigliere, vicepresidente, conferenziere di psicologia, moderatore di conferenze e, per un breve periodo, ancora presidente nel 1983.

Quest'anno si registrano scontentezze: Locatelli dopo anni di vicepresidenza spera nella "promozione", ma con voto palese non verrà votato né come presidente né come vicepresidente. È presidente Roberto Milani, 36 anni (2), ma resterà solo 15 mesi. Vicepresidenti Pietro Bortoluzzi, poi Livio Locatelli e Alice Koch, segretario Giuseppe Pistolato, tesoriere Bruna Calzavara Ganassin; consiglieri Bruno Damiani, Tiziana Baracchi, Flavio Andreoli. Revisori Gerardo Tornimbeni, Luigi Solari, Danilo Rossin. Non ci sono Probitviri. Chiappini è rappresentante del Povveditorato agli Studi.

Dal 5 novembre 1975 i verbali del Consiglio sono scritti in fogli conservati a parte, bozze mai più trascritte sul registro, anche se firmati e ben tenuti, insieme ad alcune visite collegiali dei revisori.

All'inizio i consigli sono regolari e frequentati, anche se vivaci. I corsi ora costano £ 23.000 + 3.000 di iscrizione. I docenti ricevono £ 2.500/h, il guardiano 30.000/mese. Ci sono contrasti con Livio Locatelli, che propone corsi di educazione musicale, senza risultato, e che anima il gruppo "esperantista", un gruppo autonomo che usa 4 giorni la settimana quasi in esclusiva una saletta della sede per dei corsi, che non partiranno.

La sede è piccola e serve anche per gli altri corsi. Crescendo la polemica, il segretario Pistolato minaccia le dimissioni, un "ricatto" data l'insostituibilità della persona, e in più si è obbligati a rivedere decisioni già prese. Presidente e segretario sono accusati di autoritarismo, si parla di delegittimazione e scioglimento del Consiglio, si accusa di insubordinazione, si minaccia di chiamare la polizia... Si abbozza un mansionario per segretario e tesoriere. Si minacciano, si presentano e si respingono le dimissioni del presidente, del segretario, del vicepresidente Bortoluzzi, che conferma e viene sostituito da Locatelli dal 6 maggio 1976. Per fortuna una scossa di terremoto fa chiudere la riunione e spinge tutti all'aperto: è il terremoto del Friuli.

Alla ripresa, due settimane dopo, la maretta continua sulle gite, sui comitati troppo autonomi. Alcuni consiglieri abbandonano la seduta, il tesoriere minaccia di andarsene, il segretario si dimette. Chi si candida per sostituirlo non viene accettato. Entra in Consiglio Chiappini.

Si pensa a un Comitato Provvisorio di governo fino alle elezioni di settembre. Ma all'assemblea del 12 settembre 1976 si capisce che il Comitato è struttura inadeguata, si andrà avanti così.

Per il 1976-'77 si prospettano corsi di lingue, conferenze, cineforum, corsi di astronomia e di botanica. Si contano 246 iscritti ai corsi, che costano £ 27.000, 3.000 l'iscrizione, 3.000 all'ora agli insegnanti. Compare Sergio Monasterio, insegnante d'inglese, che impronterà per anni la didattica della lingua all'UPM e sarà anche vicepresidente. Si decidono acquisti di sedie, fotocopiatrice, registratori. Si stanziano £ 300.000 per gli sfollati del terremoto e in collaborazione col "Lions Club" di Jesolo si organizzano proiezioni di film.

Ma il Consiglio non trova pace. Il 24 settembre il segretario viene sostituito dal tesoriere Calzavara Ganassin, ora con due incarichi, si respingono le dimissioni del presidente, Locatelli si dimette da vice e torna Bortoluzzi. Il 19 novembre Milani ripresenta le sue per irregolarità nel Consiglio, che non intende avallare. Sono respinte, confermate e infine accettate. Dopo vivaci discussioni il 24 novembre 1976 viene eletta presidente Alice Koch.

Eppure, nonostante tutto, l'attività prosegue, crescono i soci, si svolgono regolarmente gite e conferenze.

9.3 ALICE KOCH (1976 - 1981)

Svizzera tedesca, si è avvicinata all'UPM come docente di tedesco, materia che insegnerà anche cessata da presidente, gratuitamente. Eletta dal Consiglio il 24 novembre 1976, a 54 anni, guiderà l'associazione per oltre 4 anni (3).

È questo, malgrado il suo impegno, un periodo nero per l'UPM, specie nel secondo mandato, per l'emergere di problemi legali a cui non troverà soluzioni immediate e per il Consiglio disunito.

Il 15 gennaio 1977 si discute il verbale comunale riguardante locandine affisse senza

timbro dell'ufficio affissioni: è un'abitudine consolidata, in considerazione dei fini non commerciali perseguiti.

L'anno 1976-'77 termina con diverse attività portate a termine: resta documentazione di 6 conferenze e una pubblicazione a stampa del gruppo Botanico sul Bollettino della Società Veneta di Scienze Naturali.

L'Assemblea del 14 maggio 1977 con 98 votanti e il successivo Consiglio confermano Alice Koch presidente, Pietro Bortoluzzi e Tiziana Baracchi vicepresidenti, Mirco Zuin cassiere, Bruna Calzavara Ganassin segretaria, consiglieri Antonio Andreato, Maria Grazia Guadagni, Bruno Damiani, Giuseppe Navarra; revisori dei conti: Danilo Rossin, Luigi Solari, Gerardo Tornimbeni.

Per l'anno 1977-'78 i corsi sono a £ 32.000, l'iscrizione a £ 3.000, si danno £ 4.500/h ai docenti. Ci sono 350 iscritti ai corsi di lingue, molti, così che la sede diventa insufficiente e bisogna contenere le iscrizioni. Per le conferenze di maggior richiamo, si affittano di volta in volta sale altrui. A novembre si contatta Laroni, assessore comunale alla Pubblica Istruzione, che promette la costruenda Casa della Cultura, il futuro remoto Candiani. Si torna, dopo anni, a cercare aule esterne.

Il programma è ricco e vario, resta documentazione di 19 conferenze, 1 relazione, 1 lettura di poesie, 2 gite (Bologna, Aquileia). Si discute del logo: è proposto ma non accettato lo stemma civico di Mestre (4).

Il 12 novembre 1977 scoppia il contenzioso con l'Ispettorato del Lavoro. Il 7 dicembre il dott. Brunello, funzionario dell'Ispettorato, consultato al proposito, giudica irregolare la posizione dell'UPM. Occorre il codice fiscale, perché il Banco di Roma possa incassare l'affitto: arriverà a ottobre 1978. Comunque a pagare e a mettersi in regola si aspetta ancora.

A dicembre si riprende a scrivere i verbali sul registro, i probiviri tornano in Consiglio.

L'anno, intenso per l'attività, continua con soddisfazione. Iniziano i corsi di disegno e le serate di poesia dialettale.

Per il 1978-'79 si limitano le iscrizioni a 300 soci, per riservare la stanza più piccola a lettura e incontro tra i soci. Si realizza una mostra di piante medicinali.

Il 2 giugno 1979 è in programma l'Assemblea per il rinnovo del direttivo, che slitta al 9 giugno alla "White Room". Koch presenta una relazione soddisfacente per i cicli di conferenze di astronomia del gruppo "G. Ruggieri", di micologia del gruppo "Bresadola", sull'ascolto musicale in collaborazione con la SIEM (Società Italiana di Educazione Musicale), conferenze sui problemi urbanistici della città, il corso di disegno e pittura alla mattina, di storia dell'arte, di botanica curato da Livio Locatelli... E dopo aver ringraziato i collaboratori, conclude: *"Tutti insieme abbiamo realizzato quel quotidiano miracolo della sopravvivenza e il successo dell'Università Popolare di Mestre."*

Il Consiglio successivo conferma Koch alla presidenza, Bruna Calzavara segretaria, Mirko Zuin tesoriere, consiglieri Giuseppe Navarra, Gianna Gasparini, Vanna Dalla Montà Valeggia, Social, Giovanni Ferrarese, Giovanni Vianello. Revisori Gerardo

Tornimbeni, Luigi Solari, Danilo Rossin. Proviviri Livio Locatelli, Modolo.

Pur tra tante difficoltà, riparte l'anno accademico 1979-'80: £ 40.000 il corso, 4.000 l'iscrizione, 427 iscritti. Il Comune contribuisce con £ 1.500.000 portando le entrate a oltre 17.000.000.

Si cerca disperatamente un commercialista, perché non si sono ancora regolarizzati i versamenti per i docenti. Le polemiche coinvolgono i revisori, che hanno certificato la correttezza, e i proviviri, uno dei quali è pesantemente coinvolto nel contenzioso legale. Nelle ambascie se chiudere tutto o continuare, un'assemblea informale dei soci chiede la continuazione. A febbraio 1980 si contatta l'avvocato Grimani.

I corsi, affollati, partono a fatica perché manca la disponibilità di aule al "Pacinotti", poi per la minaccia di dover tutto interrompere per modificare i contratti dei docenti. Ma si continua, si programmano gite e conferenze. Inizia una collaborazione con industrie di Porto Marghera: l'Alumetal iscrive 25 dipendenti ai corsi di Inglese; anche dalle Officine Aereonavali si inviano iscritti. Tra conferenze (ne sono documentate 13, più 3 di erboristeria e 3 di micologia), una relazione di viaggio a Tarquinia, gite e visite guidate che confermano la vitalità associativa, si giunge all'assemblea del 2 giugno 1980, alla White Room, con 51 presenti, che rinnova proviviri e revisori, dimessisi in blocco. Vengono eletti Giorgio Cercato, Enrico Prandin, Sivio Orza revisori e Guglielma Benni Kalin, Luigi Cavallin, Giuseppe Martini proviviri. Nell'occasione la presidenza confessa che *"in questi ultimi tempi l'istituzione ha avuto una vita travagliata, dettata da incomprendimenti all'interno del C.D. [Consiglio Direttivo] che ha portato a numerose dimissioni di consiglieri..."* In Consiglio entrano anche Guadagni, Giovanni Ferrarese, Livio Locatelli, Carlo Zaffalon (nuovo segretario), per il Comune dal 5 novembre 1980 Vittorio Ali sostituisce Daniele Cerutti e per il Provveditorato agli Studi c'è Giuseppe Seno.

Per risolvere la gestione della segreteria, si decide l'assunzione di un'impiegata, Rosanna Caramelli che da tempo ha fatto domanda, ma per attuarla si attenderà il gennaio 1981. Rosanna Caramelli rimarrà con noi fino alla pensione del 2008, ormai gravemente malata.

Per il 1980-'81 i corsi costano £ 45.000, £ 5.000 l'iscrizione, i docenti chiedono £ 10.000/h. Ci sono corsi anche al mattino e c'è la pressante richiesta di continuare le lingue oltre il biennio. Per fare ciò occorrono aule; si contatta il Consiglio di Quartiere, la Banca Cattolica per dei locali che sta dismettendo. Si ottengono quelle del "Pacinotti". A dicembre inizia il corso preparatorio per maestre di scuola materna. Finalmente esiste un consulente del lavoro (5), che non durerà molto.

L'anno, concluso con l'assemblea alla "White Room", il 28 giugno 1981, mostra nella relazione 9 conferenze sui "Protagonisti dell'arte del '500 veneziano", seguite da visite guidate a Venezia; 5 su "Linguaggio e comunicazione"; il corso di letteratura italiana di Anna Trevisan; visite guidate a Bergamo per la mostra di Lorenzo Lotto, a Bassano per quella sul pittore Jacopo, a Parma per gli affreschi del Correggio; i cicli di lezioni di Alessandro Tiberini sul "Pensiero di Freud" e "Chiavi di lettura di un giornale e di un libro"; infine la "cultura di base" con cicli di lezioni sull'arte, musica, cinema (8 con-

ferenze), fotografia (8 incontri). Sono sempre di successo i corsi di lingue e di disegno e pittura con esposizione finale delle opere degli allievi; le gite a Trieste, a Sirmione e Lago di Garda; la rassegna di film non professionali a cura del Cineclub di Venezia. Infine la novità: quattro "incontri col personaggio" al Ristorante "Alla Vida", mix di cultura e convivialità, a cui invitare autorità e mestri illustri.

Alle elezioni del 28 giugno 1981 Koch, non disponibile, viene votata lo stesso dai 92 presenti e il 14 settembre il Consiglio la conferma ancora. Ma Koch è stanca e non accetta (6). In seguito, rimarrà come insegnante di tedesco. È indubbia la stima che raccoglie tra i soci e l'impegno in un lavoro defaticante, forse superiore alle sue forze. Unica voce stonata quella di un consigliere che *"propone che le spese processuali siano a carico personalmente alla sig. a Koch, in quanto esclusiva responsabile dell'Ente a suo tempo."* La proposta è bocciata da tutti (7).

Il 6 gennaio 1982 sarà riconosciuta "socio onorario" per benemerenze.

9.4 GERARDO TORNIMBENI - PIETRO BORTOLUZZI (1981 - 1983)

Dall'Assemblea del 27 giugno 1981 e dal Consiglio del 21 novembre esce presidente Gerardo Tornimbeni, 59 anni, già revisore dei conti (8). Resterà presidente per 18 mesi. Vicepresidenti Pietro Bortoluzzi e Giacomo Andrezza, tesoriere Clara Guarise, segretario Maurizio Gorini, consiglieri Sergio F. Monasterio, Danilo Rossin, Bruna Calzavara Ganassin, Luigi Solari; revisori Giorgio Cercato, Amleto Pizzi, Dario Pizzolotto; probiviri Guglielma Benni Kalin, Giuseppe Martini, Luigi Cavallin. Per il Comune c'è Vittorio Alì, per il Provveditore agli Studi Giuseppe Seno.

Come prima cosa il Presidente invita i soci a partecipare alla vita associativa, soprattutto i giovani, che *"all'Università non si vedono se non per frequentare i corsi di lingue."* È un problema molto vivo, quello degli iscritti che si sentono utenti e non soci, anche per tantissime altre associazioni. Interessante è l'interrogativo su cosa sia la cultura, pane quotidiano e ultimo scopo dell'UPM: *"la cultura non è erudizione, né nozione, benché abbia bisogno di entrambe, ma deve essere sviluppo di attività d'intelletto e di valutazione (interdisciplinarietà). L'UP deve, pertanto, svolgere una attività integrativa alle manifestazioni ufficiali (comune, radio, TV, stampa, ecc.) arricchendole di contenuti."* Al che un socio interviene: *"Il Sodalizio non deve paragonarsi ai grandi Atenei di Stato, ma deve preoccuparsi di divulgare a livello popolare il contenuto dei temi scelti."* (9)

Il problema di quale sia la "portata" dell'UPM è sempre in discussione. Forse la soluzione sta nel chiedersi non quale cultura l'UPM debba, ma cosa possa divulgare con le forze di cui dispone.

Con il 1981-'82 cambiano commercialista e consulente del lavoro. Il nuovo direttivo è vivace, gli incontri sono frequenti. Il programma è molto ricco, distribuito in 8 gruppi di lavoro autonomi. I corsi costano £ 50.000, 3.000 l'iscrizione. Agli insegnanti vanno £ 7.500 nette (8.625 lorde) all'ora. Ci si sposta in 7 aule del "Pacinotti", ma se ne cercano altre allo "Stefanini".

Finalmente, il 9 dicembre 1981 è approvato il logo, il leone in maestà che regge lo stemma di Mestre al posto del libro aperto, contornato dalla scritta "Università Popolare Mestre 1860" (10). Dai primi mesi del 1982 inizia a comparire su manifesti e carta intestata ed è ancora in uso con la sola correzione della data.

Si continua a discutere su un nuovo statuto, essendo il precedente non chiarissimo in alcuni punti, e finalmente il 23 marzo 1982 è approvato da un'Assemblea straordinaria. Riprende l'introduzione del 1959, ma abbandona l'intitolazione a Giovanni Pascoli: resta "Università Popolare di Mestre", come nel 1860, viene precisato. (11) Come ciò sia conosciuto resta un mistero! Ad ogni modo, all'articolo 16 si precisa la non remunerabilità dei soci, facendo chiarezza su un punto su cui in passato si è equivocato parecchio e il direttivo ora dura tre anni. Questa volta non si ricorre al notaio, ma all'Ufficio Registro il 30 maggio 1982, e questo comporterà qualche contestazione di validità.

9.5 CNUPI

Intanto, per rispondere alla necessità sempre attuale di collegamenti tra le varie associazioni, si affaccia la CNUPI (Confederazione Nazionale delle Università Popolari Italiane), lanciata dal prof. Ferulano di Napoli con progetti ambiziosi. L'UPM si è sempre sentita debole e bisognosa di appoggi, ha partecipato a diverse federazioni, unioni, collegamenti nazionali o locali (12), che si sono rivelate realtà deboli, per cui aderisce con entusiasmo alla Confederazione: al 1° congresso nazionale, a Sorrento dal 7 al 9 maggio 1982 partecipano presidente e segretario. Si produce un odg che prevede l'unione di tutte le UP italiane, ognuna sarà "sezione" CNUPI e riporterà questa dipendenza nello statuto; si mira al riconoscimento da parte del Presidente della Repubblica e alla possibilità di godere finanziamenti statali ed europei. Al successivo congresso di fondazione, a Sorrento il 6 ottobre 1982, L'UPM è tra i soci fondatori e Gorini entra nel direttivo nazionale. I nostri sono invitati a intervenire più volte durante il 2° congresso di Roma, contribuiscono allo statuto nazionale. Non così fanno altre UP più solide, come Milano, che ritira subito l'appoggio accordato.

Non saranno solo rose e fiori, ma nei primi anni la CNUPI alimenta grandi speranze nell'UPM.

Per l'anno 1982-'83 l'attività prosegue e i corsi crescono. Si insegna anche russo e spagnolo, che costano di più (£ 100.000 invece di 80.000) + 7.000 di iscrizione. Gli iscritti sono 271, un po' calati. Si usano le aule della "Manuzio". Compaiono le conferenze di psicologia tenute dal vicepresidente Andreatza. Il bilancio è in difficoltà: si è voluto fare molto e si è speso più del dovuto.

Il biennio Tornimbeni non finisce bene: corrono parole grosse, offese pesanti. Due consiglieri sono considerati decaduti, manca il numero legale. Il Presidente, che accusa stanchezza, si dimette il 3 gennaio 1983, motivandolo (13).

Viene eletto Pietro Bortoluzzi, presidente per 5 mesi; vicepresidenti sono Monasterio e Calzavara Ganassin. In consiglio c'è anche Andreatza, non più vicepresidente, che si

considera socio onorario, anche se tale riconoscimento sarà approvato solo il 16 maggio 1983 con 8/9 voti.

All'assemblea del 21 maggio 1983 Bortoluzzi può enumerare, oltre ai tradizionali corsi di lingue, 10 "incontri del mercoledì" curati da Locatelli su temi di attualità, 3 conferenze di micologia, 3 di astronomia, 3 sulla pittura, 5 visite guidate a Venezia, un corso di disegno e pittura con mostra finale, 15 altre conferenze. E poi gite a Ferrara, ai castelli emiliani, a Cremona, in barca sul delta del Po' (due volte), in Consiglio, a Padova, Verona, Firenze; la cena di S. Martino e un Christmas Party: davvero molto, complimenti!

9.6 GIACOMO ANDREAZZA - CARLO ZAFFALON (1983 - 1986)

Dal consiglio del 6 giugno 1983 esce rieletto presidente Giacomo Andreazza (che ha 58 anni), vicepresidenti Carlo Zaffalon e Sergio Monasterio, segretario Maurizio Gorini, tesoriere Carla Zennaro, consiglieri Pietro Bortoluzzi, Clara Guarise, Alberto Magagnato (sostituito il 5 giugno 1985 da Enrico Visentin), Dario Pizzolotto, Ferruccio del Piero (dal 26 maggio 1984); revisori Giorgio Cercato, Amleto Pizzi, Luigi Solari; probiviri Antonella Antonucci (fino a maggio 1984), Massimo Gervasoni, Giovanni Vallino, Loredana Vizzionato dal giugno 1984 al 19 gennaio '85 e poi Antonio Betti.

L'anno 1983-'84 si apre con i corsi a £ 85.000, ai docenti vanno £ 12.000 lorde/ora. Il programma è ricchissimo e dettagliato: si parla di aprire una "Università per la Terza Età" (nascerà da sola). Grazie al prosindaco Gaetano Zorzetto si riottiene la sala consiliare con una certa larghezza. Si aliena il televisore (ormai lo hanno tutti).

Ma non c'è armonia in Consiglio, specie tra presidente e segretario. Si vuole rivedere lo Statuto appena introdotto che non lascia tutte le libertà che il Presidente vorrebbe, sostenendo che esso non sia legittimo perché non approvato davanti a un notaio e che quindi si possa non rispettarlo (14).

Alla fine, il 17 aprile 1984 Andreazza si dimette (subentra Carlo Zaffalon, biologo di 41 anni) (15) e il mese dopo se ne va anche dal Consiglio, sostituito da Ferruccio del Piero. Il Consiglio pare ora trovare armonia: nei verbali non sono riportate polemiche e prese di posizione incompensabili.

Restano dei problemi di bilancio: i corsi esterni, come disegno e pittura alla "Manuzio", sono costosi e le conferenze non sono affollate come si vorrebbe.

All'assemblea del 2 giugno 1984 in Sala Marchesi, Zaffalon può dirsi contento dell'attività svolta: oltre ai corsi di lingue, 6 conferenze di arte, 5 di astronomia, 5 di biologia, 5 di psicologia, 1 di economia, 10 incontri di musica, 2 letture di poesie, 4 incontri col personaggio, il corso di fotografia in 16 lezioni, 3 visite guidate a Venezia, 3 gite a Monselice, Trento, Verona, 2 incontri sociali (Ottobrata e S. Martino). Di tutto ciò restano manifesti di 10 conferenze.

Il 1984-'85 vede i corsi a £ 95.000, l'iscrizione a £ 10.000; agli insegnanti vanno £

15.000 lorde/ora. Ci sono almeno 550 associati.

Giunge lo sfratto (16) e si inizia a cercare una sede nuova. Almeno, non serve più spendere i sei milioni prospettati l'estate precedente per la dipintura e l'impianto elettrico. Chi si rivolge a Laroni si sente riproporre il futuro remoto Centro Candiani. Bortoluzzi ricorda che *"...è intenzione dell'Amministrazione Comunale di erigere la "casa della Cultura" in piazza Candiani e che sarà compito dell'U.P. premere fin d'ora sugli amministratori per ottenere uno spazio."* È un allarme giustificato: come andrà a finire la costruzione e la distribuzione degli spazi è triste esperienza per tutti.

Per le aule si usano quelle della "Manuzio" e della "Pacinotti".

A maggio 1985 c'è una mostra in Municipio, organizzata da Maurizio Gorini, sulla vita ed opere di un suo illustre omonimo, il geologo, matematico e anatomista Paolo Gorini (17), a cui l'UPM dà il suo patrocinio e il sostegno economico e conserva il volumetto-catalogo della mostra.

Il 5 giugno 1985 il consigliere Enrico Visentin sostituisce Magagnato, decaduto per assenze.

L'assemblea di fine anno, il 14 settembre alla White Room, riporta un numero minore di conferenze, dieci, 2 incontri col personaggio, un corso di teatro e uno di fotografia, 4 gite (ville del Brenta; Spina e Comacchio; Este e Montagnana; Modena) oltre a visite guidate a Venezia.

Nel 1985-'86 i corsi sono a £ 100.000, l'iscrizione a £ 10.000; gli iscritti sono almeno 620, ma ci sono ancora gli esterni "frequentatori" di un corso senza essere iscritti all'UPM.

Ciclicamente ritornano le difficoltà con le aule: la "Manuzio" non ne dà più e si cerca alla Camera di Commercio o nella saletta municipale, che dovrebbero costare di meno. Alla fine si andrà in 6 aule della "De Amicis". Si toglie la fatiscente bacheca in piazza Ferretto, dopo 40 anni (18).

La programmazione è ricca, di particolare rilievo è la manifestazione del prof. Giuseppe Grillo per Danilo Dolci, si stanziavano £ 500.000. Molto apprezzato è il corso di Grillo per gli studenti dei licei sugli autori latini minori. Un'altra decina di incontri su letteratura italiana, inglese e tedesca piacerebbe, ma *"l'avvio delle iniziative è subordinato al reperimento dei locali"* e non tutto può essere realizzato.

Il presidente Zaffalon, nella relazione di fine anno in sala "Marchesi", il 24 maggio 1986, evidenzia *"...come abbiano avuto successo i corsi di lingue con 550 iscritti; ed è ad essi che l'U.P. rivolge particolare attenzione quale linfa per la sopravvivenza del sodalizio."* E continua: *"quanto buona è stata la frequenza alle manifestazioni pubbliche, che hanno visto l'intervento di relatori qualificati, alcuni anche di fama internazionale."*(19) oltre ai corsi tradizionali, elenca 4 corsi brevi "propedeutici", 17 conferenze, 1 lettura di poesie, 1 presentazione di un libro, 1 concerto, 1 mostra di disegno e pittura, gite a Sabbioneta e Guastalla, Altino e Concordia Sagittaria, Brescia; 2 visite guidate a Venezia.

Per il triennio successivo, però, non si ricandida e si va verso un direttivo del tutto nuovo.

NOTE

1. Consiglio 6 maggio 1980

2. V. biografia a pag. 114

3. V. biografia a pag. 114

4. Consiglio 15 ottobre 1977

5. Consiglio 24 aprile 1981

6. *"Nel momento in cui lascio la presidenza, desidero augurare un proficuo lavoro al nuovo Consiglio Direttivo per un buon proseguimento del nostro operato, con la certezza, da parte mia, di aver sempre seguito lo spirito dell'Associazione e nell'interesse di quanti mi hanno onorato della loro fiducia e stima. Ho agito sempre con lealtà e franchezza, anche nei momenti difficili, senza mai perdere la visione del compito che mi ero prefisso, cioè quello di operare per il bene della società mestrina e dei soci che mi hanno voluto presidente."*

(Dalla relazione della presidente Alice Koch all'Assemblea, 28 giugno 1981)

7. Consiglio 14 settembre 1981

8. V. biografia a pag. 115

9. Assemblea 21 novembre 1981

10. *"Il Consiglio approva all'unanimità il marchio caratteristico dell'U.P.M. proposto dal sig. Valeggia. Tale marchio sarà apposto sulla carta da lettere, sulle buste, sulle locandine e sulle tessere."* (Consiglio 9 dicembre 1981)

11. *"Dopo 23 anni di esperienza si redige un nuovo statuto di questa Università che, nell'occasione, torna ad assumere la denominazione del 1860: UNIVERSITA' POPOLARE di MESTRE*

Riconoscenti verso Coloro che ci precedettero nell'attività dell'Università Popolare di Mestre, trascriviamo la parte saliente dei loro propositi perché guida alle nostre aspirazioni:

"Uomini generosi, patrioti e democratici, ricostituirono questo seminario di cultura, prodigando il meglio di sé e, soprattutto, vi si dedicarono con fede e passione di educatori del popolo... spinti verso l'istruzione popolare, dallo impulso fraterno ed umano di infondere nella mente e nell'animo... le nozioni atte a risvegliare le capacità necessarie alla formazione della personalità consapevole, libera di scelta nel comportamento civile, pubblico e privato".

(Rag. Sergio Bolognesi nella prefazione allo Statuto del 24-4-1959). [in realtà è nella Presentazione ai Cittadini di Mestre, v. documento a pag. 103]

(Dall'Introduzione allo Statuto del 23 marzo 1982)

12. Tra i vari coordinamenti a cui l'UPM aveva aderito in precedenza, è rilevante l'Unione Italiana della Cultura Popolare, promossa dalla Società Umanitaria di Milano, a cui aderiscono le sedi nazionali dell'ARCI (Associazione Ricreativa Culturale Italiana), ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), TCI (Touring Club Italiano), UIL (Unione Italiana del Lavoro), Italia Nostra, altre associazioni nazionali, regionali (Centro Veneto di Coordinamento fra le Associazioni di Cultura Popolare) e molte locali da tutta Italia (Milano, Roma, Trieste, Siena, Bari). Nel 1967, all'8° Congresso, anche l'UPM è presente.

Fonte: AAVV: Venti anni di Cultura Popolare in Italia; La nuova Italia Editrice, Firenze 1967

13. *"Lascio dietro di me uno Statuto aggiornato, un contributo determinante alla fondazione della Confederazione delle U.P. d'Italia, un modo di lavorare a gruppi, che è la vera forza dell'U.P., un'amministrazione ordinata, uno stile di lavoro assiduo e chiaro che io auguro sia anche di soddisfazione a chi viene dopo di me, un legame con gli organi pubblici del nostro territorio, una linea culturale consona ai nostri mezzi e complementare, ma non*

seconda, rispetto a quella degli altri.”

(Dalla lettera di dimissioni di Gerardo Tornimbeni, 31 dicembre 1982)

14. Consiglio 25 febbraio 1984

15. V. biografia a pag. 115

16. Consiglio 19 settembre 1984

17. Paolo Gorini (Pavia 28 gennaio 1813 - Lodi 2 febbraio 1881), patriota risorgimentale, laureato in matematica, insegnò a lungo fisica e scienze naturali a Lodi, ove morì in povertà, apprezzato da Agostino Bertani e da Quintino Sella. Come anatomista imbalsamò il corpo di Mazzini, ma non rivelò mai il segreto della sua “pietrificazione” dei cadaveri, ma solo che usava “sostanze chimiche molto comuni”. Come geologo, per studiare i fenomeni orogenetici, cercò di riprodurli in laboratorio: il risultato degli esperimenti sbalordiva gli osservatori. Lasciò una raccolta scientifica a Lodi, nel museo a lui dedicato, e una collezione anatomica a quell’Ospedale Vecchio.

Tipico rappresentante di scienziato “autonomo”, che portava in tomba i segreti del proprio studio, pur in anni in cui il confronto di metodi e risultati era diffuso in tutta Europa, pare più simile a un Cagliostro del XIX secolo che ai coetanei Pasteur e Wirchow. Ma l’Italia era in ritardo in tante altre cose!

Maurizio Gorini, omonimo ma non parente, lo volle onorare portando a Mestre una selezione di libri e strumenti e organizzando una mostra in Municipio dal 21 al 31 maggio 1985.

18. Consiglio 6 dicembre 1985

19. Relazione del presidente Carlo Zaffalon all’Assemblea, 24 maggio 1986



Fig. 29:
Roberto Milani in una foto recente.



Fig. 30: Alice Koch
(per cortesia della figlia Silvana Longo).

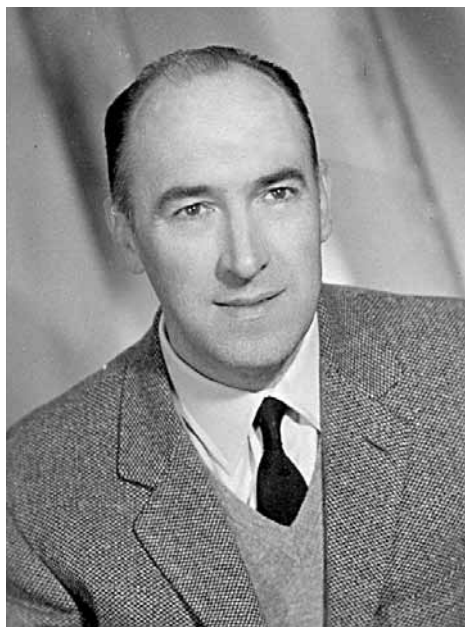


Fig. 31: Gerardo Tornimbeni (per cortesia della moglie Licia Puel).



Fig. 32: Pietro Bortoluzzi, secondo da sinistra, a fianco di Gerardo Tornimbeni (per cortesia della signora Licia Puel).

CAP. 10

LA NUOVA SEDE 1986 - 1989

Alle elezioni del 24 maggio 1986 e al Consiglio del 3 giugno risulta eletto presidente Amleto Pizzi, già malato di cuore, che morirà improvvisamente senza mai esercitare l'incarico, per cui al direttivo successivo viene eletto presidente Flavio Andreoli, insegnante di 41 anni (1). Vicepresidenti Enrico Visentin e Sergio Monasterio; Maurizio Gorini segretario, Massimo Gervasoni tesoriere, consiglieri Bruna Calzavara Ganassin, Dario Pizzolotto, Antonio Valeggia, Scarpellino (dal 27 febbraio 1987); revisori Giorgio Cercato, Danilo Rossin, Luigi Solari (eletto in seguito); probiviri Carla Zennaro, Giovanni Vallino, Pietro Bortoluzzi.

Il primo problema da affrontare è la nuova sede, con lo sfratto ormai esecutivo della attuale. La ricerca è intensa, si valutano diverse soluzioni in via Piave, via Carducci, via Torre Belfredo. Visti gli affitti richiesti si pensa all'acquisto, si mettono inserzioni sulla stampa: ma è tutt'altro che facile (2).

In previsione delle maggiori spese da affrontare nell'anno 1986-'87 si aumentano i prezzi: i corsi a £ 130.000, l'iscrizione resta a £ 10.000; si pagano £ 15.000/h ai docenti.

Per il solito problema delle aule, si prospetta la "Stefanini", ma si andrà alla "Silvio Trentin" e alla "Bandiera e Moro". Si registrano 484 corsisti, 100 in meno dell'anno prima.

A settembre, l'impiegata Caramelli, sostituita per maternità da R. Somma, rientra a tempo pieno. Si parla di pubblicare un periodico quadrimestrale per fidelizzare i soci. Inizia la collaborazione con lo studio Palazzi, consulente del lavoro, che dura tuttora.

L'1 aprile 1987 si esamina l'offerta di una casa dietro il Banco di Napoli di piazza Ferretto: si attende il rientro del proprietario per conoscerne il prezzo. Questa volta non è un "pe-sce di aprile", ma la Corte Bettini 11 che ancora ci ospita: un doppio appartamento su due piani con entrata indipendente, più ampio del precedente ma che costa molto di più.

Tra aprile e maggio, si registrano le dimissioni del segretario Gorini e del vicepresidente Visentin.

All'assemblea del 6 giugno 1987 in sala Marchesi con 69 presenti, Andreoli illustra le difficoltà dell'UPM per le troppe attività interconcorrenziali e la scarsa presenza di pubblico... Non si fanno più gite, a mente di una nuova normativa che vieta tale attività alle associazioni, affidandone l'organizzazione ad agenzie (ma l'UPM non ha mai agito da agenzia di viaggi); né gli incontri del sabato, quasi deserti. Per la mostra di disegno e pittura, con pochi visitatori, lamenta la scarsa collaborazione dei quotidiani locali, sempre sollecitati. Si elencano 16 conferenze oltre ai corsi tradizionali. L'impegno non è mancato!

Per le cariche carenti, sono eletti revisori Alice Giorgi e Giovanni Busani.

Poi sarà il tesoriere Gervasoni a dimettersi e l'incarico passa a Clara Guarise, con Antonio Valeggia primo vicepresidente (3).

A luglio la ditta Coin sponsorizza l'UPM, prevedendo un ritorno di vendite. Non si ripeterà.

Per il 1987-'88 occorre un lancio pubblicitario in grande stile. Si delibera £ 1.881.600 per la pubblicità sui mezzi ACTV, ma i cartelloni non sono evidenti, non soddisfano. I corsi, ora alla "Silvio Trentin" e alla "Bandiera e Moro", costano £ 170.000. Malgrado tutto ci sono 560 iscritti.

Il 17 novembre si approva l'affitto per la Corte Bettini, anche se elevato (1.800.000 contro le 83.000 £ annue pagate finora), ma non c'è scelta ed occorre adattare l'edificio. La firma del preliminare consente di prorogare lo sfratto e concede i mesi per i lavori necessari: demolizione di una tramezza al primo piano per creare un'aula più grande, nuove pavimentazioni e impianto elettrico per una spesa totale di £ 1.416.000.

L'attività didattica dei corsi prosegue bene (per l'inglese è attivato un quinto livello), le conferenze godono di proiezioni con dissolvenza incrociata, molto apprezzate; c'è la mostra di disegno e pittura, ma una sola gita a Verona e come incontri sociali il Christmas Party in sala "Marchesi" col coro "S. Bertilla", il gruppo strumentale "Tino Beschi" e altri musicisti. È svolta addirittura una attività culturale al Lido di Venezia, con alcune conferenze.

Nel Direttivo tuttavia ci sono scontentezze, dimissioni (Pizzolotto, Scarpellino), ed entra Francesco Cafiero, segretario dal 4 luglio 1988.

All'assemblea del 4 giugno 1988, con cerimonia di chiusura dell'anno accademico, in sala "Marchesi, presenti 44 soci e l'assessore alla Cultura Nereo Laroni, rallegrati dal concerto degli allievi del Conservatorio "Benedetto Marcello", il Presidente loda la nuova sede, doppia per dimensioni e con entrata autonoma (4), anche se il cortile è un vero cantiere e lo rimarrà per parecchio tempo (5) prima di una sistemazione definitiva. Per l'attività, giustifica la sospensione degli incontri del sabato con la scarsissima partecipazione, ringrazia il Gazzettino per la divulgazione delle notizie associative, avvisa che l'UPM è iscritta nel registro regionale delle associazioni di volontariato.

Segue il trasloco nella nuova sede, il 23 giugno 1988, aiutati dall'Ufficio Economato del Comune, che si ringrazierà con una cena. Bisogna arreararla e si chiedono mobili all'Assessore alla Cultura e al Casinò (senza grandi risultati), quadri in prestito a Ca' Pesaro (inutilmente), un ritratto del Presidente della Repubblica alla sua segreteria (non concesso). Si ringraziano le ditte che, sollecitate più del solito, elargiscono qualcosa: Coin, Alberi di Milano... L'Associazione Industriali nega un contributo con una diplomazia vaticana: *"spiacenti di non poter aderire alla Vostra richiesta, in quanto, per decisione dei nostri organi direttivi, le disponibilità peraltro assai ridotte vengono concentrate in erogazioni a favore di pochissimi organismi che, per i loro obiettivi, si avvicinano di più ai nostri scopi istituzionali."* (6)

L'anno 1988-'89 vede l'iscrizione a £ 20.000, i corsi a £ 180.000. Ai docenti vanno £ 20.000 lorde (17.000 nette) all'ora. Gli iscritti sono almeno 610. I corsi si tengono in 6 aule della "Ticozzi" (sede staccata della "Silvio Trentin"), che già ospita l'Università della Terza Età, ma il corso di fotografia continua alla "Bandiera e Moro". Non parte il corso di italiano per stranieri, per scarsità di adesioni.

L'anno si apre alla grande al teatro "Toniolo", presenti il rettore di Ca' Foscari, Giovanni Castellani, l'assessore Laroni, la direttrice della Peggy Guggenheim Collection, il pianista Sante Palumbo.

Altri momenti forti sono la festa di Natale e il Carnevale, in sala "Marchesi", con letture dell'attrice Maria Pia Colonnello.

Intanto l'UPM è inserita dal Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali tra gli Istituti Culturali a Carattere Generale (7).

Tuttavia le frequenti dimissioni dei consiglieri per motivi personali e di lavoro esauriscono la lista dei non eletti (Gorini dimissionario non sarà sostituito) e si finisce a metà anno accademico senza numero legale. In data insolita, 28 febbraio 1989, in sala consiliare del Municipio, usata quest'anno per tutte le conferenze, si tiene l'Assemblea. Le elezioni slittano in sala "Marchesi" l'11 marzo. Nella relazione il Presidente si dice soddisfatto. Purtroppo la relazione non è analitica e ricorda sommariamente solo il ciclo di conferenze "Mille anni di storia di Venezia", non gite, non visite guidate, non incontri del sabato o attività suppletiva. Resta il libretto a stampa di 40 pagine con i programmi dei corsi, che resterà in vigore fino a 2 anni fa, presentazione al pubblico dell'UPM. E un rammarico: *"Era intenzione... di far seguire... un cospicuo numero unico, sempre a stampa, con i testi di tutte le relazioni di tutte le manifestazioni interne ed esterne di circa duecento pagine."* (8)

Nonostante l'impressione di operosità e prospettive che si ricava leggendo gli atti di questa presidenza, il grande turnover dei consiglieri e la riduzione dell'attività tradizionale fanno sì che alle elezioni successive non vengano confermate le candidature degli uscenti e si vada verso un rinnovo radicale del direttivo.

NOTE

1. V. biografia a pag. 115

2. *"L'eventuale acquisto, a suo tempo autorizzato dall'Assemblea, non è risultato praticabile in relazione alle offerte del mercato ed ai fondi disponibili. D'altra parte le offerte di vendita non erano in grado di assolvere i requisiti indispensabili e cioè: posizione centrale, destinazione ad uso di ufficio, almeno un'uscita di sicurezza, pianoterra o rialzato, superficie non inferiore a cento metri quadri. Soluzioni diverse (concessioni da parte di Enti pubblici o privati) non son risultate praticabili a breve scadenza. Il Consiglio Direttivo ha allora ritenuto di esplorare la possibilità di affittare locali che avessero le caratteristiche sopracitate e quanto è stato reperito vi risponde appieno."* (Flavio Andreoli al Consiglio, 16 febbraio 1987)

3. Consiglio 24 giugno 1987

4. *"...essa rispecchierà tutte le caratteristiche di cui l'U.P. aveva bisogno: centralità, essendo ubicata in corte Bettini 11 a pochi metri in linea d'aria da piazza Ferretto; tre ingressi, due dei quali adibiti ad uscite di sicurezza; strutturazione su piano terra e primo piano, con evidenti benefici immediati per Soci anziani e disabili; superficie di ben 200mq. Tale sede è situata in una porzione egregiamente restaurata di un edificio con vincoli architettonici il cui rispetto la rende ancora più adatta al suo scopo sociale."* (Dalla relazione del presidente Flavio Andreoli all'Assemblea, 4 giugno 1988)

5. "Noi oggi, 2005, vediamo Corte Bettini e la stessa corte privata dove sorge l'U.P. con pavimentazione e illuminazione sistemata. Ben diversa era la sua fisionomia alla fine degli anni '80 e primi anni '90. Lo spazio era ridotto ad un cantiere per il restauro e la ristrutturazione del fabbricato adibito ad uffici del Banco di Napoli con tanto di gru alta più di 40 metri. A causa di questi lavori i due punti di luce pubblica erano stati sospesi. Alla sera era buio totale, con la possibilità di fare incontri poco raccomandabili. Molto spesso dei vandali procuravano danni e lordavano i muri degli edifici che si affacciavano nella corte. La strada era sterrata, mucchi di erbacce e siringhe usate dai drogati (che qui venivano ad appartarsi dalla vicina e centrale piazza Ferretto) erano sempre presenti insieme a immondizie varie. Tutto ciò creava notevoli disagi soprattutto d'inverno. In una lettera inviata al Prosindaco in data 24 agosto 1988 si richiedeva una asfaltatura o una lastricatura per ovviare, anche psicologicamente, allo stato d'isolamento di tale corte.

In un articolo del Gazzettino di qualche anno dopo (1995) viene scritto: "Corte Bettini è una stradina che dà su via Ferro, a sua volta affacciata su piazza Ferretto. C'è un vecchio edificio in ristrutturazione, subito dietro, la sede dell'Università Popolare di Mestre. Ma lì, proprio di fronte, oltre la recinzione del cantiere di piazzale Candiani, c'è anche il cimitero delle siringhe. Le "spade" come le chiamano i tossicodipendenti, i quali a tutte le ore si danno il cambio per vendere e "spararsi" in vena la loro dose di morte. Poi tornano in piazza, nel cuore di Mestre." (Renzo Dazzi, appunti inediti)

6. Lettera protocollata al n° 1553 del 18 dicembre e giunta il 21 dicembre 1987, trascritta da Renzo Dazzi

7. Consiglio 20 gennaio 1989

8. Relazione del presidente Flavio Andreoli all'Assemblea, 28 febbraio 1989



Fig. 33:
Flavio Andreoli.



Fig. 34: Corte Bettini 11, attuale sede UPM dal 1988.



Fig. 35: chiusura dell'anno accademico 1985-'86 in sala Marchesi. Al microfono è Nereo Laroni, in prima fila è seduto al centro il presidente Flavio Andreoli, a destra il vice presidente Sergio Monasterio.

CAP. 11

GLI ANNI RECENTI 1989 - 2010

Essendo gli anni di cui si conservano la documentazione più ricca e la memoria più viva, qui vengono riassunti per rapidi excursus a tema, sperando di alleggerire così la lettura a chi non li ha vissuti. Se non si è riusciti, si chiede scusa.

In questo periodo l'UPM pare aver raggiunto un buon equilibrio, ha sede fissa, presidenti capaci di mediazione, direttivi più stabili, risposta soddisfacente dei cittadini.

Sono anni più pacifici dei precedenti, con meno dissidi interni - che comunque non mancano - con maggior preoccupazione ai corsi, ai programmi, ai bilanci, ai rinnovi statutari. Anche di fronte ai bilanci spesso negativi, il Consiglio ha la calma e la compattezza per effettuare analisi sincere e applicare provvedimenti anche sgradevoli, con la preoccupazione principale che l'UPM continui, dopo le tante difficoltà superate negli anni, la propria proposta culturale.

Il "periodo nuovo" ha un inizio brusco. Le elezioni dell'11 marzo 1989, a metà anno accademico, dovrebbero rappresentare una tappa intermedia per un direttivo da riconfermare. Invece portano a un Consiglio molto rinnovato con incarichi rivoluzionati, segno forse di un malcontento per il programma ridotto degli anni precedenti. Il nuovo presidente infatti sottolinea, all'Assemblea del 19 maggio 1990 la ripresa delle gite, delle visite guidate, degli incontri del sabato sera, della fornitura del materiale didattico agli insegnanti.

11.1 IL DIRETTIVO

Questo lungo periodo coincide con la presidenza di Carlo Zaffalon (1) per 10 anni, fino al 1999 (sarà riconosciuto "benemerito" il 10 aprile 1999), poi con i 5 anni di Maria Grazia Revoltella (2), fino al 2004 e infine ancora con Zaffalon ad oggi.

Degno di segnalazione, per la sua anomalia, è il direttivo 2004-'05, che dura un anno solo, perché conclude la riedizione dello Statuto secondo gli indirizzi della Regione, per ottenere l'iscrizione nell'albo delle associazioni di promozione sociale, che tra l'altro chiede il rinnovo delle cariche sociali.

Rinviando all'appendice per l'elenco completo dei direttivi, si ricordano qui in ordine alfabetico i soci più a lungo presenti negli anni:

Flavio Andreoli, consigliere dal 1975.

Bianca Maria Bandinelli, insegnante d'inglese, dal 1989 consigliere, capo dipartimento, vicepresidente.

Domenico "Memi" Bellemo Brà, anima degli incontri di poesia, fino al 2003. (3)

Tullio Bonso, pittore, docente di disegno e pittura, dal 1989 consigliere, animatore delle mostre di pittura di fine anno.

Pietro Bortoluzzi, conclude la "carriera" associativa come socio onorario il 16 febbraio 1991.
Francesco Cafiero, consigliere dal 1989, poi segretario, tesoriere, proboviro, socio benemerito dal 27 marzo 2009.

Luciano Casadei, revisore dei conti dal 1989, scrupolosissimo e disponibile per moltissimi anni.

Cesira Cavallini, in direttivo dal 1989 come proboviro, consigliere, segretaria, revisore dei conti, animatrice del "tempo libero", socio benemerito dal 27 marzo 2009.

Clara Guarise, dal 1981 in direttivo, revisore dei conti, tesoriere, consigliere, sempre presente nei rapporti con le banche e col consulente del lavoro, socio benemerito dal 28 novembre 1992.

Maria Grazia Menegon, dal 1991 proboviro e recentemente animatrice del "tempo libero".
Sergio Monasterio, insegnante d'inglese, consigliere, vicepresidente; si dimette dagli incarichi sociali a febbraio 1994, continuando solo il corso d'inglese, che lascerà l'anno dopo. Con la sua uscita viene meno una collaborazione preziosissima per la gestione dei corsi, il rapporto con gli altri docenti di lingue, i contatti con la CNUPI, in cui crede fortemente e di cui è consigliere nazionale, sempre presente ai convegni, ovunque siano. Molti ne lamenteranno pubblicamente il suo abbandono.

Tra gli esterni a cui l'UPM deve gratitudine in questi anni per la collaborazione assidua, sono il cinefilo Michele Serra e Giuseppe Grillo, le cui conferenze di letteratura italiana classica e contemporanea perdurano tuttora.

11.2 SOCI E CORSI

I primi anni del periodo vedono una notevole ascesa di consensi, iscrizioni, entrate di quote associative, come riportato in appendice, seguiti da un progressivo ridimensionamento, che dura tuttora. Il record è del 1992-'93 con 1364 iscritti, 71 corsi in sede e nelle scuole "Mozzoni", "Luzzatti" (in due sedi) e ben 10 corsi di informatica.

Le quote di iscrizione e dei corsi seguono l'indice di svalutazione, che nei primi anni è a due cifre, per cui all'inizio crescono molto per stabilizzarsi in seguito.

Se, dopo il boom, il calo degli iscritti può sembrare inizialmente "fisiologico" (4), ma tale che non deve essere trascurato o sottovalutato, in seguito verrà imputato alla *"situazione economica generale di crisi, [all']aumento dei centri di didattica delle lingue, [alla] creazione di altre UP e della Terza età in zone dove risiedono molti dei nostri soci"* (5), motivazioni che saranno riproposte negli anni successivi, ma poi anche all'incapacità dell'Associazione di rispondere con i necessari aggiustamenti e di affermarsi comunque (6).

Per riuscire a trovare la chiave per fidelizzare i soci e trattenere il 50% che annualmente si allontana, si sottopongono periodici questionari. Dal primo del 1996-'97 risulta che le donne sono il 65%, l'età media sui 40, il 60% dei soci lavora, il 72,4% frequenta per hobby e il 67,4% si è avvicinato all'UPM per passaparola. Sono dati confermati in seguito da successive rilevazioni. Forse perché troppo generici e anonimi, per il rispetto della privacy, i questionari non consentono tuttavia interventi precisi e risolutivi, neppure l'ultimo del 2009.

Al calo degli iscritti si associa, come conseguenza, il calo del numero dei corsi, nei quali quelli di lingue straniere, in particolare l'inglese, rappresentano lo "zoccolo duro". Solo l'ultimo anno vede un recupero significativo nel numero dei soci e dei corsi, e il ritorno in grande (5 corsi) dell'informatica.

11.3 PROBLEMI DI BILANCIO

Diminuendo le iscrizioni, emergono le preoccupazioni di bilancio e i rimedi proposti. La perdita di esercizio nel 1994 è di 3 milioni ed è l'inizio di una corsa ad ostacoli che impegna l'UPM da allora in poi, con risultati altalenanti e talvolta deludenti.

Fin da quell'anno, non mancano i rimedi proposti per ridurre le spese, come l'accorpamento di guardiane e pulizie delle aule scolastiche, l'accorpamento dei corsi in meno sedi (da tre a due), l'aumento del numero minimo degli iscritti ai corsi, la loro razionalizzazione, eliminando i doppioni interconcorrenziali, tutte finalità inseguite costantemente negli anni successivi, ma che producono risparmi marginali. Nel 1994-'95 si parla anche di ridurre le ore del personale di segreteria e che tutte le spese siano approvate formalmente dal Consiglio. Ma le spese aumentano da sole, per gli aggiornamenti dell'affitto, le nuove imposte, come l'IRAP (Imposta Regionale sulle Attività Produttive) dal 1988-'89 sugli stipendi ai docenti, le utenze e le nuove tecnologie (lettori CD, DVD, computer...)

Più di recente si pone il problema dei corsi "in sofferenza", cioè con un numero di iscritti inferiore al minimo vitale. Si chiede un'integrazione della quota agli iscritti, si propone una riduzione della durata del corso, che risultano soluzioni impopolari. Alla fine, vinta la resistenza dei docenti, e perché davvero non c'è altra soluzione, si pagheranno i docenti in proporzione al numero dei loro allievi.

Talvolta mancano i contributi pubblici (1993-'94), talaltra arrivano a raddrizzare i bilanci: attivo di 10 milioni nel 1995-'96, di 6 milioni nel 1996-'97. Ma quando si devono rinnovare i computer (1997-'98) il passivo si fa pesante (42,5 milioni). Anche il 2000-'01 è dolente per € 11.000,00 per alcune spese obbligate (fotocopiatore, parcelle dell'avvocato per le cause definite, dipintura della sede). E anche la maggior parte degli anni successivi, nonostante gli attenti controlli delle spese, non sono brillanti.

Si cerca di aumentare le entrate (con gli iscritti) e si punta sulla pubblicità. Nel 1995-'96 si inserisce un volantino in 10.000 copie nel "Boom", quotidiano mestrino finanziato dalla pubblicità, *"concentrandole nelle zone di Favaro, Carpenedo, Marghera. Per le zone centrali, si confida nella collaborazione dei Consiglieri."* (7) Le affissioni hanno costi proibitivi e si riesce a esporre poche locandine nei negozi e vetrine. Negli ultimi anni un banchetto in piazza Ferretto nei giorni più affollati, e nel 2007 anche nella Biblioteca Civica Centrale, ricorda a tantissimi giovani ed anziani le attività dell'UPM, ma senza un determinante ritorno di iscrizioni. Si aggiungono il sito web, da qualche anno, la newsletter e la proiezioni di spot pubblicitari su uno schermo gigante in piazza Ferretto.

Col 2008-'09 e il 2009-'10 si torna a vedere un bilancio in attivo, a recupero delle passate passività, nonostante il sensibile calo dei contributi pubblici e privati.

11.4 LA SEDE

La sede in corte Bettini è adeguata, pur non offrendo lo spazio per tutti i corsi programmati, ma è costosa (25 milioni/anno nel 1990) per cui, inizialmente, l'aumento dei soci offre la prospettiva dell'acquisto della sede. Se ne parla più volte in Consiglio e anche in un'Assemblea specifica il 4 maggio 1991 al "Pacinotti", con 23 presenti, indirizzati su un immobile anche piccolo e solo ad uso segreteria-presidenza-biblioteca, senza le 10 aule necessarie per i corsi. I fondi ci sarebbero in buona parte e considerando il risparmio sull'affitto attuale... Se ne parla e riparlerà ancora, come il 13 marzo 1993 in Consiglio, con un unico odg: "acquisto nuova sede", motivato dall'offerta di un immobile di 140 mq in piazza Ferretto a 450 milioni. La proposta, analizzata attentamente, viene giudicata troppo onerosa e viene respinta.

In realtà, per questo passo, che tutti auspicano, manca nel direttivo chi abbia il coraggio e si accoli la responsabilità di farlo. Purtroppo, il momento congiunturale favorevole viene perso e non si ripresenterà più: in seguito aumenterà sempre più il gap tra costo di un immobile e fondi a disposizione e con la riduzione delle iscrizioni non si potrà più parlare di acquisti.

Nel 2004-'05 l'Amministrazione della Provincia offre di accogliere in un'unica sede, una ex-scuola di periferia, le diverse università mestrine a costi che paiono convenienti. L'UPM è favorevole, ma dopo diversi incontri con le altre associazioni, la proposta cade per l'indisponibilità degli altri a lasciare il centro città.

L'estate 2009 vede i soci impegnati nella ridipintura, cui seguirà l'acquisto di nuovi arredi e la ristrutturazione della biblioteca per rendere più luminosi e accattivanti i locali.

11.5 STATUTI

Il periodo ne vede ben due nuovi.

Al 1989 l'UPM è governata dallo Statuto del 1982, di cui qualcuno mette in discussione la validità perché non registrato da un notaio ma all'Ufficio del Registro. In seguito c'è l'adesione alla CNUPI (Confederazione Nazionale Università Popolari Italiane) e, ovviamente, si trova sempre qualche dettaglio che si può precisare meglio. Quindi, gran lavoro di consiglieri, commissioni, consulenti... L'assemblea del 19 maggio 1990 al "Pacinotti" impegna i 34 soci presenti a discutere solo del nuovo statuto che, ad ogni modo, sarà approvato dopo due anni, nel 1992, davanti al notaio Carlo Vianini.

Con ciò, l'UPM diventa "Università Popolare Mestre", perdendo il "di", sezione della CNUPI, mentre non risultano più in Consiglio i rappresentanti di Comune e Provveditorato agli Studi, che da anni non vengono più nominati, nonostante i solleciti, ma ora tutti gli undici consiglieri sono eletti.

Ben presto subentrano fatti nuovi: la crisi con la CNUPI e le nuove leggi sul volontariato (8), con la prospettiva di essere riconosciuti ONLUS e i relativi benefici. Contatti infor-

mativi con la Regione e il nostro consulente sono favorevoli, per cui il 14 maggio 1998 si inoltra la domanda. L'Agenzia delle Entrate, il 13 settembre 2000, conferma il possesso dei requisiti e per qualche tempo la scritta ONLUS appare accanto a UPM. Prospettiva fugace, questa, perché dopo qualche anno c'è il ripensamento: nel 2004 l'Agenzia delle Entrate ci depenna.

Infine, la Regione, per iscriverci nell'albo delle associazioni di promozione sociale, ci chiede delle modifiche statutarie, come l'assemblea a inizio anno per approvare il bilancio. Ed ecco l'UPM di nuovo al lavoro con commissioni, consiglieri e probiviri a spaccare il capello per un paio d'anni. Il nuovo statuto, corretto marginalmente, e in cui è scomparso il riferimento alla CNUPI, va bene alla Regione, così che, presente il notaio Maurizio Campisi, viene approvata il 29 maggio 2005.

Attualmente, l'UPM ha il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato (n° 351), è iscritta al registro regionale delle associazioni di promozione sociale (PS/VE 0085 collocazione 13/47), a quello delle associazioni del Comune di Venezia (n° 85) ed è stata riconosciuta come Istituto di Cultura a carattere generale dal Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali il 19 ottobre 1988 al n° 1861/FA/RC.

11.6 CNUPI

I rapporti tra UPM e CNUPI, dall'adesione del 1982 con grandi speranze (9), hanno alti e bassi: inizio entusiasta con Tornimbeni e Gorini, poi qualche anno sotto tono, in seguito la riaccensione con Monasterio. Quando si fa avanti l'ANUPI, associazione federativa similare, a Mestre non trova accoglienza: siamo già impegnati!

All'assemblea nazionale CNUPI dal 14 luglio 1990 a Roma, presenti 12 delle 19 aderenti (non molte in verità!) è deliberato un fondo di garanzia nazionale di 50 milioni "non a fondo perduto", sottoscritto dalle UP presenti (9 firmano subito e Mestre invia i suoi 3 milioni): che fine avranno fatto mai quei milioni versati?

Per aderire ai requisiti ministeriali, la CNUPI viene rifondata a Roma il 28 aprile 1991. Ne viene riconosciuta la personalità giuridica con decreto dal Ministero dell'Università e della Ricerca il 21 maggio 1991, registrato alla Corte dei Conti il 22 luglio 1991 (registro 9, foglio 170), pubblicato in Gazzetta Ufficiale, serie generale, n° 203 del 30 agosto 1991. Tutto viene riportato con precisione sullo Statuto UPM del 1992.

L'adesione tuttavia non realizza granché, non arrivano finanziamenti, non si concretizzano convenzioni... Qualche anno dopo, la CNUPI cerca di riannodare le fila discoltesi dei suoi aderenti. A Mestre ci si chiede se essa abbia ancora senso, a parte la costante voce in passivo per la quota confederativa. Così, dopo discussioni, contatti di chiarimento, ripensamenti... il 21 ottobre 1999 (10) si decide di chiudere l'esperienza. Ovviamente restano aperti tutti i problemi di relazioni con altre associazioni e con le istituzioni, realtà eterna che si ripropone quotidianamente.

11.7 ATTIVITA'

Qualche accenno soltanto in un mare di eventi, conferenze, gite, corsi eseguiti, sperando di non aver tralasciato troppi avvenimenti importanti.

A inizio 1990 entra il personal computer in segreteria, dopo pareri, preventivi, discussioni... (11)

Con l'aumento dei soci e dei corsi, per rinforzare il personale di segreteria, dal febbraio 1990 viene assunta, dapprima saltuariamente, Silvana Longo, figlia dell'ex presidente Alice Koch, che rimarrà con noi fino al pensionamento nel 2008.

Nel 1993-'94 si riducono le conferenze pubbliche (sono solo 3) per la mancanza di sale capienti e accessibili: anche la sala consiliare in Municipio è molto costosa e il fatto che venga assegnata all'ultimo momento impedisce programmazioni per tempo delle conferenze. Più di recente troveremo nell'Emeroteca di via Poerio e poi nel Centro Candiani spazi accessibili e centrali.

Nel 1994, desiderando premiare i soci anziani, il presidente deve riconoscere che ciò non è possibile per la dispersione dell'archivio con l'ultimo trasloco (6 anni prima). Ma anche nei traslochi precedenti moltissimo è andato perso: l'UPM si dimostra cattiva conservatrice delle proprie memorie! A chi in assemblea chiederà lumi sui criteri che verranno usati per la premiazione, si risponderà che è impossibile farla (12).

1999: il 24 aprile è celebrato il presunto 40° anno di ricostruzione con lettura della storia associativa (relazione che non è stata conservata in archivio) e la premiazione dei soci più anziani.

È praticamente impossibile enumerare i corsi di lingua e di cultura generale realizzati: sono decine ogni anno, con centinaia e centinaia di partecipanti, segno della vitalità associativa. I corsi di informatica, che nei primi anni raggiungono il numero di dieci, per la concorrenza esterna diminuiscono fino a sparire. Per la richiesta dei soci, riprenderanno nel 2008-'09. Anche quelli di fotografia sono in crescita e attualmente bisogna reiterarli.

Nel 2004-'05 nasce il gruppo C&C (Camminatori e Ciclisti), che propone attività di un qualche impegno fisico, ecologiche e innovative, oltre che culturali, per contenuti e con possibilità di socializzazione.

Le gite sono sempre numerose, con alti e bassi di adesioni, a seconda della simpatia del gruppo e l'attrattiva della meta... Nel 1996, per la scarsa presenza, si allarga ad altri gruppi, ma non è una buona idea soprattutto per i problemi di integrazione verificati.

Si ricordano, tra le gite più importanti: 1993-'94 più giorni sul Lago Maggiore; 1994-'95 tre giorni alle Cinque Terre; 1997-'98 cinque giorni in Normandia; 1999-2000 due giorni a Torino; 2002-'03 tre giorni a Monaco di Baviera; 2004-'05 cinque giorni a Berlino; 2005-'06 due giorni a Firenze; 2006-'07 due giorni a Mantova e tre a Torino; 2007-'08 cinque giorni in Sicilia e 7 in bicicletta lungo il Danubio; 2008-'09 sette giorni in Grecia, 2009-'10 nove giorni in Turchia.

Altra attività costante sono le mostre annuali di disegno e pittura, di fotografia (anche biannuali), e i saggi teatrali durante l'anno e a fine corso, spesso replicati.

Occasionalmente si registrano iniziative di particolare spessore. Nel 1990-'91 si realizzano col Consiglio di Quartiere di Favaro 40 incontri (10 di psicologia, 10 di arte veneta, 10 di teatro, 10 sull'alimentazione). Nel 1991-'92, grazie a una convenzione col prof. Domenico Ticozzi, preside dell'Istituto "Luzzatti", si può disporre di 10 aule per 5 anni in cambio dell'allestimento di un laboratorio informatico di 15 postazioni (valore 30 milioni, alla fine le postazioni saranno 10). Si parla anche di 2, 3, 5 borse di studio per iscritti ai corsi di Tecniche Bancarie di entità pari al corso del costo (13).

Recentemente, sono una novità di successo i laboratori letterari di Lucia Lombardo (anche consigliere e socio benemerito dal 27 marzo 2009) su "I miti" letterari di ogni tempo e cultura.

2001-'02: importanti per il tema e l'eco in città i due seminari in collaborazione col SAE (Segretariato Attività Ecumeniche) di Daniele Spero "Incontri sull'Islam" in 4 conferenze in sede e "Dio e la guerra" in 4 conferenze in Municipio.

2002-'03: in collaborazione col SeRT (Servizio Recupero Tossicodipendenze) cittadino due incontri su "La grammatica del vivere: il gioco d'azzardo e i suoi problemi" col concorso di personalità mediche, culturali, sociali di rilievo.

2003-'04: 4 conferenze in Municipio "L'oriente e la guerra" in collaborazione col SAE, di cui vengono raccolte e distribuite le relazioni. A primavera al "Candiani", la giornata interdisciplinare su "Il Labirinto" richiama moltissimo pubblico e pare una rinascita culturale davvero importante. È anche l'occasione di un inusuale confronto e crescita per molti nostri docenti.

2004-'05: 4 conferenze al "Laurentianum", in collaborazione col SAE su "L'altro Gesù", molto apprezzate e affollate per la rinomanza dei relatori intervenuti. Come seminario interdisciplinare al "Candiani" si punta su un progetto ambizioso: quattro giornate su "Il viaggio, percorsi di conoscenza": ci si lavora dall'anno prima, investendo molte energie e denaro, ma si rivela un flop economico, di presenze e di collaborazione tra i docenti, che porterà anche a qualche abbandono. Intanto al "Centro Le Barche" è allestita la mostra fotografica "Viaggio intorno al verde di Venezia" sui giardini nascosti.

2005-'06: si collabora col Lions Club Host Mestre per "Il libro parlato" di Verbania, che diffonde registrazioni per i non vedenti. I Lions ricorrono a noi per la preparazione alla dizione. Poi abbiamo tre cicli di conferenze: 4 incontri di letteratura italiana; 5 *Literary Meetings* di letteratura inglese e in inglese (Daniela Zennaro), 4 su "L'oriente e Gesù" al Laurentianum, in collaborazione col SAE, molto apprezzati e frequentati dai cittadini. Nasce Kaleidos, la rivista dell'UPM, per iniziativa di tre docenti (Checchin, de Benedictis, Grossi) e il sostegno di altri soci: è una nascita un po' combattuta per il timore di spese ulteriori, ma da allora Kaleidos continua a uscire con tre numeri all'anno, sapendo rinnovare curatori, veste grafica, contenuti, sponsorizzazioni.

2006-'07: si apre la pagina web, utile anch'essa per farci conoscere; ancora cicli di conferenze in Emeroteca su Italo Svevo (Lucia Lombardo), concluso con una gita a Trieste sulle tracce di Svevo, Joice, Saba; i *Literary Meetings* sugli autori irlandesi (Joice tra gli altri); 4 conferenze in Biblioteca Civica in collaborazione con l'Assessorato all'Ambiente del Comune.

2007-'08: cicli di incontri al "Centro Candiani" su Pirandello (Lucia Lombardo) con-

cluso con un viaggio in Sicilia; *Literary Meetings* di storia inglese (l'impero britannico) curati dall'ex console onorario a Venezia Michael Gluckstern, socio onorario dal 27 marzo 2009; di film ispirati a opere di Pirandello a cura di Michele Serra (un ritorno, dopo ripetute collaborazioni in tantissimi anni), socio onorario dal 20 maggio 2009. 2008-'09: il piano culturale si concentra al "Candiani", unica struttura disponibile in città, con cicli di conferenze sul tema del "bello" in letteratura (Lucia Lombardo), di inglese in inglese (Michael Gluckstern) e di film (Michele Serra). Accanto ai cicli di conferenze e ai corsi di psicologia, ormai importanti, iniziano anche conferenze di Counseling filosofico.

2009-2010: l'attività di conferenze di letteratura, filosofia, economia, psicologia, giornalismo, arte, politica, di proiezione di film e di letture in inglese s'incentra sul tema "Destinazione Futuro", con relatori importanti e il coordinamento di Franco Fusaro.

Si riprendono i piacevoli "Incontri del Sabato Sera", mix di cultura e convivialità. Anche le gite e le visite guidate sono frequentate e la lista di attesa impone la reiterazione.

L'attività negli anni ovviamente varia molto, a seconda delle disponibilità e occasioni del momento, in una ricerca di attualità ed incisività: tutto costa fatica, tutto richiede impegno, ma porta anche soddisfazione per quanto realizzato.

11.8 PROBLEMI

Le pendenze penali dei periodi precedenti perdurano e si risolvono lentamente, occupando ancora attenzione e tempo dei presidenti pro tempore e dei loro collaboratori.

Ci sono inevitabili consulenze esterne costose. Nel 1989-'90, in assenza del tesoriere, tutta la contabilità è affidata allo studio Palazzi. A fine 1997 per la revisione dei conti (la normativa ONLUS prevede contabilità rigorosa), si assume un consulente esterno, che durerà fino al 2007, quando ci si accorgerà di poterne fare a meno. Dal 2009, infine, si gestisce in proprio il bilancio, realizzando un risparmio notevole.

Poi le leggi sulla Privacy e sulla sicurezza negli ambienti lavorativi impegna a ulteriori obblighi, consulenze e costi (il segretario Renzo Dazzi realizza alcuni aggiornamenti della sede: estintori, segnalazione delle vie di fuga, porta antipanico, impianto elettrico...) che ora il nuovo d.lgs 81/2009 ripropone più complessi e preoccupanti. Infine è il censimento dell'Agenzia delle Entrate sulle associazioni non profit con il modello EAS a imporre adeguamenti burocratici inediti. È una progressione di impegni, senza supporto pubblico alcuno, davvero defaticante.

Di sedi esterne per i corsi ce n'è sempre bisogno e periodicamente si deve migrare ("Pacinotti", "Luzzatti", "Mozzoni", "Silvio Trentin" e "Ticozzi", "Stefanini" in varie sedi, ora "Di Vittorio"). Così per le conferenze e cerimonie importanti, talvolta in sedi precarie e costose; le mostre di fine anno, non sempre centrali e soddisfacenti (come nel 1995-'96 al Centro Civico di via Bissuola con pochissimi visitatori e tante proteste: una delusione!); i saggi teatrali, realizzati anche di recente in ambienti non adeguati.

Per fortuna, ultimamente, il "Centro le Barche" offre alle nostre mostre di disegno, pittura e fotografia la centralità, gratuità e visibilità di cui l'UPM ha bisogno: un posto

davvero adeguato. Mentre al Centro Candiani troviamo idonea ospitalità per i corsi di computer e per le conferenze al pubblico.

11.9 CONCLUDENDO

L'UPM dimostra in questi anni vitalità e impegno ad affrontare le sfide, sempre nuove, di un'offerta culturale qualificata a prezzi di puro rimborso. Tuttavia, l'inversione di tendenza, tanto perseguita, nel numero degli iscritti e nei bilanci, non è stata finora raggiunta stabilmente, nonostante il coinvolgimento dei soci. Già negli anni passati Dipartimenti e Commissioni erano attivi, ma in questo periodo prendono forza e autonomia, responsabilizzati dallo statuto e dalla volontà dei presidenti (14).

Purtroppo, come tutto il volontariato, anche l'UPM resta associazione fragile e risente inevitabilmente della disponibilità, limitata e non programmabile, dei volontari di volta in volta operanti. E di queste difficoltà strutturali e caratterizzanti il "terzo settore" la dirigenza di questi anni è ben conscia.

NOTE

1. V. biografia a pag. 115

2. V. biografia a pag. 116

3. Domenico Bellemo "Memi Bellemo Brà" (Chioggia 1918-Mestre 25.12.2009), dipendente Enel, socialista, promotore dell'ass. Reduci della Prigione, membro del Consiglio di Quartiere Carpeenedo-Bissuola, è poeta fin dall'adolescenza, lascia numerosi libri di liriche e fu attivo animatore culturale: Cenacolo Poesia Mestre, 6 edizioni del premio "Leon d'Oro", 2 del premio "Poesia Religiosa Mestre", 9 del premio biennale "Città di Mestre"; "Cenacolo della Poesia" e per 15 anni il Gruppo Poesia UPM.

4. Consiglio 3 dicembre 1994

5. Relazione del Presidente Carlo Zaffalon all'Assemblea, 25 maggio 1996

6. *"La diminuzione dei soci è da iscrivere a diverse cause: situazione economica difficile (le spese per la cultura sono le prime a essere eliminate), aumenti dei centri di insegnamento delle lingue e dell'informatica, creazioni di altre Università Popolari e della Terza Età in zone da dove provenivano molti dei nostri soci. Possibili nostri errori sono da ricercare nell'insufficiente o incompleta informazione, nella poca diversificazione all'interno di alcuni programmi e, d'altra parte, nella loro eccessiva frammentazione derivante da troppe proposte, nel costo eccessivo di alcuni corsi, ecc... Questa situazione deve essere affrontata in modo nuovo e dinamico, diversificando le proposte, qualificando i programmi, migliorando l'organizzazione generale e selezionando di più i docenti".*

(Dalla relazione del presidente Carlo Zaffalon all'Assemblea, 17 maggio 1997)

"Negli ultimi tempi si è assistito alla nascita di molteplici organizzazioni che offrono servizi e proposte analoghe alle nostre, sul piano formale, più vantaggiose e appetibili. Di qui la sfida non facile di confrontarsi con esse, di manifestare migliore qualità, ulteriori specificità e diversificazioni, mantenendo saldi i nostri fondamenti, tesi a promuovere conoscenza e cultura critica nonché favorire ragioni di socialità.

Insomma vedo pericoloso il possibile atteggiamento di accettare la semplice difesa dell'esistente, appiattendosi su una routine quotidiana e consuetudinaria o peggio su propositi scaturiti da casuale e occasionale volontarismo,

in cui esiti si risolvono in un fare per fare, in un'azione umorale dove l'opinione personale viene scambiata per la migliore soluzione possibile.

Ribadisco l'opportunità di un'azione estremamente attenta e consapevole avendo presenti i grandi mutamenti in atto, i bisogni latenti e talora inespressi presenti nella comunità. Per tutto questo è davvero d'obbligo un rinnovato entusiasmo.” (Dalla relazione della presidente Maria Grazia Revoltella all'Assemblea, 19 maggio 2001)

7. Consiglio 8 settembre 1995

8. Si tratta della legge 266/1991 sul volontariato, del d.lgs 460/1997 e della L. 383/2000.

9. *“Il riconoscimento giuridico della CNUPI da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica [dà] la possibilità alle varie associate di poter organizzare corsi post-diploma e post-università aventi pieno valore legale.” (Dalla relazione del presidente Carlo Zaffalon all'Assemblea, 9 maggio 1992)*

10. *“Tra le decisioni deliberate dal Consiglio direttivo, dopo ampie e diverse valutazioni, vi è stata quella relativa alla non iscrizione alla CNUPI. Questa Confederazione... che aveva nei suoi orientamenti prospettive socio-culturali molto ampie, estese anche a livello europeo, dopo un periodo di crisi interna, lo scorso anno si è ricostituita mutando sede da Napoli a Roma, con un nuovo presidente. Successivamente a contatti telefonici e un incontro col suddetto presidente, abbiamo ritenuto opportuno non rinnovare l'iscrizione, non potendo, tale organizzazione, offrire, per il momento, apporti culturali, propositivi e informativi per una qualche nostra utilità.” (Dalla relazione della presidente Maria Grazia Revoltella all'Assemblea, 20 maggio 2000)*

11. Consiglio 21 settembre 1990

12. Relazione Assemblea 17 maggio 1997

13. *“Buon successo hanno avuto i corsi d'informatica che sono stati attivati per la prima volta quest'anno. I corsi attuati sono i seguenti: propedeutico, di progettazione CAD a indirizzo edile-architettonico e arredamento, ad indirizzo impiantistico e di grafica pubblicitaria. Si tratta di corsi rivolti a diplomati ed a laureati che desiderano acquisire conoscenze specifiche utili per il proprio lavoro. È stata utilizzata, come sede, un'aula dell'Istituto Luzzatti, appositamente attrezzata dall'U.P. con 10 computers. Visto l'andamento positivo, è stato possibile, già da quest'anno, ammortizzare per buona parte le spese dell'attrezzatura. Per il prossimo anno si può pensare ad ulteriori corsi da effettuarsi in collegamento con l'industria e il mondo del lavoro.” (Dalla relazione del presidente Carlo Zaffalon all'assemblea, 9 maggio 1992)*

14. Relazione della presidente Maria Grazia Revoltella all'Assemblea, 20 maggio 2000

Fig. 36:
chiusura dell'anno
accademico 2002-'03
a S. Maria delle Grazie.





Fig. 37: Maria Grazia Revoltella.

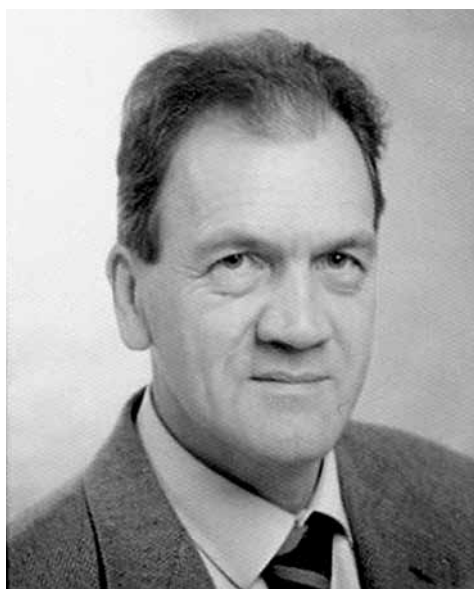


Fig. 38: Carlo Zaffalon.



Fig. 39: chiusura dell'anno accademico 1989-'90 al Teatro Toniolo. In prima fila Sergio Monasterio, in terza fila Francesco Cafiero, Carlo Zaffalon e l'assessore Mirco Marzaro.

Fig. 40: chiusura dell'anno accademico 1996-'97 in sala consiliare del Municipio. Al microfono Luana Zanella.



Fig. 41: chiusura dell'anno accademico 1989-'90 al teatro Toniolo.



Fig. 42: chiusura dell'anno accademico 2007-'08 all'auditorium del Centro Candiani.



CAP. 12

QUALE FUTURO PER L'UPM

Benché indagare il futuro sia lavoro da indovini e cartomanti, tuttavia studiare come porre oggi le basi solide per un domani sereno è responsabilità di ogni amministratore.

Di fronte alla quotidiana fatica, ben sperimentata da tutti noi, per portare avanti il sodalizio, nasce una domanda: in futuro ci sarà ancora spazio per una libera associazione culturale, come l'UPM?

Ci sarà ancora spazio per il terzo settore, stretto tra "mercato" e "pubblico" sempre più invadenti ed aggressivi? Il mercato con mezzi di gran lunga superiori ai nostri, con prospettive di guadagno economico, alla ricerca di nicchie specializzate da sfruttare intensivamente? Il settore "pubblico" diventato imprenditore, che, forte di risorse e personale incomparabilmente superiori alle nostre, sommerge il cittadino di proposte interessanti e di qualità, a costi bassi, con una pubblicità sovrabbondante?

Sembrerebbe di sì, a giudicare dal gran numero di iniziative "culturali" che nascono ogni giorno proponendo corsi di lingue, di teatro, di scrittura creativa... Ma tali attrattive attività sono proposte per lo più da associazioni estemporanee, di precario respiro, "leggere" come struttura e costi generali, ospitate da altri e di frequente trasloco, pronte a chiudersi come sono sorte, cioè al venir meno della risposta di cittadini o del contributo finanziario delle istituzioni pubbliche.

Parrebbe di no, a giudicare dall'interno di un'associazione come l'UPM, ricca di passato, ben strutturata e con costi generali notevoli, "pesante" quindi, che deve scontare anche handicap fiscali (l'IVA interamente pagata, ad esempio) con contributi marginali e il sostegno del solo idealismo e generosità dei dirigenti volontari.

I prossimi anni vedranno ancora in vita l'UPM?

Speriamo di sì; nonostante la concorrenza delle associazioni "leggere" e del "pubblico" imprenditore. Certo che il suo futuro non sarà di certo facile, specie a Mestre, ove tutto è volubile e precario.

L'UPM non avrà vita scontata, non potrà sedersi sugli allori (cosa che non ha mai potuto fare neanche in passato), ogni giorno avrà la sua fatica e il suo rischio. La situazione sociale ed economica ne determinerà l'evoluzione o la stabilità: bisognerà intuirlo e saperlo gestire.

Forse bisognerà alleggerire l'associazione e ridurre le spese generali, renderla più dinamica e trasformista. Magari trovare un partner in una scuola pubblica...

Forse bisognerà svilupparsi come impresa sociale, ma per far ciò occorreranno finanziamenti e competenze che ora ci mancano e non si sa dove rintracciare...

Forse ci si involverà a club, come successo ad altre UP dal passato anche più notevole del nostro, a curare interessi e richieste culturali di un gruppo limitato di soci, abbandonando gli ideali dei nostri fondatori...

Oppure riuscirà a vivere e a crescere se all'interno troverà uomini disposti a darle forza e determinazione, che apprezzino la ricchezza che hanno dietro le spalle. Bisognerà che si allarghi il gruppo di quanti sono disposti a giocarsi impegno e rischio nella gestione. Bisognerà far gruppo compatto attorno al capo, come un tempo quando il capofamiglia riuniva i figli per comunicare: "le cose vanno male, bisogna darsi da fare, stringere la cinghia e rimboccarsi le maniche...". Imparare a coordinarsi, confrontarsi, collaborare, rifuggendo da un particolarismo che non giova all'esistenza del tutto e di tutti. Sarà utile, poi, che la parte pubblica aiuti sul serio l'UPM, non solo con parole e briciole - come talvolta nel passato - a risolvere il problema della sede, stabile ed economica. Ciò avverrà se si vedrà nell'UPM un patrimonio prezioso per la città, per la divulgazione culturale generosamente fornita in quasi un secolo alla cittadinanza. E di questo fatto i primi ad esserne fieri devono essere proprio i nostri amministratori locali. Bisognerà anche che i cittadini sappiano scegliere, confermino e accrescano la stima che hanno per questa associazione, non considerandosi solo utenti occasionali, pronti ad abbandonarla alla prospettiva di un'offerta apparentemente più conveniente, ma ne restino amici affezionati e sostenitori nella convinzione che l'UPM è davvero garanzia di qualità. È una dimostrazione di maturità per la città e i suoi abitanti!

L'UPM merita tutto ciò e guarda avanti senza timidezze, facendo suo l'appello di Carlo Zuccante, uomo di grande spessore, profonda cultura e onesto giudizio, allora nostro presidente, l'11 novembre 1954:

"mi permetto di rivolgere un caldo appello alle autorità provinciali e cittadine, agli enti e ditte commerciali e industriali, a tutti i cittadini di Mestre, affinché ognuno nel proprio campo di competenza dia tutto quello che può dare, faccia tutto quello che può fare, conceda tutto quello che può concedere, o almeno esprima in qualche modo la propria simpatia e solidarietà a questa Università che tanto bene ha fatto e continuerà a fare nell'interesse di chi desidera migliorare la propria cultura."

Così, operosi e fiduciosi, attendiamo il futuro che viene.

APPENDICI: DOCUMENTI

N° 1: VERBALE CONSIGLIO COMUNALE N. 656 DEL 3.2.1922

Oggetto: Proposta di istituire scuole serali per adulti analfabeti

OMISSIS

Sull'oggetto N. 25 il Signor Presidente legge la seguente relazione della Giunta Comunale:

“Signori Consiglieri,

Quando per iniziativa di persone volenterose sorse ed oggi funziona, con promettente sviluppo, l'università popolare, la vostra Giunta aveva ritenuto che dati gli intendimenti di chi era alla Direzione della Scuola, potessero venire istituiti dei corsi popolari per l'istruzione primaria, ma se ne comprese, se bene in ritardo, l'impossibilità e per ciò vi giungono oggi in ritardo le proposte della Giunta per l'istituzione di scuole serali per adulti analfabeti.

Di tale necessità abbiamo avuto la prova anche di recente, perché molti desiderosi di istruirsi, si sono iscritti ai corsi serali della Università popolare, ma senza ottenere alcun profitto perché mancano loro i primi elementi di coltura e molti non sanno leggere e scrivere.

Promuovere l'istruzione nelle classi povere è uno dei capisaldi del nostro programma, tenuta presente l'alta percentuale, quasi il 75%, di analfabeti e quindi siamo certi di interpretare anche il vostro pensiero col proporre l'istituzione di corsi serali per adulti analfabeti, Vi invitiamo quindi a deliberare:

- I di istituire nel Capoluogo una scuola serale per adulti analfabeti;
- II di chiedere al Ministero della P. I., a mezzo del R. Provveditore agli studi l'autorizzazione di aprire la detta scuola serale ed il concorso nella spesa, pari alla somma di Lire 800=, comprese a questo scopo, nel canone consolidato per il passaggio di queste Scuole all'Amministrazione Provinciale;
- III di delegare alla Giunta Comunale ogni più ampia facoltà per i provvedimenti necessari al funzionamento della scuola non esclusa la nomina e le retribuzioni degli insegnanti;
- IV di far fronte alle spese con il fondo opportunamente stanziato nel bilancio per l'esercizio 1922.”

Senza discussione il Consiglio approva per voti unanimi, resi per alzata di mano, le proposte della Giunta Comunale.

(Busta 1290, Archivio Storico Comune Venezia)

Questo documento è di particolare rilievo perché è la prima citazione negli atti del Comune della presenza dell'UPM, che qui pare precedere e quasi provocare la formazione della scuola per analfabeti e semianalfabeti, già prevista da una legge dello

Stato, ma che Mestre finora non aveva realizzato. La cronaca giornalistica ne parla già nel febbraio 1921, ma forse si trattava di una delibera della Giunta non realizzata e bocciata dal Consiglio o dalla Provincia o per altro motivo. Tale scuola, le cui lezioni iniziano di fatto il 26 gennaio 1922, è strutturata su tre classi, ricalcando quella dell'obbligo, e vi insegnano, pur non costantemente, tre maestri, mentre la sorveglianza didattica è affidata dal Comune a Mario Prevedello.

Questa scuola pubblica non va confusa con la una scuola di cultura operaia aperta da Prevedello nel 1921 (forse proprio per la mancata partenza della scuola comunale per analfabeti e semianalfabeti).

Una curiosità: perché ricorrere alla motivazione dell'UPM per aprire la scuola? Forse perché fino ad allora si era sostenuto la non necessità di tale iniziativa, in quanto gli analfabeti e i semianalfabeti, anche se numerosi, non ci sarebbero andati, preferendo rimanere nell'ignoranza. L'esperienza concreta delle iscrizioni all'UPM dimostra che i tempi sono cambiati.

Altra curiosità interessante è che l'UPM di Prevedello pare frequentata anche da analfabeti ed operai di bassa cultura e non da soli borghesi. Questo fatto, se confermato, sarebbe una novità nella storia delle UP e sarebbe interessante avere risconti anche da altre sedi, così da mettere in luce un aspetto dell'utenza davvero nuovo e ignorato.

N° 2: LETTERA DI TICOZZI AL PROSINDACO VALENTINI, 7 MAGGIO 1946

Ill.mo sig. Vice Sindaco, Ella conosce già che in Mestre è risorta l'Università Popolare "G. Pascoli", l'opera della quale intende all'elevazione culturale del popolo, attraverso molteplici attività che essa Università svolge, e per cui, ambito premio, la stessa ha ricevuto e riceve dal pubblico mestrino il più ampio riconoscimento.

Ora si approssima il termine di questo primo anno di vita universitaria, e poiché la nobile istituzione dovrà, per quello prossimo, farsi uno Statuto definitivo e procedere alla nomina dei nuovi dirigenti, questa Presidenza, in conseguenza a quanto disposto dalla seduta che il Consiglio di Amministrazione dell'Università il giorno due dello scorso aprile fece, e cioè: "...che, essendo il Consiglio di Amministrazione composto dai rappresentanti dei seguenti partiti: socialista, comunista, democristiano, d'azione, repubblicano e democratico del lavoro, esso Consiglio ha deciso, in seduta plenaria, che l'Università, essendo patrimonio culturale di tutta la cittadinanza, di affidare al Comune di Venezia, quale legittimo rappresentante della popolazione, il compito di provvedere adeguatamente a questa Istituzione, in modo che essa, ormai cara a tutti i cittadini, abbia una Carta Statutaria e delle regole meglio rispondenti al suo sviluppo, che si prevede immancabile."

La Presidenza, per le suesposte ragioni, si pregia demandare alla S. V. Ill.ma, quale rappresentante della città di Mestre, l'incarico di presiedere l'adunanza, nella quale si procederà al trasferimento dei poteri dalla Direzione uscente a quella subentrante. La

S. V. fisserà Ella stessa il giorno per detta adunanza, possibilmente non oltre il 15 corrente, dandone comunicazione allo scrivente.

Il Presidente della Università Popolare Avv. Cesare Ticozzi

È il più vecchio documento, posseduto in fotocopia, prodotto dall'UPM alla conclusione del primo anno di vita e riassume alcune caratteristiche interessanti della gestione provvisoria dell'UPM. È sperabile che qualche raccolta privata o qualche archivio conservi altri documenti del periodo, per fare ulteriore luce sulla nostra rinascita dopo la seconda guerra mondiale.

N° 3: RELAZIONE DI CESARE TICOZZI AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, MAGGIO 1946

... è stato approvato lo Statuto provvisorio della Università Popolare di Mestre, che venne intitolata a G. Pascoli. Questa Università era nata subito dopo la grande guerra, ma per l'avvento di un oscuro periodo a tutti noto, dovette presto cessare da ogni attività, e ne rimase il ricordo nei cuori di pochi fedeli. In clima democratico il buon seme è tornato a germogliare.

Nella stessa seduta di cui sopra venne eletto il Consiglio di Presidenza e quello Didattico; il primo nelle persone di Ticozzi avv. Cesare, presidente; Agusson avv. Eitelredo e Rondina prof. Ermenegildo, vicepresidenti; Arnone Giosué segretario. Il secondo in quelle di Riva prof. Serafino; [De Laurentiis] Zille dott. Laura; Possiedi prof. Francesco e Margaretto Mario. Il Possiedi venne poi sostituito dalla prof. Marini Emma.

Lo statuto provvisorio venne pure approvato in quella riunione. Detto statuto disponeva che il Consiglio di Amministrazione fosse composto dai rappresentanti dei seguenti partiti: Socialista, Democristiano, Comunista, D'Azione, Democratico del Lavoro, Liberale, Repubblicano e Cristiano Sociale. Che detto consiglio nominasse nel suo seno il Consiglio di Presidenza e quello Didattico.

La sua durata doveva coincidere colla fine dell'anno scolastico 1945-1946. ...

L'anno scolastico venne aperto con una cena a cui parteciparono le Autorità, compreso il Town Mayor di Mestre. La prolusione venne tenuta dal chiaro prof. Zanon Dal Bo. Le lezioni di lingue straniere raccolsero 84 alunni per l'inglese e 36 per il francese...

Circa le lezioni tenute nella sala Consigliare, rileviamo che furono 10 nel dicembre 1945, 8 nel gennaio 1946, 8 nel febbraio, 10 nel marzo, 12 nell'aprile e 6 e forse qualcuna in più si svolgeranno nel maggio in corso. Dobbiamo in merito a dette manifestazioni culturali osservare che vennero accolte con grande simpatia dalla popolazione che le frequentò attenta e numerosa, tanto che si può dire che sia divenuta una cara consuetudine di Mestre...

Naturalmente ora detta amministrazione verrà a cessare e l'Istituto dovrà avere una carta statutaria adeguata al suo futuro sviluppo che sarà di certo cospicuo.

Sarà anzi il Comune quello che dovrà servire da moderatore tra le varie e spesso non

concordanti tendenze e dare all'Università un indirizzo sicuro, apolitico e veramente rispondente allo scopo, che è quello di elevare ed incrementare la cultura popolare...

Il documento, giunto mutilo, riprende altri aspetti dell'Associazione nel periodo 1945-1946 e verosimilmente, dopo che al Consiglio di Amministrazione, fu presentato anche all'Assemblea del 27 giugno 1946, a mente dell'odg firmato da Valentini e Ruggieri. Si noti che qui risultino 8 e non 6 i partiti promotori.

N° 4: STATUTO PROPOSTO DAI CITTADINI PROMOTORI, GIUGNO 1946

Premesso che l'Università Popolare di Mestre è sorta dapprima nel 1921 per iniziativa di alcuni cittadini e coll'assistenza della Università Popolare di Treviso; che nel successivo periodo fascista l'Istituzione ha finito col languire e, infine, morire, per l'ostilità di quel regime alle iniziative di cultura popolare libera; che dopo la liberazione del 1945, l'Università Popolare è risorta come espressione del Comitato di Liberazione Nazionale, con un Consiglio Direttivo in cui sono rappresentati tutti i Partiti Politici; che lo Statuto che tale Consiglio Direttivo si è dato ha, per un preciso comma dello Statuto stesso, carattere provvisorio; che infine, stando i Comitati di Liberazione Nazionale per esaurire il loro compito con la Costituente, è necessario che gli Istituti, dagli stesi creati, assumano vita autonoma; i sottoscritti cittadini si fanno promotori dell'Università Popolare, e si costituiscono in Comitato a questo scopo, proponendo per l'Università Popolare di Mestre il seguente Statuto:

ART. 1° L'Università Popolare di Mestre si propone di promuovere la Cultura Popolare con conferenze, corsi di lezioni, concerti popolari, rappresentazioni drammatiche e films, visite e viaggi d'istruzione, e con ogni altro mezzo ritenuto idoneo allo scopo.

ART. 2° L'Università Popolare è costituita da tutti i cittadini che chiedono di essere soci, e paghino una quota che sarà fissata anno per anno dall'Assemblea dei soci, che si riunirà in via ordinaria nel mese di ottobre.

ART. 3° Nell'Assemblea ordinaria saranno pure eletti i membri del Consiglio Direttivo, che a loro volta nomineranno nel loro seno il Presidente, il Segretario e il Cassiere. I membri del Consiglio Direttivo saranno dieci. Nessun compenso né emolumento potrà essere attribuito alle cariche sociali.

ART. 4° A richiesta di almeno un decimo dei Soci, l'Assemblea potrà essere convocata in seduta straordinaria per trattare di qualche particolare argomento che i Soci stessi vogliano proporre.

ART. 5° L'Università Popolare ha come nuovo compito dettato dalle dolorose circostanze in cui opera la sua resurrezione, di contribuire alla ricostruzione spirituale del paese, facendosi promotrice di centri sociali dove trovino sede, nel mezzo dei quartieri ricostruiti o di nuova costruzione, le attività di cultura popolare e quelle sportive, ricreative,

con biblioteche, sale di lettura e di convegno, e che siano governati in forma democratica, dagli eletti dei singoli quartieri dove tali "Centri Sociali" sorgeranno.

ART. 6° L'Università Popolare è estranea a qualunque forma di propaganda politica o religiosa ed è aperta ad ogni forma di cultura di carattere popolare.

È un documento non datato, ma precedente all'Assemblea del 27 giugno 1946. Il Comitato Promotore, presieduto da Guido Ruggieri, sostituì nel compito l'amministrazione provvisoria di Cesare Ticozzi, non interessato a preparare la sua successione, e gestì insieme al prosindaco Arturo Valentini il difficile passaggio all'amministrazione elettiva dell'UPM. In questa bozza di statuto, dalle ampie aperture socio-culturali, sono riproposte le date storiche associative.

N° 5: STATUTO DELL'UPM "G. PASCOLI" APPROVATO DALL'ASSEMBLEA, 27 GIUGNO 1946

1° - Sorge l'Università Popolare per offrire a Mestre e Frazioni un centro di ritrovo culturale, particolarmente dedicato all'elevazione culturale ed educativa delle classi lavoratrici.

2° - L'Università Popolare esplicherà le sue attività:

a) con l'organizzazione di corsi e lezioni, conferenze, conversazioni o discussioni pubbliche;

b) con l'organizzazione di concerti, presentazioni teatrali e cinematografiche;

c) con gite e viaggi turistici e d'istruzione;

d) con una biblioteca circolante e sala di lettura.

3° - L'Università Popolare è aperta ad ogni forma di cultura di carattere popolare, purché non sconfini in propaganda religiosa o politica contingente.

4° - L'Università Popolare avrà la sua sede in Mestre, ma potrà e dovrà estendere la sua attività anche con sedi rionali nelle frazioni e nei centri di lavoro.

5° - Possono partecipare all'attività dell'Università Popolare tutti i cittadini che ne siano soci e le loro famiglie, salvo la facoltà dell'università di stabilire a quali manifestazioni sono ammessi anche i non soci.

6° - Qualunque cittadino residente in Mestre o sue frazioni può dare adesione alla Università Popolare e divenirne socio sempreché sia presentato da altri due soci che garantiscano la sua moralità e buona condotta.

I soci si distinguono in :

- SOCI FREQUENTATORI: che comprendono gli studenti, gli impiegati e gli operai, che pagano la quota mensile di Lire dieci e sono vincolati per un anno.

- SOCI ADERENTI: tutti coloro che partecipano all'attività dell'Università Popolare pagando una quota stabilita mensile di Lire venticinque; essi pure sono vincolati per un anno.

- SOCI SOSTENITORI: tutti coloro che a titolo di libero contributo versano una somma

non inferiore a Lire mille;

- SOCI BENEMERITI: tutti gli enti e le persone che a titolo di libero contributo versano una somma non inferiore a Lire Cinquemila.

I soci frequentatori e aderenti possono versare le loro quote mensilmente, trimestralmente, semestralmente o annualmente.

7° - PATRIMONIO SOCIALE - Il patrimonio sociale è costituito dai proventi delle quote dei soci e dai contributi di enti e amministrazioni.

8° - CONSIGLIO DIRETTIVO - Il Consiglio direttivo è nominato dall'Assemblea ordinaria dei soci che si riuniscono ogni anno all'inizio dell'anno accademico, e dura in carica un anno.

Ne fanno parte: un Presidente, due Vice-presidenti, cinque consiglieri, un segretario. Saranno inoltre nominati due revisori dei conti, aggregati al Consiglio.

Fanno inoltre parte del Consiglio, di pieno diritto: un rappresentante dell'Amministrazione comunale su proposta del Prosindaco e sottoposta al Consiglio Comunale, un rappresentante della Camera del Lavoro, un rappresentante del Provveditorato agli Studi.

Tutte le cariche sono a titolo gratuito.

9° - Il Consiglio provvede alla preparazione dei programmi e all'attività dell'Ente e alla loro propaganda e diffusione, all'accoglimento dei soci, all'amministrazione del Patrimonio sociale, e può eleggere nel suo seno una o più giunte esecutive (anche con la collaborazione di persone estranee) per la direzione e gestione delle varie iniziative (conferenze e lezioni, gite istruttive, trattenimenti artistici, biblioteche).

10° - Il Consiglio Direttivo elegge nel suo seno un cassiere o economo che è responsabile in solido con Consiglio Direttivo del patrimonio sociale e della sua amministrazione. Il servizio di cassa sarà fatto da un istituto di credito.

11° - Il Consiglio Direttivo promuove ed assiste i rapporti di attività e di assistenza con le Università popolari consorelle e potrà decidere la partecipazione ad una eventuale Federazione di Università Popolari.

12° - La qualità di socio si perde per indegnità ed a giudizio dei probiviri che saranno eletti dal Consiglio.

È il testo definitivo approvato dall'Assemblea e, in quanto diverso da quello del comitato promotore di Ruggieri, è frutto di una proposta alternativa, fose di Riva.

L'UPM possiede un altro testo, del tutto simile a questo ma senza intestazione, che è probabilmente quello presentato all'assemblea e che sarà approvato con qualche modifica di minima.

Anche questo testo ha notevoli aperture all'esterno, espressione delle grandi speranze nutrite in quel momento storico nei cittadini e nel concorso del Comune, che invece ha già preso le distanze.

N° 6: PRESENTAZIONE DELLA UNIVERSITA' POPOLARE GIOVANNI PASCOLI AI CITTADINI DI MESTRE

Questo nostro Istituto di cultura è legato per tradizione orale alla memoria dei vecchi mestrini, gelosi della propria storia nella quale l'inizio di questa attività si perde negli anni che precedettero la proclamazione dell'Unità Nazionale, quando in tutta Italia, gli uomini di cultura erano fervorosamente occupati al rinnovamento della istruzione pubblica popolare.

Le prime riunioni culturali presero nomi diversi: circoli, società con denominazioni varie e, tuttavia, avevano tutte lo stesso ideale, lo stesso scopo: quello di diffondere tra il popolo la conoscenza e lo studio delle antiche glorie universali e del progresso delle scienze moderne.

Sebbene in modesto magistero, tale obiettivo fu alla base di queste fiorenti associazioni cui attesero Uomini che sono ricordati ancor oggi dalla popolazione per la loro abnegazione ed il loro entusiasmo, posti a favore della diffusione della cultura (in genere) tra quella parte della popolazione che non aveva potuto frequentare le scuole regolari.

Le vicende politiche distrussero questi focolari troppo vivi di fermenti democratici perché il libero esame, la libera discussione non erano graditi agli intolleranti politici del momento. È vero altresì che varie cause e ragioni concorsero allo scioglimento di tali istituzioni. La guerra ne distrusse l'attività per motivi contingenti e la avventurosa politica dittatoriale ne soppresse anche il nome, costituendovi un surrogato di insegnamento propagandistico politico preparato e gerarchicamente controllato.

Dopo il 1945 l'Università Popolare di Mestre risorse ad opera di uomini provenienti dal Comitato di Liberazione Nazionale, vale a dire provenienti dalle formazioni dello schieramento politico di tutti i partiti che avevano contribuito al Risorgimento della Nazione.

Uomini generosi, patrioti e democratici ricostituirono questo seminario di cultura, prodigando il meglio di sé e, soprattutto vi si dedicarono con fede e passione di educatori del popolo. Educatori senza fini di proselitismo, insegnanti spinti verso la istruzione popolare dall'impulso fraterno ed umano di infondere nella mente e nell'animo dei meno provveduti le nozioni atte a risvegliare in essi le capacità necessarie alla formazione della personalità consapevole, libera di scelta nel comportamento civile, pubblico e privato.

A Voi Cittadini di Mestre è commesso il compito di tener viva questa fiaccola che rischiarerà il cammino della conoscenza. Serratevi intorno alla vostra Università Popolare, aiutatela, sia pure con sacrificio, perché progredisca e si affermi come utile strumento di formazione della vostra personalità libera e cosciente senza vincoli di specie alcuna, senza dipendenza monocoloristica, o conformista, ché allora in questi casi sarebbe la fine: essa cioè diverrebbe la sede di un partito o la tribuna di un partito.

L'Università Popolare deve essere indipendente per essere espressione schietta della democrazia e per essere utile al popolo. E perciò tutti gli uomini di cultura - a qualunque partito o tendenza ideologica appartengano - sono ugualmente preziosi al suo reggimen-

to e la diversa provenienza dei singoli membri del Consiglio Direttivo costituisce l'indispensabile e necessaria premessa per l'affermazione e lo sviluppo della istituzione. Ai Soci dell'Università Popolare è quindi affidato con il voto il mezzo legale per la scelta di ulteriore vita libera ed indipendente e per il raggiungimento dei fini contenuti nello Statuto. La Costituzione e lo Statuto di questa Università sono offerti a tutti i Cittadini di Mestre, perché si facciano Soci operosi, interessati e vigili della prosperità di questa istituzione che a loro appartiene. In tali Atti sono articolati i diritti e i doveri dei Soci; e, se i primi devono essere esercitati con dignità, i secondi devono essere osservati lealmente per la vita e lo sviluppo di questa unica e libera associazione culturale della città.
Mestre, 15 settembre 1959

Stampato in un libretto, presentato qualche giorno dopo, è un testo -un po' retorico- ma di sincera fierezza per l'Associazione, a firma del presidente Sergio Bolognesi. Un testo molto simile è riportato nel Registro delle Assemblee.

N° 7: COSTITUZIONE DELLA UNIVERSITA' POPOLARE "GIOVANNI PASCOLI" MESTRE - ASSOCIAZIONE CULTURALE CIVILE

Repubblica Italiana

L'anno 1959 il giorno 24 del mese di Aprile.

In Venezia Mestre, nel mio Studio al civico n. 3 della Galleria Matteotti.

Davanti a me dott. Ugo Longo, notaio residente in Mestre ed iscritto nel Ruolo nel Distretto Notarile di Venezia, sono comparsi i Signori:

BOLOGNESI SERGIO, nato a Bondeno di Ferrara il giorno 11 agosto 1897 domiciliato a Mestre, via Rosa n. 22, esercente la libera professione in materia commerciale e patrocinio legale.

TEGON DOMENICO, nato a Quinto di Treviso il 24 gennaio 1894 domiciliato a Venezia-Marghera, via Rizzardi n. 56, pensionato statale,

FIORESE DONATO, nato a Mira il 7 settembre 1884 domiciliato a Mestre, via Giusti n. 15, pensionato Enti locali.

SOLARI LUIGI, nato a Venezia addì 11 novembre 1910 domiciliato a Mestre, via Torre Belfredo n. 81/A, impiegato esattoria Comunale.

ANDREAZZA dott. GIACOMO, nato a Trieste il 3 marzo 1925 domiciliato a Mestre, via G. Gallina n. 2/B, impiegato delle Ferrovie.

I comparenti della cui identità personale sono certo, i quali avendo i requisiti di legge, rinunciano tra loro in accordo e col mio assenso all'assistenza dei testimoni, stipulano quanto segue:

Art. I° - Viene costituita tra i comparenti una Associazione Civile con scopi esclusivamente culturali e didattici che continui la tradizione della Università Popolare di Mestre sorta nel 1860, e riorganizzata nel 1921 e rinnovatasi nel 1945 e tuttora esistente ed ope-

rante sotto la direzione dei Signori sopra costituiti ed altri. Tale Associazione assume la denominazione di "Università Popolare Giovanni Pascoli" con Sede in Mestre...

È l'inizio del documento redatto dal notaio Ugo Longo il 24 aprile 1959 e che continua poi riportando il nuovo statuto associativo.

La Costituzione Notarile è l'atto pubblico di emersione di una associazione - già esistente ma rimasta nell'ambito prettamente privato - per poter poi adire a tutti i diritti-doveri di legge: codice fiscale, riconoscimento della personalità giuridica, acquisto di beni, stesura di contratti, responsabilità civile. Senza di essa, l'associazione si riassume nella persona fisica del presidente pro tempore, responsabile personalmente di ogni atto dell'associazione che presiede.

N° 8: INIZIO DELLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE ANDREAZZA ALL'ASSEMBLEA 19 MARZO 1969

Ritengo che sia la prima volta che l'assemblea dei soci dell'Università Popolare di Mestre si riunisce nei locali della sede sociale, non solo, ma che tutte le iniziative della stessa Università vengono svolte nella medesima sede, senza piatire ospitalità a terzi, anzi mantenendo spalancate tutte le nostre porte all'ospitalità verso chiunque...

Non so quanti ricordino le vicissitudini residenziali del nostro sodalizio.

Alla sua ricostituzione, appena terminato il secondo conflitto mondiale, l'istituzione non aveva sede. I suoi corsi di lingue venivano ospitati nei locali di una scuola elementare, le sue iniziative culturali venivano svolte nella sala consiliare del Municipio di Mestre; le questioni organizzative venivano trattate nell'anticamera o delle scuole o del Municipio, o in casa di qualche dirigente, dove comunque si conservavano gli atti o la corrispondenza. Poi vi fu una dolorosa "via crucis" in vecchi sottoscala di cadenti fabbricati, ora da soli ora in coabitazione con questo o quell'altro organismo associativo, con l'acqua che cadeva dal soffitto, muri fatte di stuoie intonacate, locali ciechi, senza aperture con l'esterno, o con nerastri abbaini che facevano filtrare una luce fioca ed un cielo permanentemente plumbeo: dapprima un sottoscala di Piazza Ferretto, poi di Pescheria Vecchia, ora, da due anni, in questo dignitoso appartamento in Via Cesare Battisti. È una conquista, come vi dicevo, che va rilevata, e che ci affranca da qualsiasi soggezione per le nostre iniziative e ci rende completamente autonomi...

La relazione riassume la vita tribolata dell'UPM alla ricerca di una sede dignitosa, se non definitiva, per il cui raggiungimento Andreazza giustamente è fiero. Va sottolineato che ciò è avvenuto in un momento di particolare difficoltà dell'Associazione, sia di carenza di soci che economica, e come la scommessa di una nuova e più bella sede abbia ripagato i coraggiosi nostri predecessori.

I PRESIDENTI

1921-1922	Mario Prevedello
1922-1925	?
1945-1946	Cesare Ticozzi
1946-1954	Serafino Riva
1954-1955	Carlo Zuccante
1955-1958	Letterio Briguglio
1958-1959	Sergio Bolognesi
1959-1976	Giacomo Andreazza
1976-1978	Roberto Milani
1978-1981	Alice Koch
1981-1883	Gerardo Tornimbeni
1983	Pietro Bortoluzzi
1983-1984	Giacomo Andreazza
1984-1986	Carlo Zaffalon
1986	Amleto Pizzi
1986-1989	Flavio Andreoli
1989-1999	Carlo Zaffalon
1999-2004	Maria Grazia Revoltella
2004-2010	Carlo Zaffalon

Verosimilmente dal 1922 al 1925, data la sua presenza semiclandestina in piazza delle Erbe, l'UPM non nominò alcun presidente, riducendosi a incontri tra amici con l'occasionale invito di compagni dall'esterno, fino al suo scioglimento.

Sarebbe davvero interessante rinvenire qualche documento del periodo, che finora è solo testimoniato dalla memoria di nostri predecessori.

MARIO PREVEDELLO

Fortunato Adriano Prevedello, di Quirino e Antonia Basso, bottegai di ferramenta e calzalinghi in piazza Ferretto, nasce a Mestre il 28 settembre 1897 e abita in calle del Sale. Si firmerà e nei documenti risulterà sempre "Mario". È di costituzione alta e robusta. Studia, dopo l'obbligo, ai Cavanis di Possagno, al Marco Polo di Venezia e nel 1916 si iscrive a Lettere e Filosofia a Padova.

Chiamato alle armi nel 1917, è allievo sottotenente dei granatieri nella 3^o Armata e combatte sul Carso; durante la ritirata di Caporetto è fatto prigioniero l'8 novembre 1917 a Sala di Sotto Piavone, tra Oderzo e Gorgo al Monticano. Resta prigioniero in Ungheria fino alla fine della guerra. Rimpatriato, rimane in servizio e ha modo di completare gli studi e laurearsi in Lettere nel gennaio 1920; quando si congeda con croce di guerra e

inizia le supplenze a Venezia (scuola tecnica "Sanudo", il cui preside De Gaspari non gli rinnova l'incarico perché non residente, in realtà perché già iscritto al PSI), poi a Mestre (scuola "Bandiera e Moro") fino all'autunno 1922, quando per "bando fascista" deve allontanarsi. Ha 24 anni.

Grazie all'aiuto del poeta amico Barbarani sul preside Cervellini, si trasferisce al "Riccati" di Treviso, istituto tecnico privato parificato, ove ritrova l'amico e compagno Serafino Riva, docente di francese, nonché segretario di quella UP e della Scuola Operaia, col quale Prevedello già collabora da un anno. Al "Riccati", e con incarichi al liceo "Canova" e altrove, resta fino alla pensione. Trasferisce subito anche il domicilio a Treviso, lasciando Mestre, ove non è accettato, è controllato ed anche picchiato.

Nel 1927 sposa Raffaella Pugliese di Sappada, esperta ricamatrice di arazzi per un atelier romano. Ha due figli, Gianmarco e Giorgio; quest'ultimo morirà adolescente durante una scalata solitaria al Pelmo.

Iscritto al PSI nel 1919, nella corrente massimalista-unitaria di Vallenari e Rigato, segretario della Camera del Lavoro, anima la scuola serale per operai aperte da febbraio 1921 e a fine anno anche l'UPM, integrando le due attività, così da dar loro maggiori prospettive, sostanza di partecipazione, interconnessione di interessi. È un moderato, stimato e rispettato da tutti.

Nel partito mestrino assume cariche di fiducia: membro dell'amministrazione dell'Ospedale, del Consiglio Scolastico Provinciale, della Commissione Mandamentale per la scelta della Commissione Esaminatrice le Tasse Dirette, del "Comitato pro-Russia", fiduciario per la propaganda nei centri minori, conferenziere, incaricato di controllo sulla scuola per analfabeti, presidente dell'assemblea generale del PSI mestrino nel 1922.

A Treviso non si espone in attività antifascista. Nel 1935, con la statalizzazione del "Riccati", accetta la tessera fascista e veste la camicia nera. Risponde ai periodici richiami per aggiornamento militare, per cui nel 1940 è richiamato come capitano e inviato in servizio a Roma.

Quando la situazione italiana si deteriora, riprende l'attività politica, prende contatti con Concetto Marchesi e aderisce al PCI. Il 25 luglio 1943 emette un editto patriottico, che gli causa l'arresto per propaganda sovversiva e la prigione a Treviso e poi a Trieste per il processo, da cui l'8 settembre evade con gli altri detenuti appena prima dell'arrivo dei tedeschi. Partigiano in Cadore coi nomi di battaglia "Marcello" e "Martino", ha ruoli di primo piano nell'organizzazione militare delle brigate "Garibaldi": capo di stato maggiore in Veneto, vice comandante triveneto. È decorato con medaglia d'argento e croce di guerra.

Dopo la guerra è consigliere comunale a Treviso per il PCI, ma nel 1948 non accetta la candidatura al Senato e nel 1956 esce dal partito, stanco di un "certo modo" di fare politica. Per un po' ritorna nel PSI come consigliere comunale. Poi si dedicherà solo all'insegnamento e alla letteratura.

A Treviso abita in via Fiumicello 5, via Menegaldo 8, via Luzzatti 100, via Botteniga 11. Come scrittore lascia raccolte di poesie (L'elmetto appeso, Silenzio nella casa), molti racconti (La grande zolla, Dopo la luce rossa...), romanzi (L'età del silenzio), una commedia (Nella bocca del diavolo), biografie (Giustinian), un'autobiografia (L'arcata del

tempo), caratterizzati dall'esperienza resistenziale vissuta e in parte ancora inediti.

È premiato dalla sua città natale nel 1951 per il settembre mestrino e nel 1961 riceve con Gianni Rodari il "Premio Prato".

È documentata la stima nei suoi confronti di Diego Valeri, Primo Levi, Cesare Zavattini, Gustavo Selva, Giuseppe Berto, Giovanni Comisso, Ignazio Silone, Enrico Opocher.

Si spegne a Treviso nell'aprile 1976.

Opere principali: 1932, L'elmetto appeso; 1949-'50, Eravamo come le foglie; 1950, Silenzio nella casa; 1952, Nel vento di settembre; 1954, Era breve la notte; 1958, Attorno al tempo; 1961, Dopo la luce rossa.

FONTI:

- Istresco, fondo Mario Prevedello
- Istresco, Tesi di laurea di Paola Bettiol (relatore prof. Filiberto Agostini) anno 2000-2001, Facoltà di Lettere Università di Padova
- Il Secolo Nuovo, Giornale settimanale dei socialisti veneziani, numeri vari
- La Gazzetta di Venezia, numeri vari
- Mario Prevedello: L'arcata del Tempo, Nuovi Sentieri ed. 1980

CESARE TICOZZI

Nasce a Mestre il 7 settembre 1876 dall'avv. Napoleone Ticozzi (1843-1905), allora sindaco di Mestre (lo fu dal 1871 al 1881) e dalla nobile svizzera Emilia Guidini.

Dopo il liceo "Foscarini" e la laurea in Giurisprudenza a Padova, esercita per molti anni l'avvocatura, unitamente alla gestione del patrimonio di famiglia.

Dalla morte del padre è costantemente partecipe attivo nella vita politica della città: consigliere comunale nella lista social-democratica nel 1907, poi nel partito popolare che rappresenta in Consiglio Comunale nelle elezioni degli anni 1914, 1923 e 1926. Per diversi mandati è assessore all'istruzione, seguendo le diverse scuole di Mestre e valorizzando la scuola d'arte "Napoleone Ticozzi", di cui è presidente del consiglio d'amministrazione fino al 1938, scuola pioniera in Veneto per la formazione di maestranze artistiche e tecniche e per la qualità dei docenti (tra cui Giuseppe Urbani de Gheltof, Alberto Viani, Suriano Suriani) e degli allievi (Luigi Candiani, Vittorio Felisati, Bepi Pavan...).

Da segnalare è l'impegno di Ticozzi nel 1926, ultimo anno dell'autonomia comunale di Mestre, nel realizzare nel foro boario una piazza dignitosa, adatta allo sviluppo della città (piazza Regina Margherita, poi piazzale Sicilia, oggi Donatori di sangue) e, all'indomani della liberazione, valorizzarla come polo culturale di Mestre.

Appassionato giornalista sportivo, è corrispondente della *Gazzetta Ciclistica* e del *Guerin Sportivo*.

Rimpianto da amici e familiari per la generosità, mitezza, integrità di vita, amore per la sua città, si spegne il 27 novembre 1959.

FONTI:

- Memorie dei nipoti Paolo e Domenico Ticozzi

SERAFINO RIVA

Serafino Paolo Battista Riva nasce a Sabbioncello di Merate (Como) in Brianza da Francesco e Virginia Maggioni, di umile condizione, il 18 novembre 1882. Non alto, tozzo, leggermente claudicante, occhi scuri e capelli castani, paffutello ma di viva intelligenza, cultura multiforme, attività instancabile e grande indipendenza, si forma presso il collegio rosminiano di Domodossola, a cui resta sempre legato. Durante questo periodo soggiorna due anni nel collegio rosminiano di Ratcliffe on the Wreak, in Gran Bretagna, ove apprende lingua, cultura e didattica anglosassone.

Istitutore presso varie scuole, compie studi umanistici non sempre regolari. Su un quaderno del Convitto Nazionale "Longone" di Milano, ove è istitutore, lascia scritto "Serafino Riva, alunno di se stesso". Si laurea in lettere il 26 giugno 1908 con 105/110 e la tesi "Il Sinai cristiano" ispiratogli da un manoscritto di Filippo Pigafetta. Nel 1913 si laurea in letteratura inglese a Roma.

Docente di lingua francese, prima, poi di inglese (che predilige), nei suoi scritti dimostra padronanza anche del latino, greco antico e tedesco.

Nel 1908 insegna a Varese, poi dal 1913 all'Istituto Tecnico "Riccati" di Treviso, ove insegna francese per 12 anni, poi inglese per undici.

Durante la 1° guerra mondiale è ufficiale addetto alla propaganda, premiato con croce di guerra e lodato per i numerosi brillanti interventi. Dopo Caporetto è direttore ed animatore della Casa del Soldato di Treviso e ha modo di collaborare con Antonietta Giacomelli, nipote di Rosmini, sposata a Treviso e attivissima nell'assistenza alla popolazione, ai reduci e ai soldati in transito. Occasionalmente è difensore d'ufficio presso il Tribunale Militare dell'XI CdA a S. Bona di Treviso.

Fautore di un socialismo ascetico e spirituale, vede nella cultura il principale strumento di redenzione ed elevazione dei lavoratori. Dopo la guerra, collabora al periodico socialista "Il Lavoratore" ed è segretario della federazione trevigiana degli insegnanti medi. Consigliere comunale socialista dal 1920, nel 1921 aderisce al PCI. Un suo allievo al "Riccati" così lo ricorda: *"genio sublime, mai a contatto con la realtà, di una cultura completa. Era un genio, conosceva il comunismo, in teoria, bah, ma in pratica fu un'altra cosa."* (riportata nella tesi Cendron)

Prevedello, che lo ebbe collega, lo ricorda: *"Ci teneva a passare per materialista, tutto cellule e molecole. Lo conoscevo da quando avevo creato l'Università Popolare di Mestre. Si atteggiava a rigido bolscevico, e non era che un vivace conservatore di salotti d'altri tempi, un volterriano, un aceto che faceva frizzare le ferite."*

Dell'UP di Treviso, nata per delibera comunale il 21 settembre 1920 (1), è segretario fino al 29 novembre 1929, quando essa chiude. Succede nel 1925, quando a Treviso si tiene l'ultimo congresso triveneto delle UP, al triestino Marino Szombathely (v nota 21 a pag. 46) come segretario della Federazione delle UP del Triveneto e in questa veste

sostiene le UP viciniori: Castelfranco Veneto, Mogliano.

Nel 1935, con la statalizzazione del "Riccati", chiede la tessera fascista, che gli viene rifiutata, per cui deve trasferirsi nel 1937 all'Istituto Tecnico Navale "Sebastiano Venier" di Venezia, ove insegna inglese fino alla quiescenza il 30 settembre 1953, con occasionali incarichi al liceo "Foscarini". Si trasferisce a Mestre in via monte Sabotino 5, poi (avendo la casa bombardata il 28 marzo 1944) in via Bosco 4, presso un amico ferroviere che gli affitta una stanza, infine in via Circonvallazione 27.

Nel periodo di quiete del periodo fascista, produce moltissimi saggi di storia e glottologia ("Chi sono i Veneti?", "La base celto-latina della fonologia inglese" che gli ottiene nel 1943 il premio del Ministero dell'Educazione Nazionale presso la Reale Accademia d'Italia), di letteratura inglese (la trilogia tragica inglese su Venezia: "Otello" e "Il Mercante di Venezia" di W. Shakespeare e "Venezia salvata" di Thomas Otway, da lui tradotta e commentata), testi didattici di inglese.

Alla fine della 2° guerra mondiale è nel PCI, pur in modo autonomo, eletto nel 1946 consigliere comunale a Venezia, è segretario della sezione mestrina, insegna filosofia nella scuola del partito, si impegna in comizi specie a Chioggia e come polemistista in confronti con la gerarchia cattolica. Suo vanto è adempiere alla "8° opera di misericordia spirituale: istruire gli ignoranti"!

Nel 1945 spera la nomina alla cattedra vacante di letteratura inglese a Ca' Foscari (o altrove) chiedendo l'appoggio di Concetto Marchesi, inutilmente.

Difensore dell'autonomia mestrina anche contro il sindaco Gianquinto e la sua giunta, dal 1951 non è più in consiglio comunale.

Nel 1945-'46 è "direttore didattico" dell'UPM e dal 1946 presidente. In tale veste sollecita e aiuta la nascita della Biblioteca Civica di Mestre, istituita il 14 novembre 1952, aperta in Podesteria l'11 ottobre 1953 e di cui è presidente fino alla morte.

Si spegne l'11 ottobre 1954, nel pieno dell'attività, alla scrivania, mentre scrive al Ministero la propria disponibilità come commissario agli esami di concorso per l'insegnamento dell'inglese.

L'11 novembre 1954 è onorato dall'UPM con una commemorazione ad opera del collega ed amico Silvio Zorzi, conservata presso la Biblioteca Civica. La vedova, sig.a Augusta Bonora è la prima socia onoraria dell'UPM.

NOTE

1. Il 21 settembre 1920, l'amministrazione comunale di Treviso delibera al punto 14 dell'odg l'istituzione di una UP, in parallelo alle rinate Scuole Popolari. L'UP cresce fino ad avere 200 iscritti nel 1923. Con l'avvento del fascismo mantiene una certa autonomia, grazie al presidente Aldo Van Der Borre, legionario fumano e fascista di fede sicura, commissario prefettizio dal 1927, ma estimatore e protettore di Serafino Riva. L'UP trevigiana, inserita nel 1928 nell'Opera Nazionale Dopolavori, chiude nel 1929, poco dopo l'allontanamento di Riva.

FONTI:

- Istresco, fondo "Serafino Riva"

- Istresco: Tesi n° 25; tesi di laurea di Nicoletta Cendron (relatore prof. Silvio Lanaro) anno accademico 2000-2001, laurea in Lettere Università di Padova
- M. Prevedello: "L'Arcata del Tempo", Nuovi Sentieri editore, 1980
- Silvio Zorzi: Commemorazione del prof. Serafino Riva, 14 novembre 1954

CARLO ZUCCANTE

Nasce a San Germano dei Berici (Vicenza) il 3 aprile 1910, laureato in Ingegneria Industriale Elettrotecnica a Padova, si dedica subito all'insegnamento universitario (incaricato di Impianti Elettrici Industriali presso l'Ingegneria di Padova dal 1946) e in diverse scuole (Lonigo, Vicenza, Treviso). Nel 1941, quando apre a Marghera l'Istituto Tecnico Industriale (ITI), che l'anno dopo sarà il "Pacinotti", insegna elettrotecnica e poi sarà vicepresidente, anche durante il trasferimento a Venezia, dopo il disastroso bombardamento del 7 aprile 1944.

Nel 1946 è preside incaricato e dal 1953 fino alla morte è titolare dell'ITI "Pacinotti" nella nuova sede mestrina, che contribuisce a completare in pochi anni.

Promotore di apertura di nuovi insegnamenti; di sedi staccate a Chioggia, Mirano, Venezia, Treviso, Pordenone, Conegliano, delle quali rimane preside personalmente per anni, prima che diventino autonome; di iniziative a favore della cultura popolare e dell'aggiornamento professionale, quali i corsi promossi da padre Egidio Gelain, francescano a Marghera; del laboratorio di psicotecnica e orientamento professionale; di corsi di educazione sessuale e di infortunistica; del biennio serale per i lavoratori, che poi diverrà un corso completo... È sostenitore di una scuola che sia davvero educativa a 360 gradi.

Con lui il "Pacinotti" diventa una scuola di eccellenza indiscussa. I suoi periti sono uomini veri e lavoratori ricercati e apprezzati anche all'estero.

Si spegne a Mestre, ancora in piena attività, il 12 agosto 1968, apprezzato e ricordato da tutti non solo per la sua operosità instancabile, ma anche per l'altezza morale e intellettuale, per la concretezza, la sobrietà e semplicità di tratto, per la profonda umanità: doti che raramente convivono in un'unica persona.

È autore di numerose pubblicazioni tecniche.

L'UPM lo ricorda come presidente fugace, ma incisivo, in un momento particolarmente delicato per l'associazione, e poi come amico disponibile sempre a sostenerla ed aiutarla.

FONTI:

- Memoria della figlia Luisa Zuccante
- ITI Antonio Pacinotti, Venezia-Mestre 1941-1969; edito in proprio 1969

LETTERIO BRIGUGLIO

Nato a Messina il 2 aprile 1921, ove si laurea in storia e filosofia, allievo di Galvano della Volpe, filosofo marxista eterodosso, maestro - tra gli altri - di Lucio Colletti.

Dal 1948 docente di storia e filosofia al Liceo Scientifico "Benedetti" di Venezia, abita a

Mestre, in viale Venezia.

È presidente dell'UPM a 34 anni, dal 1955 al 1958, quando si trasferisce a Padova per assumere l'incarico di direttore dell'Archivio di Stato e del Museo Civico patavino.

Nel 1971 vince la cattedra di Storia del Risorgimento all'Università di Padova e dal 1979 al 1981 è Preside della Facoltà di Magistero e Psicologia in quella Università.

Vive a Padova.

Come studioso del periodo risorgimentale italiano ha approfondito diversi filoni di ricerca, in particolare su Garibaldi. Autore di numerosissime opere, se ne ricordano qui alcune:

- Correnti politiche nel Veneto dopo Villafranca (1859-1866); Edizioni di storia e letteratura, Roma 1965
- Il partito operaio italiano e gli anarchici; Edizioni di storia e letteratura, Roma 1969
- Congressi nazionali socialisti e tradizione operaista; Tip. Antoniana, Padova 1971
- Benoit Malon e il socialismo in Italia, Tip. Antoniana, Padova 1979
- Garibaldi e il socialismo; SugarCo, Milano 1982
- Turati 1892 - Origine e caratteri del PSI; Angeli ed. 1992.

SERGIO BOLOGNESI

Nasce a Bondeno (Ferrara) l'11 agosto 1897; orfano di padre a 11 anni, frequenta le scuole in collegio religioso. Volontario a 17 anni nella prima guerra mondiale. In seguito inizia a lavorare come giornalista presso "La Gazzetta di Ferrara" e frequenta la vivace vita culturale ferrarese: musicisti, pittori e scrittori (De Pisis, De Chirico, Pancaldi, Papini, Ravegnani).

Nel 1920 interrompe l'Università, si diploma in Ragioneria, supera gli esami di Patrocinio Legale, sposa Giovanna Beatrice Negrini il 4 settembre (avrà tre figli) e si trasferisce a Mestre, fissando studio e abitazione in Galleria Vittorio Emanuele 6 (ora Matteotti) a fianco dell'appartamento che abiterà Agusson (v pag. 35), con cui stringe sincera amicizia. Più tardi si sposterà in via Rosa 22.

Di spirito liberale, tollerante, democratico, antifascista, accoglie in casa amici di qualunque razza e religione, anche dopo le leggi razziali fasciste.

Iscritto alla Massoneria dalla giovinezza, raggiunge il massimo livello gerarchico; produce e diffonde segretamente il bollettino della Loggia veneta, proibito dal regime, fino al febbraio 1944, quando è arrestato e rinchiuso nel carcere di "S. Maria Maggiore" a Venezia (piano terreno del terzo braccio a sinistra, chiamato "della morte"). In libertà ad aprile, dopo un bombardamento diurno, non rientra a Mestre ma raggiunge Ferrara, vivendo in clandestinità fino alla Liberazione. Qui prende contatti col CLN ferrarese, fonda il Partito Democratico del Lavoro, ne elabora Statuto e un "Programma per la Ricostruzione dell'Italia". Durante l'insurrezione dell'aprile 1945 fa parte dei tribunali partigiani, battendosi perché i fascisti arresi abbiano processi regolari.

Si spegne a Mestre il 4 settembre 1963 e le sue ceneri riposano in un tempietto nell'isola di S. Michele a Venezia.

Bibliofilo, letterato e scrittore, fonda uno Studio Bibliografico per Libri Rari Antichi e Moderni, raccoglie oltre 22.000 volumi in campo letterario, filosofico, storico e politico, trasmessi per volontà dei figli al Comune di Venezia e conservati nella Biblioteca di Marghera.

Lascia molti volumi editi anche con gli pseudonimi "Valerio Borselli", "Sine Globo", "Sineg", tra cui:

- Penombre (poesie, 1915)
- Canne d'Organo (1916)
- E. Andrietti (1917)
- Saggi critici e post-dannunzianismo (1918)
- L'aviatore pazzo (1919)
- La colpa è sua (lavoro teatrale)
- Cortigiani: gli amori del Tasso a Ferrara (lavoro teatrale)
- Canto del Menestrello (per il teatro, 1930; musica di A. Tincani; Ed. Pacher)
- L'ingresso Trionfale nella Vita (1930, Ed. Tarantola, Venezia)
- Lotteria di Tripoli (1933, Ed. Aldine, Bologna)
- Verso il Nord (1936, Guanda Editore)
- Io sono Renata di Francia (1952, Edoardo Garello Editore, Torino)
- Nelle Mani di Dio (1956, Ed. S. Vianelli, Venezia)
- I Padroni del Fumo (1956, Ed. Società General Veneta)

Il centro Studi Silvio Trentin conserva un suo telegramma, tra i tanti di benvenuto al rientro in Italia di Trentin, datati 1943, nel quale aggiunge che passerà presto a trovarlo con il collega Agusson. Si conferma così l'appartenenza alla Democrazia del Lavoro, a cui anche Trentin aderiva e l'amicizia con Agusson. All'UPM consigliere nel 1948-'49 e presidente nel 1958-'59, possiamo pensarlo ininterrottamente presente dal 1945.

Fonti:

- Memoria dei figli Giano Giorgio e Raffaello Rolando Bolognesi
- Centro Studi Silvio Trentin: Fondo Trentin, Busta 6b1, Fasc. 2

GIACOMO ANDREAZZA

Nato a Trieste il 3 marzo 1925, laureato in filosofia, è dirigente delle Ferrovie dello Stato, nonché referente alla cultura del dopolavoro ferroviario nella sede di Mestre.

Consigliere dell'UPM nel 1958-'59, ne regge la presidenza dal 1959 al 1975, per sedici anni, non certamente facili. Lascia per giusto turn over e per problemi fisici, ripetuti ma brillantemente risolti. Lasciate le FFSS, si laurea in psicologia ed inizia un'attività di consulenza libero-professionale in un proprio studio, per il tribunale e presso le carceri veneziane maschile e femminile. Si considera psicologo "relazionale".

Iscritto al PSDI, è presidente della casa di riposo "S. Maria dei Battuti" in un periodo di forte crescita edilizia, poi membro del consiglio di amministrazione degli ospedali

“Giustinian” e di sacca Sessola.

Per l’UPM, dopo l’esperienza di presidente, è consigliere, vicepresidente e ancora presidente per un breve periodo nel 1983, a lungo conferenziere di argomenti di psicologia e moderatore di conferenze altrui.

È socio onorario per benemerite dal 16 maggio 1983.

Vive a Mestre.

ROBERTO MILANI

Nato a Venezia il 23 maggio 1939, insegnante di materie tecniche, poi attore professionista. *“Per caso ho conosciuto, giovanissimo, l’UPM, salendo le scale del cortiletto interno del “Buco”, ove il segretario Pistolato proiettava vecchi film d’essais in 16 mm.”* Qui nasce la passione per il cinema, che cura per anni in rassegne nell’UPM, e per il teatro con Felice Picunio.

Frequenta poi il teatro universitario di Ca’ Foscari come attore e regista. Dal 1968 è con la compagnia del Teatro Ridotto di Gino Cavalieri, poi tra i più stretti collaboratori di Giovanni Poli al Teatro a l’Avogaria e collaboratore tecnico del Direttore del Festival Internazionale del Teatro alla Biennale di Venezia.

Recita con VenetoTeatro, col Teatro Stabile e il teatro Eliseo di Roma, col Teatro Stabile del Veneto, col Teatro Carcano di Milano con Arnoldo Foà, Ugo Pagliani, Giorgio Albertazzi, Giulio Bosetti e registi come Squarzina e Scaparro.

Ricca è anche la collaborazione con la RAI come attore ed autore in radio e in televisione e al cinema in “Antonio Vivaldi” di Lina Wertmuller e “Come quando fuori piove” di Mario Monicelli.

Fonda a Mestre l’associazione culturale “Attori Veneti Associati”, di cui è presidente.

Per l’UPM, dopo le rassegne di film, tiene corsi di teatro. La carica di Presidente 1975-’76 deve abbandonarla prima della scadenza per impegni lavorativi che lo tengono lontano dalla nostra città. Vive a Mestre.

ALICE KOCH

Nata a Wohlen (Svizzera tedesca) il 20 dicembre 1922, sposa un emigrante italiano, che segue al suo rientro in Italia, fissando residenza a Marghera.

La conoscenza della lingua tedesca l’avvicina all’UPM, ove è docente di tale lingua per molti anni, anche con corsi gratuiti di conversazione, anche dopo le dimissioni da presidente, incarico che sostiene dal 1978 al 1981.

Si spegne a Mestre il 29 dicembre 2006, lasciando un ottimo ricordo per le sue capacità, le doti umane, il suo impegno, specie nel periodo più burrascoso della Associazione. Il 6 gennaio 1982 è riconosciuta “socio onorario” per benemerite.

Fonte: Memoria della figlia Silvana Longo

GERARDO TORNIMBENI

Nato a Mozzacane (Verona) il 12 giugno 1922, studia ragioneria, poi Economia e Commercio senza giungere alla laurea. Lavora come funzionario dell'ENEL, fino al grado di dirigente amministrativo, presso la sede di piazza Donatori di Sangue.

Uomo di molteplici interessi (lingue, filosofia) e di grande cultura, di profonda onestà intellettuale, per anni revisore dei conti, presidente 1981-'83, l'UPM gli deve uno Statuto (il terzo del 1982), il logo (dicembre 1981), un modo di lavoro e di contabilità ordinato, l'adesione alla CNUPI, in cui crede e in cui è particolarmente attivo, offrendo soluzioni alle difficoltà accusate dalle varie UP nelle relazioni e loro collegamenti.

Lascia prima della scadenza per divergenze in Consiglio e per subentranti problemi di salute. L'anno successivo, infatti, è colpito da un ictus che lascia dei residui e segna l'inizio del declino fisico, concluso il 12 marzo 1991 a Mestre.

Fonte: Memoria della moglie Licia Puel

FLAVIO ANDREOLI

Nato a Pettorazza (Rovigo) l'8 dicembre 1945, insegna per moltissimi anni Economia Aziendale all'Istituto "A. Gramsci" di Mestre, fino alla pensione. Interessato ad ogni forma di cultura (lingue, arte, filosofia, teologia, araldica...) e associazionismo, è membro onorario o con incarichi di innumerevoli associazioni. Vanta numerose pubblicazioni.

Nell'UPM è socio da trenta anni, consigliere, proboviro e ancora ora assiduo allievo di corsi; dopo la presidenza, che tiene dal 1986 al 1989, è stato consigliere, carica che copre tuttora, rappresentando sempre una presenza vivace e decisamente critica.

Vive a Mestre.

CARLO ZAFFALON

Nato a Mestre il 24 febbraio 1944, laureato in Scienze Biologiche, fino al pensionamento svolge l'incarico di responsabile del laboratorio di microbiologia presso il Centro Provinciale per l'Igiene, l'ASL 12 e l'Agenzia per l'Ambiente. Aperto a diverse esperienze culturali (arte, musica, storia, teologia, ecc..), è anche responsabile del Comitato Scientifico del Gruppo Micologico "Bruno Cetto", operando in numerose ricerche di tipo naturalistico.

All'UPM è consigliere, segretario, vicepresidente e infine presidente dal 1984 al 1986, dal 1989 al 1999 e ne assume nuovamente la carica dal 2004 d oggi.

Animatore del Gruppo C&C all'interno dell'UPM, cerca di favorire una conoscenza del territorio nei vari aspetti paesaggistici, artistici ed eno-gastronomici, mediante l'uso di

mezzi di trasporto eco-compatibili (bicicletta e le proprie gambe).
È socio benemerito dal 10 aprile 1999. Vive a Mestre.

MARIA GRAZIA REVOLTELLA

Nata a Venezia l'8 settembre 1941, ha studiato pianoforte e composizione al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, diplomandosi a pieni voti. Ha poi frequentato numerosi corsi di perfezionamento organizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione e dalla SIEM (Società Internazionale per l'Educazione Musicale). Abilitata all'insegnamento della musica nelle scuole medie, insegna per moltissimi anni al Liceo Sperimentale "Stefanini" di Mestre. Da parecchi anni aderente all'UPM, tiene tuttora corsi di "Guida all'ascolto della musica" e di "Storia della musica"; consigliere, capo del dipartimento artistico, vicepresidente e dal 1999 al 2004 presidente dell'Associazione. Vive a Mestre.

ALBO D'ORO (SOCI ONORARI E BENEMERITI)

Augusta Bonora Riva	2 novembre 1954 (notizia al pubblico)
Alice Koch	6 gennaio 1982
Giacomo Andreazza	16 maggio 1983
Pietro Bortoluzzi	16 febbraio 1991
Clara Guarise	28 settembre 1992
Carlo Zaffalon	10 aprile 1999
Francesco Cafiero	27 marzo 2009
Cesira Cavallini	27 marzo 2009
Michael Gluckstern	27 marzo 2009
Lucia Lombardo	27 marzo 2009
Michele Serra	29 maggio 2009

DETTAGLI DI CRONACA

Sono qui riunite, trascritte con fedeltà ma con qualche correzione - ove possibile e limitatamente ai refusi tipografici evidenti - le notizie ricavate da diversi giornali sull'UPM. Benché disponiamo di numerosi ritagli relativi al 1946, la ricerca si è sviluppata verso gli anni in cui più carente è il nostro archivio, e precisamente: 1921 -1922 e 1953 - 1958.

Successivamente a questa data non si sono più fatte ricerche in quanto l'UPM possiede archivio e documentazione abbastanza ben conservati.

ANNO ACCADEMICO 1921 - 1922

SU MARIO PREVEDELLO

1921

- giovedì 10 febbraio: su delibera comunale aprono le scuole serali per analfabeti alla scuola De Amicis. (1)
- sabato 12 febbraio: il Comune apre una scuola serale per analfabeti e semianalfabeti. Le iscrizioni si fanno presso la scuola [De Amicis] o la Camera del Lavoro [in via Palazzo 6, in uno stabile con cortile messo a disposizione dal Comune, ne è segretario il giovane Amilcare Rigato]. (6)
- giovedì 17 febbraio, Prevedello, insieme a Lorenzo Michieletto, è nominato dal Comune membro della Commissione Mandamentale per la scelta della Commissione Esaminatrice delle Tasse Dirette. (1)
- venerdì 25 marzo: Prevedello è nominato rappresentante del Comune nel Consiglio Scolastico Provinciale. (1)
- venerdì 15 luglio: Mario Prevedello è nominato membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale. (1)
- sabato 16 luglio: Prevedello è membro dell'Amministrazione dell'Ospedale. Lorenzo Michieletto, assessore comunale, seduto a un caffè, è riconosciuto, affrontato e bastonato dai fascisti. (6)
- sabato 3 settembre: Prevedello, aderente con Rigato e Vallenari alla frazione massimalista del PSI (Partito Socialista Italiano), è membro del "Comitato Pro Russia" afflitta da carestia e raccoglie L. 500. (6)
- giovedì 27 ottobre: il 31 c.m. scade il termine per iscriversi alla scuola serale operaia; le iscrizioni si raccolgono presso il bidello della De Amicis. (1)
- domenica 6 novembre: domani alle ore 20, alla De Amicis, iniziano le lezioni serali di italiano, lingue estere, ragioneria, matematica, computisteria, telegrafia "per tutti coloro che vogliono arricchire ed estendere la propria cultura." (1)
- sabato 3 dicembre: Prevedello è incaricato fiduciario di attività di propaganda presso i comuni limitrofi per l'apertura di sezioni del PSI. (6)

1922

- sabato 21 gennaio: Prevedello presiede l'assemblea Generale del PSI a Mestre. (6)

SULL'UNIVERSITA' POPOLARE

1921

- sabato 19 novembre: per iniziativa della Direzione della Scuola Serale di Cultura Popolare, domenica 20 alle h 17 in sala consiliare il filosofo spagnolo Diego Ruiz terrà una conferenza su: "La musica come spiegazione del mondo", ingresso libero. Si sottolinea che la scuola suddetta dà ottimi risultati. (1)
- giovedì 24 novembre: domenica scorsa, alle 17, nella sala consiliare, si è tenuta la conferenza del prof. Diego Ruiz su la "La musica come spiegazione del mondo". Ha aperto il prof. Prevedello, poi è intervenuto il prof. Riva dell'UP di Treviso. Il prof. Ruiz fu applauditissimo. In seguito il prof. Saint-Cyr ha declamato il *Prometeo* e la *Francesca da Rimini* di Dante. Alla fine il sindaco Ugo Vallenari ha tenuto un intervento di

circostanza. Le conferenze rientrano nelle iniziative della Scuola Serale di Cultura Popolare del prof. Mario Prevedello. (7)

- domenica 4 dicembre: oggi alle 17, in sala consiliare, il prof. Edoardo Crema terrà una conferenza sulla Divina Commedia. L'ingresso è libero a tutti. (7)

- venerdì 9 dicembre: domenica 11, alle 5 pomeridiane, all'Università Popolare, che ha sede nella Sala del Municipio, il giornalista del Gazzettino G. B. Scarpa parlerà su "La voce di Staglieno". (2)

- sabato 10 dicembre: è riproposta la conferenza di Scarpa, presentando l'iniziativa come attività abituale, continuativa ("anche domenica...") della Direzione dei Corsi di Cultura Popolare. (1)

- sabato 17 dicembre: una corrispondenza divertente: l'UPM ha stampato un manifesto con un errore di ortografia, che ha reso poco chiaro il testo. Il giornalista di un periodico clericale lamenta che "*le masse... non vanno più alla predica domenicale e preferiscono di frequentare i Corsi e le Conferenze dell'Università Popolare*" e ironizza pesantemente sull'errore. Il corrispondente socialista risponde che il collega avversario "*non essendo riuscito a comprendere un periodo apparso su uno dei Manifesti della nostra Università, ha dato in ismanie, ha speso 60 lire di insolenze mentre poteva iscriversi ai corsi serali gratuiti...*" (6)

- domenica 18 dicembre: conferenza all'UP del prof. Mario Prevedello su "Il pensiero umano e la letteratura." (2)

- mercoledì 21 dicembre: relazione sulla conferenza "davanti a un affollato pubblico domenica all'UP... ottenne l'approvazione e l'applauso di tutto l'uditorio." Le attività riprenderanno domenica 8 gennaio 1922. (3)

1922

- sabato 28 gennaio: mercoledì 1 febbraio inizierà presso la scuola De Amicis un corso gratuito serale di Lingua Internazionale Ausiliaria Neutra "Esperanta". Iscrizioni presso il bidello. (6)

- martedì 14 febbraio: "dinnanzi a un affollato pubblico il pubblicista Pancaldi di Ferrara parlò all'UP su "Il principe del paradosso." Fu applauditissimo. (4)

- venerdì 3 marzo: domenica 5 c.m. all'UP parlerà il dott. Paolino Piovesana su "La Tuberculosis". (5)

- venerdì 10 marzo: "La direzione dell'UP ha fissato... il Nuovo Teatro Eden per la lettura delle poesie di Berto Barbarani. (8) Il ricavato servirà per una gita d'istruzione dell'Università e della Scuola Popolare Serale al Porto per visitarne i lavori." (3)

- domenica 12 marzo: "Domani domenica [evidentemente la notizia doveva esser pubblicata il giorno prima!] al nuovo teatro Eden, il poeta Berto Barbarani, per iniziativa della direzione dell'UP, reciterà i suoi versi in vernacolo." (3)

- martedì 14 marzo: "uno scelto uditorio affollava la sala del Teatro Eden... Barbarani fu festeggiato e applaudito alla fine di ogni sua poesia." (2)

- venerdì 17 marzo: domenica la Direzione dell'UP e della Scuola Popolare Serale organizza la gita al porto per visitarne i lavori in esecuzione. (3)

- sabato 18 marzo: si danno i dettagli logistici per l'indomani. (3)

- domenica 19 marzo: si ricorda la gita a porto Marghera. (3)

- martedì 21 marzo: lunghissima relazione della visita al porto industriale dei Bottenighi dei soci UP e Scuola Operaia, cui si unirono quelli di Treviso e di Mogliano (400 persone in tutto). Fu usato un treno speciale. Tra i gitanti il sindaco Vallenari e il prof. Riva, che ringraziò le autorità portuali e del Comune di Venezia, che li avevano accolti, tra le quali Emilio Emmer. (4)

- mercoledì 29 marzo: all'UP domenica parlò su "La malaria" il dott. Antonio Dozzi, che "avvinse il numeroso uditorio che alla fine applaudì replicatamente l'egregio conferenziere." (4)

- domenica 2 aprile: oggi alle 18, in sala consiliare, per l'UP l'on Bergamo (9) terrà una lezione di Medicina su "Un flagello dell'umanità." (5)

- martedì 4 aprile: relazione sulla conferenza di Bergamo sulla Tbc in una sala letteralmente stracolma, in cui sottolineò le concause sociali e ambientali della genesi della malattia e "chiuse con un inno alla scienza e un appello alla solidarietà. Un'ovazione prolungata..." (3)

- mercoledì 5 aprile: domenica prossima 9 c.m., nella sala municipale, ai soci dell'UP l'on. avv. Eugenio Florian (10) parlerà su "Cesare Lombroso". Con questa si chiuderà il ciclo di conferenze, in seguito si svolgeranno gite di istruzione. (2)

- venerdì 7 aprile: si ripropone la conferenza Florian, aggiungendo che prima ci sarà una relazione sull'at-

- tività svolta e in seguito la premiazione degli alunni migliori della Scuola serale di Cultura Popolare. (3)
- giovedì 13 aprile: relazione sull'attività invernale di conferenze dell'UP. Davanti a molto pubblico il prof. Mario Prevedello disse dell'origine, programmi e progressivo sviluppo delle iniziative da lui create e dirette: Scuola e UP. Fu molto applaudito. Poi furono premiati gli alunni della Scuola. Seguì un rinfresco offerto agli insegnanti e all'on. Florian all'Hotel Italia da parte della direzione e degli alunni. Parlarono il rag. Melli, Florian, Prevedello e un allievo. Gli alunni della Scuola raccolsero £ 300 per l'istituenda Biblioteca popolare. (3)
 - sabato 22 aprile: domani in Sala Consiliare verrà inaugurato il Gruppo Esperantista. Sono invitati tutti gli allievi della Scuola di Cultura Popolare. (3)
 - mercoledì 26 aprile: relazione sulla inaugurazione di domenica. Parlarono il Sindaco, i proff. Pirri, Vianello, Prevedello. Sono seguite le nomine delle cariche sociali [del gruppo esperantista], un rinfresco e l'offerta di £ 80 e libri per la biblioteca popolare. (3)

ANNO ACCADEMICO 1953-1954

Il Gazzettino, edizione di Venezia, fino al 1953 non riporta praticamente nulla di Mestre. Dispone di 2 pagine di cronaca locale (una sola il lunedì) esaurite dalle notizie del capoluogo. Non solo della cultura, ma anche di altre associazioni (CRI o CAI ad esempio) e persino delle parrocchie sono riportate quasi unicamente le notizie di Venezia. La programmazione cinematografica riferita è solo la veneziana. I frequenti, anche due in un giorno, e ben visibili avvisi dell'UP sono veneziani, precisando solo saltuariamente che si tratta dell'UP "di Venezia", ovviamente. Mestre non ha rubrica fissa, neppure nominalmente, è citata solo per qualche notizia delle maggiori (omicidi, inaugurazione della nuova sede del Pacinotti) e solo se c'è spazio. Solo con il 1953 compaiono notizie mestrine abbastanza regolarmente.

1953

- martedì 6 ottobre: all'Ateneo veneto 1° Convegno Triveneto delle Università Popolari e Istituti Affini (Scuola libera popolare, Circoli di cultura popolare...) presidente ed organizzatore l'avv. Dino Vighy, presidente dell'Università Popolare di Venezia, presente il dott. Mario Mellino della Unione Italiana per la Cultura Popolare. È una giornata di incontri, dibattiti, illustrazione delle rispettive attività, che si conclude con l'odg di istituire a Venezia un Centro regionale delle Università Popolari ed Istituti di cultura popolare che raccolga elementi orientativi ed organizzativi, suggerisca proposte, coordini manifestazioni. (11)
- martedì 4 novembre: inizio dei corsi di lingue moderne (inglese, francese, tedesco) domani alle ore 20 presso la scuola De Amicis. Nell'occasione è convocato il Consiglio direttivo. (11)
- sabato 7 novembre: convocazione dell'Assemblea generale domattina presso la scuola De Amicis, per l'indisponibilità della sala del Municipio a causa di lavori. Previste relazione morale e finanziaria ed elezione del nuovo Consiglio. (11)
- sabato 28 novembre: conferenza del prof. Pradella su "Festivals cinematografici", domani al Marconi. Ingresso libero, come sempre. (11)
- domenica 20 dicembre: in occasione delle celebrazioni natalizie, al Marconi, Francesca Fraccon, di 8 anni ma già con esibizioni di successo anche alla radio, recita "Marzo 1821" del Manzoni, "Piemonte" e "Cadore" del Carducci e "Mestre da 'na volta e d'ancuo" in dialetto. Brani musicali fanno da intramezzo alle poesie. (11)
- mercoledì 23 dicembre: si riferisce del successo di Francesca Fraccon e del grande apprezzamento del pubblico. (11)

1954

- sabato 9 gennaio: conferenza con proiezioni "Il mondo e lo spazio" di Guido Ruggieri, domani al Marconi. Seguirà un breve corso. (11)
- domenica 17 gennaio: da lunedì mattina, corso pratico, aperto a tutti, al Marconi su "Radiotecnica e Televisione" del prof. Ettore d'Onofrio in occasione dell'apertura ufficiale della televisione in Italia. (11)
- domenica 31 gennaio: oggi al Marconi l'on. Mary Tibaldi Chiesa presenterà "Il gallo d'oro" e le altre favole di Puskin, la loro relazione con la musica e le vicende del narratore russo. Sono aperte le iscrizioni alla gita

di domenica 14 febbraio sui campi di sci di Gallio. (11)

- sabato 20 marzo: conferenza con proiezioni su Giovan Battista Tiepolo, domattina al Marconi, aperta a tutti. La prima domenica di aprile si terrà la "Festa della Primavera" con gita alla centrale elettrica di Soverzene e poi al museo archeologico di Pieve di Cadore, guidati da G. Frescura, scopritore dei siti paleo-veneti, e al Palazzo della Magnifica Comunità Cadorina. (11)

- sabato 27 marzo: conferenza del prof. Enrico Polichetti su "Uno sguardo alle recenti conquiste della chirurgia", aperta a tutti, domattina al Marconi. Si ripropone la gita in Cadore "Inaugurazione della Primavera" con programma e dettagli logistici. Iscrizioni da Michieletto, via Poerio 46. (11)

- sabato 1 maggio: si annuncia per domani al cinema Marconi alle 10.30' la conferenza del prof. Sante Casellato, docente di storia e filosofia al liceo Franchetti su "Marco Polo", aperta a tutti. (11)

- sabato 15 maggio: domani al Marconi chiusura del corso pubblico 1953-'54 con la conferenza del prof. Gioacchino Molinini, preside della scuola media, su "Scuola nuova". I corsi di lingue moderne, tenuti presso la De Amicis si chiuderanno venerdì 28 maggio. Si annuncia la gita sociale del 23 maggio al Lago di Garda e Cardone; iscrizioni presso il segretario Lorenzo Michieletto, via Poerio 46. (11)

- sabato 22 maggio: ripropone la gita di domani, con estremi logistici, programma, itinerario. (12)

ANNO ACCADEMICO 1954 - 1955

1954

- domenica 3 ottobre: necrologio della vedova di Serafino Riva, sig.a Augusta Bonora in data 2 ottobre: "Questa notte, repentinamente, il mio adorato marito... Mi ha lasciato sola nello strazio più atroce..." I funerali saranno celebrati il 4 ottobre. (13)

- mercoledì 6 ottobre: la sig.a Bonora ringrazia i numerosi e qualificati partecipanti alle esequie del marito. (13)

- sabato 30 ottobre: Assemblea annuale domattina in Biblioteca Civica: relazione morale e finanziaria ed elezione delle nuove cariche sociali. (11)

- martedì 2 novembre: nel trigesimo della morte di Serafino Riva, l'Università Popolare comunica di aver deliberato di intestare un letto dell'ospedale alla memoria di Riva e di nominare la sig.a Augusta Bonora socia perenne. (11)

- giovedì 4 novembre: risultati delle elezioni e nuovo direttivo. (11)

- sabato 13 novembre: nuovo presidente per la Biblioteca Civica, al posto di Serafino Riva: l'ing. Attilio Zecchini. (11)

- domenica 21 novembre: inizia oggi al Marconi il ciclo di lezioni pubbliche con la conferenza e proiezioni su "Le stelle e i loro enigmi" del rag. Guido Ruggieri. (11)

- lunedì 6 dicembre: per onorare la memoria di Serafino Riva, l'Università Popolare dona 10.000 lire all'Ospedale Civile. (11)

- sabato 11 dicembre: recensione letteraria del Diario di Anna Frank del prof. Francesco Roffarè del Liceo Classico, domani al Marconi. (11)

- sabato 18 dicembre: conferenza di cultura cinematografica del dott. Enzo Luparelli "Le pellicole cinematografiche, loro caratteristiche ed uso" domani al Marconi. (11)

- domenica 19 dicembre: si rinnova l'invito alla conferenza. (11)

1955

- domenica 9 gennaio: inizia un corso di tre lezioni del prof. Renato Famea, autore di "Lettere aperte" su "Storia, Evoluzione Cosmica e Questione Sociale" al Marconi alle 10.30'; sono lezioni "di soggetto sociale". (11)

- sabato 15 gennaio: domani conferenza del prof. Gastone Breddo dell'Accademia delle Belle Arti di Venezia su "Antico e moderno nella pittura europea" con proiezioni. (11)

- sabato 29 gennaio: domani conferenza del prof. Sante Casellato del Liceo Franchetti su "Topografia morale del basso Inferno". (11)

- sabato 5 febbraio: domattina terza conferenza di Renato Famea su "Economia del diritto alla vita". (11)

- mercoledì 16 febbraio: domenica prossima 27, gita sociale sulla neve a Croce d'Aune. Prenotazioni presso L. Michieletto, via Poerio 66. (11)

- sabato 26 febbraio: si ripropone la gita a Croce d'Aune. (11)
- domenica 27 febbraio: al Marconi recensione del prof. F. Roffarè di due romanzi di fantascienza "Il pianeta dei nascituri" e "Cronache marziane". (11)
- giovedì 17 marzo: domenica prossima conferenza del dott. Enzo Luparelli "La moderna cinematografia a colori" con proiezioni. (11)
- venerdì 18 marzo: si conferma la conferenza di Luparelli, presidente del Cineforum. (11)
- venerdì 25 marzo: domenica il dott. Carlo Martelli, primario patologo all'Ospedale al Mare parlerà su "Le malattie del cuore" con proiezioni. È la seconda conversazione. (11)
- sabato 26 marzo: richiama la conferenza di Martelli dell'indomani. (11)
- martedì 29 marzo: relazione sulla conferenza Martelli: "il vicepresidente dell'Università ha ringraziato il conferenziere... Il primario si è intrattenuto... rispondendo cordialmente alle domande degli interessati." (11)
- sabato 9 aprile: si preannuncia per il 13 c.m. la conferenza del prof. Goffredo Giarda nella sala del cinema Cristallo su Giacomo Puccini. Seguirà un concerto del tenore Olivo Scaramuzza e del soprano Vittoria Dainese di brani pucciniani (Bohème, Fanciulla dell'West, Tosca, Turandot, Butterfly, Suor Angelica, Gianni Schicchi), al piano il maestro Antonio Ticcò. Ingresso gratuito per soci e familiari. (11)
- lunedì 11 aprile: viene riferita la partecipazione del vicepresidente ing. Azzella per l'UPM al Congresso Nazionale delle Università Popolari tenuto a Bari. (11)
- martedì 12 aprile: si rinnova l'invito per la conferenza-concerto su Puccini dell'indomani. (11)
- venerdì 15 aprile: il 17 c.m. conferenza con proiezioni al Marconi del rag. Guido Ruggieri su "Il problema dell'origine del cosmo". (11)
- sabato 16 aprile: relazione sulla conferenza-concerto del 13 u.s. tenuta nell'elegante sala Cristallo, ai 4 cantoni, di proprietà del sig. Massariol. Il presidente Zuccante ha presentato gli artisti. Si preannuncia un concerto verdiano della corale cittadina "G. Verdi" diretta dal maestro Ticcò. (11)
- giovedì 28 aprile: preannuncio di gita sociale, domenica 8 maggio, a Vicenza (il sindaco ha già predisposto guide per il teatro Olimpico, la basilica Palladiana, la casa di Pigafetta), Valdagno (per interessamento del comm. Alfonso Coin si visiteranno le strutture sociali della Marzotto) e Montecchio Maggiore (castelli medioevali) con sorteggio di omaggi offerti dalle ditte mestrine. Sono previsti 150 partecipanti in 3 pullman Brusutti, allietati dai soci cantanti basso Zancanaro e soprano Fusaro, mentre il prof. Lodi del Pacinotti filmerà la gita. (11)
- sabato 7 maggio: si ricorda la gita dell'indomani: a Valdagno nel teatro CRAL Marzotto l'UPM terrà un concerto per i mutilati della zona con la partecipazione anche del tenore Scaramuzza e della pianista prof. Lina Dogà. (11)
- mercoledì 11 maggio: relazione sulla gita, guidata dal vicepresidente ing. Azzella e dal segretario Michieletto, ben riuscita e molto apprezzata dai 150 partecipanti. (11)
- sabato 14 maggio: si preannuncia per domani al Marconi la conferenza del prof. Francesco Roffarè del Liceo Franchetti su "Giovanni Pascoli" nei 100 anni dalla nascita. (11)
- venerdì 27 maggio: si preannuncia per domenica al Marconi la conferenza del prof. Sante Casellato del liceo Franchetti su "Etica e Storia". (11)
- martedì 31 maggio: relazione della conferenza Casellato e preavviso della conferenza del prof. Roberto Cessi dell'Accademia dei Lincei, domenica 5 giugno, su "Problemi del Risorgimento". (11)
- venerdì 10 giugno: l'UPM ha chiuso i corsi di lingue straniere con una festiccioia per i 200 allievi iscritti; il preside Zuccante ha premiato i migliori. (11)
- sabato 11 giugno: si preannuncia la conferenza con proiezioni del chirurgo prof. Enrico Polichetti su "Cancro: primi sintomi per una diagnosi" l'indomani al Marconi. (11)
- venerdì 17 giugno: conferenza del primario tisiologo prof. Angelo Scarpa di Venezia, presidente della Società medico-chirurgica mestrina, su "Cancro polmonare" il 19 al Marconi. (11)
- sabato 18 giugno: ricorda la conferenza di Scarpa, che concluderà l'A.A. 1954-'55. Preannuncio di un documentario culturale martedì al Pacinotti e per ferragosto la gita sociale alla repubblica di San Marino; informazioni dal segretario Michieletto. Ci si dà appuntamento per la riapertura delle attività al prossimo novembre. (11)
- martedì 28 giugno: è convocato il consiglio direttivo questa sera al Pacinotti per discutere su modifiche allo Statuto e per organizzare la prossima gita in Romagna e Repubblica San Marino. (11)

1955

- venerdì 14 ottobre: domenica mattina 16 c.m. in sala municipale Assemblée per la relazione del presidente uscente, approvazione del bilancio e delle varianti allo Statuto approvate in consiglio, elezioni. (11)
- martedì 18 ottobre: relazione dell'Assemblée. Il presidente ricorda i soci defunti Riva, Castellani Settembrini, Giuseppe Cecchinato. Per quest'ultimo si devolgerà un'offerta all'ospedale. (11)
- giovedì 3 novembre: avviso di riunione del Direttivo alle 20 30' in Municipio per deliberare sulle prossime manifestazioni. (11)
- venerdì 18 novembre: conferenza in Municipio del prof. Dante Borgello "Difesa della poesia contemporanea" "con sue dizioni poetiche". (11)
- martedì 22 novembre: conferenza del prof. Angelo Scarpa, presidente della Società medico-chirurgica mestrina su "Chirurgia del polmone". (11)
- venerdì 25 novembre: conferenza del prof. Evaristo Telmoni su "Pascoli, poeta della natura e della campagna". (11)
- martedì 29 novembre: conferenza del dott. Giorgio Facchi su "L'evoluzione degli istinti dal bambino agli adulti": Il prossimo mese inizieranno i documentari istruttivi forniti settimanalmente dalla U.F.I.B. (11)
- domenica 4 dicembre: preannuncio per il 6 c.m. della conversazione del dott. Armando Gavagnin su "Pier Fortunato Calvi, partigiano d'Italia". (14)
- martedì 6 dicembre: è riproposta la conferenza di Gavagnin. (11)
- domenica 18 dicembre: l'altra sera [venerdì 16] per il corso "Storia della Terra" tenuto dal rag. Guido Ruggieri in Municipio, 2° lezione "I dinosauri": Calorosissimi applausi. (11)
- martedì 27 dicembre: proiezione in sala consiliare di documentari: "Pescatori d'Olanda", la pesca delle aringhe a Doberbank; "Tunnel di Lincoln", 3° film della serie sulla storia dell'America "Una nazione in cammino"; per la cinerivista n° 47 "Natale a Williamsburg - la foresta galleggiante". (11)
- venerdì 30 dicembre: conferenza di Fulvio Rossetti su "Noi chi siamo". Seguirà riunione del direttivo per discutere il programma futuro. (11)

1956

- martedì 10 gennaio: proiezione di documentari "il Nevada e le sue risorse", "Vita e avventura di un male modello" (documentario danese), "Emmanuel Fueurmann" (violoncellista), "L'atomo al servizio della pace" (primo appuntamento sul tema), (11)
- venerdì 20 gennaio: conferenza del prof. Francesco Roffarè oggi su "Rapporti tra cinema e romanzo". (11)
- martedì 24 gennaio: proiezione di documentari "Lavoro e fede", "Paracadutisti del fuoco", "Impariamo a nuotare", "Il parco naturale di Yellowstone" di produzione americana. (11)
- martedì 7 febbraio: proiezione di documentari "Ciampino, aeroporto d'Europa", "Sentinelle del cielo" sui piloti da caccia italiani, "Oggi e domani" sull'enotecnica italiana, "La mungitura meccanica". (11)
- martedì 14 febbraio: proiezione di documentari "Zona del tabacco" sulla produzione sud-americana, "Il corpo umano", "Toscanini", "La congelazione della frutta e degli ortaggi". (11)
- venerdì 17 febbraio: conferenza della prof.ssa Vittoria Pandoro dell'Istituto di Chimica Generale di Padova su "Le armi termonucleari nella vita sociale ed economica dei popoli". (11)
- martedì 21 febbraio: proiezione di documentari "Case a buon mercato", "Origine e sintesi delle materie plastiche", "Casa delle meraviglie" sul museo di storia naturale di New York, "Sardine del Maine". (11)
- martedì 28 febbraio: proiezioni di documentari "L'atomo al servizio della pace", secondo appuntamento, "Vivere sani", "Progressi e problemi della nuova Europa", "Concerto musicale" su esecuzioni di Rubinstein, Anderson, Segovia, Pearce, Heifetz, "Il campo dell'amicizia", attività giovanile internazionale. (11)
- venerdì 9 marzo: conferenza del pneumologo prof. Angelo Scarpa su "Le Pleuriti". (11)
- martedì 13 marzo: conferenza del prof. Jelmoni, dell'Istituto enologico di Conegliano su "Amore e vino nella vita dei poeti ed artisti". (11)
- domenica 25 marzo: si riporta la già avvenuta conferenza della prof. Marcella Cecconi Corrà di Ca' Foscari su "I vari volti della Francesca da Rimini di Dante", molto apprezzata. (11)
- martedì 3 aprile: questa sera in Municipio quattro interessanti documentari USIS. (11)

- mercoledì 4 aprile: viene riportato il programma di aprile: martedì 3 proiezione di documentari; venerdì 6 conversazione del geom. Giuseppe Marcon su "La strada e il veicolo da trasporto" per il ciclo "Disciplina del traffico stradale"; martedì 10 proiezioni culturale; venerdì 13 conferenza del prof. Roberto Cessi, accademico dei Lincei, "L'Italia nel 1° cinquantenario dell'unità"; martedì 17 proiezione di documentari; venerdì 20 conferenza del prof. Renzo Sarti su "Rosmini, filosofo del Risorgimento"; martedì 24 proiezione di documentari; venerdì 27 conferenza del prof. Giovanni Caletti "I problemi della prostituzione." (11)
- martedì 10 aprile: relazione sulla conferenza del 6 di Marcon, coinvolgente per l'escursus storico, l'illustrazione dei pericoli del trasporto merci, ancora poco conosciuti, e della disciplina delle norme: si prospettano successivi approfondimenti con proiezioni. (11)
- venerdì 13 aprile: conferenza del prof. Gino Segala "Il libro e la felicità dello spirito." (11)
- martedì 17 aprile: documentari "L'agente della Contea" sull'amministrazione USA nelle zone rurali; "La ditta Squibb"; "La Virginia occidentale"; "Volo a New York" della TWA. (11)
- venerdì 20 aprile: conferenza del prof. Sarti, ordinario di storia e filosofia al Liceo di Cividale, su "Rosmini, filosofo del Risorgimento." (11)
- martedì 8 maggio: proiezione di documentari Uniti contro il male" sull'OMS di Ginevra; Cinerivista con "Sport invernali a Sun Valley"; "Il radar applicato allo studio del sole"; "Via libera" a colori, sulla nuova Europa e la viabilità internazionale; "Campioni di tuffi." (14)
- venerdì 18 maggio: 2° conversazione del geom. Giuseppe Marcon su "La velocità, delitto di pericolo." (11)
- domenica 3 giugno: si riporta il programma del mese: martedì 5 proiezioni; venerdì 8 alla scuola De Amicis cerimonia di chiusura dei corsi di lingue straniere con consegna dei diplomi ai licenziati dopo il terzo anno; al Liceo Franchetti il prof. Francesco Roffarè recensisce il romanzo di Alfonso Pugliese "Il mondo non può cadere"; martedì 12 proiezioni; venerdì 15 conversazione del prof. Letterio Briguglio su "Nietzsche e Schopenhauer, l'irrazionalismo filosofico del secolo scorso." (15)
- martedì 5: in Municipio proiezione di documentari USIS: "L'atomo al servizio della pace" sulla cura dei tumori; "Modelli di anatomia" sulla costruzione di manichini per studenti; "Custodi della città" sulla polizia USA; per la Cinerivista n.46 "Giornata di un rimorchiatore", "Hostess dell'aria", "Vele sul ghiaccio." (11)
- giovedì 7 giugno: preavviso di gita, domenica 17, col Cineclub Mestrino a Ferrara e Ravenna, guiderà il prof. Pradella dell'ITIS Pacinotti, adesioni presso Michieletto. (11)
- martedì 13 giugno: proiezione di documentari "Questa è New York"; "Aiuti audio-visivi"; "L'atomo al servizio della pace"; "Tom Schuler ciabattino ed uomo di Stato." (11)
- venerdì 15 giugno: si ricorda la gita del 17 p.v. con dettagli di programma e logistici e la conferenza di chiusura dell'anno accademico dello stesso giorno. (11)
- lunedì 18 giugno: relazione sulla conferenza del prof. Briguglio "Nietzsche e Schopenhauer, l'irrazionalismo filosofico del secolo scorso"; *"ha concluso con delle considerazioni personali, intese a confutare l'ascetismo schopenhaueriano e soprattutto la filosofia nietzschiana del superuomo... tra l'altro contraria ai tre sistemi morali più concreti, quello Kantiano, quello sociale, quello religioso."* Sono intervenuti nel dibattito il prof. Roffarè, l'ing. Azzella, il sig. Bordin. (11)
- domenica 24 giugno: Assemblea Generale in Municipio per relazione dell'attività culturale, approvazione del bilancio, elezioni del nuovo direttivo. (14)
- martedì 26 giugno: riporta i risultati delle elezioni: prof. Phinees Andrighetti, ing. Arrigo Azzella, prof. Letterio Briguglio, prof. Luigi Caspi, Lorenzo Michieletto (sarà riconfermato segretario), Silvano Regini, Donato Fiorese, Lachianca Scotto, Domenico Tegon; revisori dei conti Dante Dan, Luigi Baessato. Venerdì p.v. è convocato il consiglio per gli incarichi sociali. (11)

ANNO ACCADEMICO 1956 - 1957

1956

- giovedì 4 ottobre: domenica 7 c.m. visita alla 28° Biennale d'Arte, guidati dal prof. Pradella, con dati logistici e biglietti scontati del 50% da ritirare presso il segretario Michieletto. (11)
- venerdì 5 ottobre: l'altra mattina messa a S. Lorenzo per il 1° anniversario [in realtà è il secondo] della morte del prof. Riva, che "godeva di numerose amicizie e simpatie". Hanno partecipato la vedova e numerosi amici ed estimatori. (11)

- domenica 14 ottobre: cerimonia inaugurale in Municipio dell'anno accademico con prolusione del prof. Diego Valeri su "Lineamenti storici del teatro veneziano." (11)
- venerdì 19 ottobre: sono aperte presso la Libreria Moderna le iscrizioni ai corsi di inglese, francese, tedesco, che si terranno nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì. (11)
- martedì 23 ottobre: in Municipio proiezione di documentari USIS: "Idee degli operai"; "Progresso a Breda"; "Pesca delle balene in Olanda"; "Se il seme non muore"; "Lotta contro le malattie del castagno" per la Rassegna Mensile Europea n.11; "Scultori americani (Fresa, Howard...); "Case per tutti" sulle necessità della ricostruzione. (11)
- sabato 27 ottobre: all'Università Popolare proiezione di documentari USIS: "L'autostrada" prodotto dalla Ford sulla storia dell'automobile; "Governo della Contea" sull'amministrazione locale USA; "Programmi ricreativi nelle fabbriche" e il ruolo sindacale sull'attività, "John Sebastian" fisarmonicista. (11)
- venerdì 2 novembre: lunedì sera, alla presenza delle autorità comunali, inaugurazione dei corsi di lingue straniere. (11)
- giovedì 8 novembre: relazione dell'inaugurazione dei corsi. Il presidente prof. Briguglio ha ringraziato le autorità intervenute, compiaciuto del successo ottenuto negli anni scorsi. *"È da segnalare che l'iniziativa... ha riscosso un inatteso successo... a questi corsi quest'anno si sono avute ben 10 iscrizioni."* [È un evidente rifiuto, perché alla fine ci saranno 400 iscritti] (11)
- sabato 10 novembre: ampia relazione sulla conferenza tenuta ieri sera in Municipio dal giovane poeta "Giampiero Rizzon" "Per i giovani l'arte è dura", presentato dal prof. F. Roffaré, che ha letto alcune poesie. Ha suscitato viva simpatia e calorosi applausi del pubblico. (11)
- martedì 13 novembre: proiezione di documentari USIS: per la Cinerivista n.20 "Pittsburg, studenti stranieri in USA"; "Truffatrici"; "La torre del destino" sul progetto edile ed organizzativo della sede ONU a New York; "La staffetta" in gare sportive; "Artur Rubinstein." (11)
- giovedì 15 novembre: sono riproposti gli orari dei corsi di lingue, eventuali iscrizioni da L. Michieletto. (11)
- venerdì 23 novembre: conferenza del prof. F. Roffaré su "Il teatro di Ibsen". In precedenza si riunirà il Consiglio Direttivo. (11)
- venerdì 30 novembre: conferenza del prof. Arturo Pompeati su "Luigi Pirandello nel 20° anniversario della morte." (11)
- sabato 1 dicembre: domattina, conferenza del prof. Roberto Cessi, accademico dei Lincei, su "La questione dell'Oriente dalla Guerra di Crimea al Congresso di Berlino." (11)
- lunedì 3 dicembre: titolo e sottotitolo a due colonne con ampia relazione per la conferenza di Cessi, "vivamente applaudito". Evidentemente un cronista era presente all'incontro. (11)

1957

- martedì 22 gennaio: proiezione di documentari: "Impianto idroelettrico a bassa caduta", concesso dall'ITIS Pacinotti; "Nei ghiacci dell'Oceano Artico: vita di pesci, orsi, foche", a colori, offerto dal Centro culturale italo-russo e parlato in italiano. (11)
- martedì 29 gennaio: proiezione di documentari: "Ricchezze dell'Arkansas" prodotto dalla Exxon, "Università di agraria" di Rutgers, USA, con corsi per i figli dei contadini locali; "C'era una volta" sulle sale per i bambini alla New York Public Library; "Riabilitazione del cieco." (11)
- martedì 5 febbraio: proiezione di documentari: "Pusgov" del regista Konizev, offerto dal Centro Italo-Russo con didascalie in italiano (è la storia di un medico); "Campioni di pattinaggio artistico" a colori di produzione francese. Si preannuncia una gita sociale ai campi di sci di San Martino di Castrozza per soci e simpatizzanti. (11)
- martedì 12 febbraio: proiezione di documentari "Un operaio di Detroit"; "Indiani Hopi" della Coronet Film; "Rapsodia a colori". (11)
- venerdì 15 febbraio: conferenza del prof. Francesco Roffaré su "Centenario di un grande romanzo francese: Madame Bovary." (11)
- martedì 19 febbraio: proiezione di documentari "Nuova vita nella terra del cotone"; "Trapano radicale"; "Museo scientifico industriale" di Chicago; "Accademia di polizia" dell'FBI. (11)
- venerdì 22 febbraio: conferenza del prof. Agostino Zanon dal Bo su "La Costituzione e la struttura dello Stato italiano". La gita sociale a S. Martino di Castrozza si svolgerà il 3 marzo con partenza da piazza

Ferretto. Iscrizioni presso il segretario Michieletto. (11)

- martedì 26 febbraio: proiezione di documentari "Lo zoo di Mosca" e di un cartone animato a colori "Il cofano magico." (11)

- giovedì 28 febbraio: si riporta il programma della gita del 3 marzo con pranzo all'Albergo Centrale di S. Martino e nel pomeriggio partecipazione al carnevale di Bassano [evidentemente ben pochi scivano allora]. Il prof. Allodi riprenderà in film la gita. Allisteranno i partecipanti il basso Zancanaro, la soprano Fusaro e un professore di fisarmonica. Infine saranno offerti profumi e cotillons alle signore. (11)

- venerdì 8 marzo: addirittura una foto a tre colonne per documentare la gita della domenica precedente, con 60 partecipanti. (11)

- martedì 19 marzo: proiezione di documentari USA "Il sindacato aziendale"; "Elezioni ed opinione pubblica"; "La terra dei Navajo"; "Foreste e parchi nazionali." (11)

- venerdì 22 marzo: conferenza del prof. Giuseppe Flores d'Arcais, preside della Facoltà di Lettere di Padova, su "Famiglia e società nelle pedagogia contemporanea." (11)

- martedì 2 aprile: proiezione di documentari "Candidati alla presidenza USA 1952"; "Indiani del Nuovo Messico"; "Esodo di profughi tedeschi dalla zona orientale" di produzione francese; "Centrale elettrica in Danimarca"; "Interpol al lavoro"; "Malattie a Marsiglia"; "Ultimi modelli dell'aviazione inglese"; "Vita dei Calmucchi in Germania." Si ricorda la possibilità di avere sconti alle rappresentazioni dell'Andrea Chenier al Toniolo: rivolgersi al segretario Michieletto. (11)

- martedì 4 aprile: si riporta il programma mensile: venerdì 5 conferenza del prof. Riccardo Pellegrini su "La Cattiveria"; martedì 9 proiezioni; venerdì 12 conferenza del prof. Teodolfo Tessari, preside del liceo scientifico di Treviso, su "Carlo Pisacane" nel centenario della spedizione; martedì 16 proiezioni; venerdì 19 conferenza del dott. Alessandro Prosdocimi, direttore del museo e biblioteca civica di Padova su "Pinacoteca del civico museo di Padova"; martedì 23 proiezioni; giovedì 25 aprile gita a Padova alla pinacoteca del museo. (11)

- mercoledì 24 aprile: ripropone per l'indomani la gita a Padova al Museo Civico e all'Archivio di Stato, accompagnati dal dott. Alessandro Prosdocimi. (11)

- martedì 30 aprile: proiezione di documentari "Centrale atomica sovietica"; "Lungo il fiume Volga" dell'Associazione Italia-URSS. (11)

- venerdì 3 maggio: conferenza del prof. Francesco Roffarè "Ricordo di Guido Gozzano nel 40° della morte." (11)

- venerdì 10 maggio: il prof. Antonio Busonia dell'ITIS Pacinotti parla su "L'ultimo Montale"; Nella Marini e Giovanni Perelda recitano alcune liriche del Poeta. Si annuncia una gita per il 19 maggio ai Colli Euganei (museo di Este, casa del Petrarca ad Arquà, Parco di Rosa, monastero di Praglia, Abano Terme); iscrizioni aperte fino al 17 p.v. (11)

- domenica 12 maggio: relazione sulla conferenza Busonia: "Analisi più penetrante e suggestiva non si poteva fare... alla fine continui caldi applausi... la dott.ssa Marini, interprete squisita dalla voce insinuante e melodiosa, e Giovanni Perelda, dicitore di sicuro avvenire..." (14)

- venerdì 17 maggio: conferenza del dott. Antonio Braicovich, dirigente della Montecatini di Marghera, su "Automazione"; "l'oratore sarà a disposizione del pubblico per tutte quelle delucidazioni che saranno richieste." (11)

- martedì 21 maggio: proiezione di documentari "Università della California"; "Miguel" pastorello del New Mexico; per la Rassegna Mensile Europea "Malattie a Marsiglia"; "Ultimi modelli dell'aviazione inglese"; "Vita dei Calmucchi in Germania"; per la cinerivista n.7 "Moderni piani di riforme e progressi a Portorico"; "Pallacanestro." (11)

- domenica 26 maggio: per giovedì p.v., festa dell'Ascensione, gita a Padova per la Fiera Campionaria; adesioni presso Michieletto. Oggi in Municipio conferenza del prof. Mario de Biasi, assessore alla Pubblica Istruzione del Comune su "L'Innominato negli Sposi Promessi e nei Promessi Sposi." (14)

- martedì 28 maggio: proiezione di film "Il figlio del reggimento", un ragazzo-mascotte di militari e "La storia di un anello"; in precedenza film sulla gita ai Colli Euganei. (11)

- mercoledì 29 maggio: si ripropone la gita alla Fiera di Padova di domani, con estremi logistici. (11)

- martedì 4 giugno: proiezione di documentari USIS "Pasqua negli USA"; "Collegio di Antioch" tipica università americana; "Senza paura", cartone animato francese a colori sulle scelte tra l'unione dittatoriale ed una liberamente scelta; infine la Cinerivista n.28. (11)

- martedì 11 giugno: proiezione di documentari con didascalie in italiano del Centro Culturale Italo-Russo di Milano "Nei dintorni di Mosca"; " Incontri amichevoli con le missioni italiane"; infine film sulla gita sociale ai Colli Euganei. (11)
- venerdì 14 giugno: si ripropongono le proiezioni del giorno 11 [evidente errore!] (11)
- giovedì 20 giugno: relazione sulla cerimonia di chiusura dell'A.A. Il presidente Briguglio ha ringraziato gli iscritti, ora 400, illustrato l'attività svolta, gli insegnanti proff. Nerina Foganelli per il tedesco, Luigi T. Lozzi per l'inglese, Teresa Calef per il francese e ha consegnato i diplomi agli allievi. Infine il prof. Roffarè ha illustrato il film "Europa '51" di Roberto Rossellini, seguito dalla proiezione del film e dei documentari "Sogni lagunari" e "Osterie venete." (11)
- venerdì 21 giugno: conferenza del direttore d'orchestra maestro Angelo Ephrikian su "La riscoperta di Antonio Vivaldi" con audizioni di brani musicali diretti dal maestro. Segue la proiezione del film sulla gita sociale ai Colli Euganei. (11)

ANNO ACCADEMICO 1957 - 1958

1957

- venerdì 11 ottobre: domenica mattina p.v. Assemblea in Municipio con relazione finale, approvazione del bilancio, elezione degli organi associativi. (11)
- sabato 19 ottobre: il 16 u.s. in Municipio il Consiglio Direttivo neo eletto ha assegnato le cariche sociali: presidente Letterio Briguglio, vicepresidente Silvano Regini, segretario Luigi Solari, cassiere-economista Domenico Tegon, consiglieri Lucio Balestrieri, Alberto Bardi, Donato Fiorese, Filippo Lazzarini; revisori dei conti Dante Dan, Luigi Baessato. Mancano i rappresentanti del Comune e del Provveditorato agli Studi. Domenica 10 p.v. inaugurazione dell'anno accademico, le iscrizioni ai corsi di lingue si raccoglieranno presso la Libreria Moderna il lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 18 alle 20. (11)
- mercoledì 23 ottobre: "In seguito alle elezioni del nuovo Consiglio... Lorenzo Michieletto, socio fondatore ed attivissimo consigliere, ha creduto opportuno rassegnare le dimissioni non approvando la struttura data al nuovo direttivo." (11)
- giovedì 31 ottobre: si avvisa che restano aperte le iscrizioni ai corsi di lingue. (11)
- martedì 12 novembre: si rinnova l'invito alle iscrizioni; i corsi si terranno alla De Amicis. (11)
- venerdì 15 novembre: annuncio dell'inizio dei corsi di lingue. (11)
- mercoledì 20 novembre: titolo a due colonne per la programmazione di novembre-dicembre: venerdì 22 conferenza "Charlot di oggi e di ieri" del prof. Giorgio Facchi dell'Università di Padova; martedì 26 documentari; venerdì 29 conferenza "Verso altri mondi" del rag. Guido Ruggieri; venerdì 6 dicembre conferenza "Comprendere Venezia" del prof. Giuseppe Fiocco, docente di Storia dell'Arte all'Università di Padova; martedì 10 dicembre proiezioni; venerdì 13 conferenza "Influenza Asiatica ed altre malattie da virus" del dott. Carlo Dal [Cò], docente di malattie infettive presso la Clinica Medica di Padova; martedì 17 proiezioni; venerdì 20 dicembre conferenza "La Pittura di Giotto" del dott. Luigi Grossato del Museo Civico di Padova. (11)
- venerdì 22 novembre: si ricorda la conferenza di Facchi su Charlot in sala consiliare. (11)
- martedì 26 novembre: proiezione del film "Lo spretato" di Pierre Fresnay in sala consiliare. (11)
- giovedì 28 novembre: si avvisa che l'indomani inizia un ciclo di conferenze del rag. Guido Ruggieri sul tema dei voli e ricerche astronomiche "Verso altri mondi." (11)
- giovedì 5 dicembre: domani conferenza del prof. Fiocco "Comprendere Venezia." (11)
- venerdì 20 dicembre: si ricorda la conferenza del dott. Grossato sulla "Pittura di Giotto" con proiezioni e il documentario "Giotto ad Assisi"; seguirà prossimamente una visita alla Cappella degli Scrovegni, guidati dal dott. Grossato. (11)

1958

- sabato 4 gennaio: riporta il programma di gennaio: venerdì 10 conferenza di F. T. Roffarè "Umanità di Carlo Goldoni"; martedì 14 proiezione del film "Alessandro Nevskij" di S. M. Eisenstein; venerdì 17 conversazione "Mestre e la terraferma nel quadro del piano regolatore del comune di Venezia" del dott. Mario Bernardo, vincitore del concorso di idee per il piano regolatore; domenica 19 gita a Padova alla Cappella

degli Scrovegni col dott. Luigi Grossato del Museo Civico padovano, con dettagli logistici; martedì 21 proiezioni; venerdì 24 "Storia e sviluppo di Porto Marghera" dell'ing. Fioravante Pagnin; martedì 28 proiezione "Verso altri mondi" e 2° conversazione dell'astronomo reg. Guido Ruggieri. (11)

- venerdì 10 gennaio: si annuncia la conferenza Roffarè. (11)
- venerdì 17 gennaio: si ricorda con maggior risalto la conferenza Bernardo. (11)
- sabato 18 gennaio: ricorda la gita di domani agli affreschi di Giotto agli Scrovegni con dettagli logistici. (11)
- martedì 21 gennaio: proiezione in Municipio dei documentari "Woodrow Wilson" sul multiforme presidente USA e "Strade e traffico" sui problemi del traffico in America. (12)
- venerdì 7 febbraio: proiezione in Municipio del film "Dio ha bisogno degli uomini" di J. Delannoy con P. Fresnay come attore, già apprezzato regista di "Lo spretato". (11)
- mercoledì 7 maggio: sono sospese le attività per la cittadinanza causa dell'indisponibilità della sala consiliare occupata dall'Ufficio Liste Elettorali. (11)

NOTE

1. Gazzetta di Venezia, pagina imprecisata
2. Gazzetta di Venezia, pag. 4
3. Gazzetta di Venezia, pag. 2
4. Gazzetta di Venezia, pag. 5
5. Gazzetta di Venezia, pag. 3
6. Il Secolo Nuovo, Giornale Settimanale dei Socialisti della Provincia di Venezia [usciva il sabato]
7. Il Gazzettino di Venezia, pagina imprecisata
8. Per Berto Barbarani v nota 11 a pag. 24
9. Per Guido Bergamo v nota 12 a pag. 24
10. Per Eugenio Florian v nota 13 a pag. 24
11. Gazzettino di Venezia, pag.5
12. Gazzettino di Venezia, pag.6
13. Gazzettino di Venezia, pag.2
14. Gazzettino di Venezia, pag.8
15. Gazzettino di Venezia, pag.10

STATISTICHE 1989 - 2010

ANNO	TOT. SOCI	CORSISTI	NON CORSISTI	TOT. CORSI	CORSI LINGUE	CONFERENZE	VISITE GUIDATE	MANIFESTAZ.	ALTRO
1987-'88	560								
1988-'89	963			32	26			3	
1989-'90	1018	861	157	49	36	21	7	11	
1990-'91	1168	966	202	50	41	26	8	8	
1991-'92	1277	1126	151	70		30	7	6	40
1992-'93	1364			71	43	24	12	7	
1993-'94	1157	1037	120	71	40	16	14	11	
1994-'95	1103	976	127	63	36	16	15	10	
1995-'96	1055	931	124	56	30	30	20	7	
1996-'97	963	877	86	57	33	25	22	6	
1997-'98	982	890	92	60	33	30	26	8	
1998-'99	917	832	85	55	27	18	24	10	
1999-'00	973	903	70	62	29	9	25	9	
2000-'01	837	772	65	55	31	17	21	9	
2001-'02	776	719	57	59	30	23	20	12	
2002-'03	768	696	72	55	32	18	22	9	
2003-'04	872	825	47	63	36	16	24	11	
2004-'05	813	748	65	63	33	17	26	12	
2005-'06	733	685	48	59	32	18	20	11	
2006-'07	703	644	59	56	30	15	19	15	
2007-'08	670	598	72	49	27	15	19	22	
008-'09	666	599	67	52	26	15	17	9	6
2009-'10*	771	735	36	65	29	18	20	14	

*: dati parziali

STATUTI

DATA	27 giugno 1946	24 aprile 1959	23 marzo 1982	7 marzo 1992	29 aprile 2005
MODALITA'	scrittura privata	notaio Ugo Longo	Ufficio Registro 30 maggio 1982	notaio Carlo Vianini	notaio Maurizio Campisi
NOME	"Giovanni Pascoli"	id	"Università Popolare di Mestre"	"Università Popolare Mestre"	id
DIRETTIVO	consiglio di 9 membri, dura 1 anno, 3 consiglieri di diritto (comune, provveditorato agli studi, camera del lavoro), 2 revisori dei conti, 2 vicepresidenti	dura 2 anni 2 consiglieri di diritto (comune, provveditorato agli studi) 3 revisori dei conti 3 probiviri	dura 3 anni	11 membri non più consiglieri di diritto	id
COMMENTI	essenziale	prevede durata al 31.12.2000, si accompagna alla costituzione notarile	"dopo 23 anni..." logo "leone 1860"	"fondata il 24 aprile 1959" "sezione staccata CNUPI"	autonomia completa

Sono qui riportati gli statuti "definitivi", perché negli anni molte sono state le modifiche statutarie proposte, discusse e approvate da assemblee associative, senza però che giungessero a completare il loro iter come atti pubblici.

CRONOLOGIA DEI DIRETTIVI (1945 - 2010)

NB: S = Segretario; T = Tesoriere, Cassiere, Economo; i Revisori dei Conti a volte sono chiamati Sindaci. In corsivo sono i nomi presunti

1945 - 1946

Consiglio di Amministrazione

Consiglio di Presidenza: Presidente: Cesare Ticozzi

Vicepresidenti: Eitelredo Agusson; Ermenegildo Rondina

Segretario: Giosuè Arnone al...; Francesco Renzi dal...

Consiglio Didattico: Serafino Riva; Laura De Laurentiis Zille; Francesco Possiedi al...; Emma Marini dal...; Mario Margaretto

1946 - 1947

Assemblea 27.6.46 al Ristorante alla Vida, 124 votanti

Presidente: Serafino Riva

Vicepresidente: Eitelredo Agusson; Guido Ruggieri

Consiglieri: Silvano Regini (S); Angelo Marcolini (T); Mario Balladelli; Galliano Rosellini; Ottorino Scolfaro

Rappresentante del Comune: Luigi Cerchiarì

Revisori dei Conti: Lorenzo Michieletto; Umberto Baso

1947 - 1948

Presidente: *Serafino Riva*

Vicepresidente: *Eitelredo Agusson; Guido Ruggieri*

Consiglieri: *Lorenzo Michieletto (S); Angelo Marcolini (T)*

1948 - 1949

Presidente: Serafino Riva

Vicepresidente: Eitelredo Agusson

Consiglieri: Lorenzo Michieletto (S); Giovanni Rallo, Umberto Baso; Sergio Bolognesi

Revisori dei Conti: Ernesto Pettenò; Angelo Marcolini; Italo Schiavon

1949 - 1950

Assemblea: 25.10.49

Presidente: Serafino Riva

Vicepresidente: *Eitelredo Agusson*

Consiglieri: Lorenzo Michieletto (S); Massimo Campesan; Giovanni Rallo; Umberto Baso; Donato Fiorese

Revisori dei Conti: Ernesto Pettenò; Italo Bobbo; Luigi Solari

Rappresentante del Comune: Sergio Bolognesi

Probiviri?: Italo Schiavon, Angelo Marcolini, Leonilde Castellani Settembrini

1950 - 1951

Assemblea: 22.10.50 in Municipio, 50 presenti

Presidente: Serafino Riva

Vicepresidente: Nicola Parise

Consiglieri: Lorenzo Michieletto (S); Massimo Campesan; Giovanni Rallo; Leonilde Castellani Settembrini;

Donato Fiorese; Ernesto Pettenò; Sergio Dorigo; Italo Schiavon, Mirzo Cauraro

Revisori dei Conti: Pietro Fanton; Giuseppe Trentin; Giuseppe Cecchinato

1951 - 1952

Presidente: Serafino Riva

Consiglieri: Lorenzo Michieletto (S)

1952 - 1953:

Assemblea: 30.5.52 ?

Presidente: Serafino Riva

Consiglieri: Lorenzo Michieletto (S)

1953 - 1954

Assemblea: 20.11.53 alla scuola De Amicis

Presidente: Serafino Riva

Consiglieri: Lorenzo Michieletto (S)

1954 - 1955

Assemblea: 30.10.54 in Biblioteca Civica

Presidente: Carlo Zuccante

Vicepresidenti: Arrigo Azzella; Sergio Deragi

Consiglieri: Lorenzo Michieletto (S); Donato Fiorese; Luigi Solari; Italo Schiavon; Ida Dal Maschio; Giovanni Rallo; Antonio Bragato; Iginio Gardina; Massimo Santagostino; Vittoria Schivardi; Phinees Andrighetti (sono tutti gli eletti e non solo quanti sono entrati in Direttivo)

Revisori dei Conti: Luigi Baessato; Giuseppe Cecchinato; Dante Dan

1955 - 1956

Assemblea 16.10.55

Presidente: Letterio Briguglio

Vicepresidente: Arrigo Azzella

Consiglieri: Lorenzo Michieletto (S); Phinees Andrighetti; Antonio Bragato; Ida Dal Maschio; Sergio Dorigo; Donato Fiorese; Italo Schiavon; Luigi Solari

Rappresentante del Comune: Antonio Gianoli

Rappresentante del Provv. Studi: Carlo Zuccante

Revisori dei Conti: Dante Dan; Luigi Baessato

1956 - 1957

Assemblea 26.2.1956

Presidente: Letterio Briguglio

Vicepresidente: Arrigo Azzella

Consiglieri: Lorenzo Michieletto (S);

1957 - 1958

Assemblea: 13.10.57

Presidente: Letterio Briguglio

Vicepresidente: Silvano Regini

Consiglieri: Luigi Solari (S); Domenico Tegon (T); Lucio Balestrieri; Alberto Bardi; Donato Fiorese; Filippo Lazzarini

Rappresentante del Provv. Studi: Phinees Andrighetti

1958 - 1959

Presidente: Sergio Bolognesi

Vicepresidenti: Silvano Regini; Giacomo Andreazza

Consiglieri: Luigi Solari (S); Domenico Tegon (T); Donato Fiorese; Giuseppe Pistolato; Angelo Milanese; Da Pozzo Giovanni

Rappresentante del Provv. Studi: Phinees Andrighetti

Revisori dei Conti: Lucio Balestrieri; Dante Dan; Luigi Orsolato

1959 - 1961

Assemblea: 27.9.59 43 votanti

Presidente: Giacomo Andreazza

Vicepresidenti: Silvano Regini; Lucio Balestrieri

Consiglieri: Luigi Solari (S); Livio Centenari (T); Giuseppe Pistolato; Luigi Caspi; Enzo Schioppetto; Margherita Rinaldi Bertoli

Rappresentante del Provv.Studi: Phinees Andrighetti

Revisori dei Conti: Dante Dan; Antonio Cremonesi; Pasetti

Proviviri: Donato Fiorese; Luigi Orsolato; Franco Degan

1961 - 1963 -> 1964

Assemblea 12.11.61 in Municipio, 28 presenti - 40 votanti

Presidente: Giacomo Andreazza

Vicepresidenti: Livio Locatelli; Felice Picunio

Consiglieri: Giuseppe Pistolato (S); Luigi Solari (T); Franco Mazzieri; Alberti; Ballin; Roberto Milani al 23.12.61; Silvano Regini dal 23.12.61

Revisori dei Conti: Marisa Rossignoli

1964 - 1966 -> 1969

Assemblea: 27.9.64 alla Casa degli Artigiani, 30 presenti - 32 votanti

Presidente: Giacomo Andreazza

Vicepresidenti: Livio Locatelli; Silvano Regini

Consiglieri: Giuseppe Pistolato (S); Granzo (T); Felice Picunio; Comisso; Gabrielli; Danilo Rossin

Revisori dei Conti: Luigi Solari; Scattolin

Proviviri: Fausto Orel; Dal Prà

1969 - 1971 -> 1973

Assemblea: 19.3.69

Presidente: Giacomo Andreazza

Vicepresidenti: Livio Locatelli; Silvano Regini

Consiglieri: Giuseppe Pistolato (S); Roberto Milani; Zampini; Pezzato; Comisso; Anna? Trevisan;

Rappresentante del Provv. agli Studi: Angelozzi

Revisori dei Conti: Benvenuto Strozzi; Papò

1973 - 1975

Assemblea: 17.6.73 in sede, 25 votanti

Presidente: Giacomo Andreazza

Vicepresidenti: Livio Locatelli

Consiglieri: Giuseppe Pistolato (S+T); Roberto Milani; Pietro Bortoluzzi; Bruno Damiani; Rosa; Zordan; Vicenti

Revisori dei Conti: Gerardo Tornimbeni; Benvenuto Strozzi; Papò

1975 - 1977

Assemblea: 11.5.75 in sede; 63 presenti - 89 votanti

Presidente: Roberto Milani al 24.11.76; Alice Koch dal 24.11.76

Vicepresidenti: Alice Koch al 24.11.76; Pietro Bortoluzzi; Roberto Milani dal 24.11.76

Consiglieri: Giuseppe Pistolato (S+T al 19.6.76); Bruna Calzavara Ganassin (S) dal 19.6.76; Bruno Damiani; Tiziana Baracchi; Flavio Andreoli; Livio Locatelli

Rappresentante del Provv. Studi: Chiappini

Revisori dei Conti: Gerardo Tornimbeni; Luigi Solari; Danilo Rossin

1977 - 1979

Assemblea 14.5.77, 98 votanti

Presidente: Alice Koch

Vicepresidente: Pietro Bortoluzzi; Tiziana Baracchi

Consiglieri: Bruna Calzavara Ganassin (S al 4.5.79); Giuseppe Navarra; M. Grazia Guadagni; Antonio Andreato; Mirko Zuin; Bruno Damiani al 4.10.78; Vanna Dalla Montà Valeggia dal 4.10.78;

Revisori dei Conti: Gerardo Tornimbeni; Luigi Solari; Danilo Rossin

Proibiviri: Livio Locatelli; Flavio Andreoli

1979 - 1981

Assemblea: 9.6.79 alla White Room

Presidente: Alice Koch

Vicepresidenti: Giuseppe Navarra

Consiglieri: Bruna Calzavara Ganassin (S) al 3.5.80; Carlo Zaffalon (S) dal 6.6.80; Mirko Zuin (T); Gianna Gasparini; Giovanni Ferrarese; Ganassin al 23.5.80; Vanna Dalla Montà Valeggia al 6.6.80; Socal al 6.6.80; Giovanni Vianello dal 6.6.80; Guadagni dal 6.6.80; Livio Locatelli dal 6.6.80

Rappresentante del Comune: Daniele Cerutti al 5.11.80; Vittorio Ali dal 5.11.80

Rappresentante del Provv. Studi: Giuseppe Seno

Revisori dei Conti: al 12.3.80 Gerardo Tornimbeni; Luigi Solari; Danilo Rossin

dal 2.6.80 Giorgio Cercato; Enrico Prandin; Silvio Orza

Proibiviri: al 24.4.80 Livio Locatelli; Modolo; dal 2.6.80 Guglielma Benni Kalin; Luigi Cavallin; Giuseppe Martini

1981 - 1983

Assemblea: 27.6.81 alla White Room, 92 votanti

Presidente: Gerardo Tornimbeni al gennaio 83; Pietro Bortoluzzi dal gennaio 83

Vicepresidenti: Pietro Bortoluzzi al gennaio 83; Giacomo Andreazza

Consiglieri: Maurizio Gorini (S); Clara Guarise (T); Bruna Calzavara Ganassin; Sergio Monasterio; Luigi Solari; Danilo Rossin;

Rappresentante del Comune: Vittorio Ali

Rappresentante del Provv. Studi: Giuseppe Seno

Revisori dei Conti: Giorgio Cercato; Amleto Pizzi; Dario Pizzolotto

Proibiviri: Guglielma Benni Kalin; Luigi Cavallin; Giuseppe Martini

1983 - 1986

Assemblea: 21.5.83 in sala Marchesi, 84 presenti

Presidente: Giacomo Andreazza al 17.4.84; Carlo Zaffalon dal 17.4.84

Vicepresidenti: Sergio F. Monasterio; Carlo Zaffalon al 17.4.84

Consiglieri: Maurizio Gorini (S); Carla Zennaro (T); Clara Guarise; Pietro Bortoluzzi; Dario Pizzolotto; Alberto Magagnato all'ott. 85; Ferruccio Del Piero dal 20.6.84; Enrico Visentin dal 28.10.85

Rappresentante del Comune: Vittorio Ali

Rappresentante del Proved. Studi: Giuseppe Seno

Revisori dei Conti: Giorgio Cercato; Amleto Pizzi; Luigi Solari

Proibiviri: Massimo Gervasoni, Giovanni Vallino; Antonietta Antonucci al 2.6.84; Loredana Vizzionato dal 2.6.84 al 19.1.85; Antonio Betti dal 19.1.85

1986 - 1989

Assemblea: 24.5.86 in sala Marchesi, 53 votanti

Presidente: Amleto Pizzi (mai esercitato); Flavio Andreoli

Vicepresidenti: Enrico Visentin; Sergio F. Monasterio

Consiglieri: Antonio Valeggia al 24.6.87; Maurizio Gorini (S) al 28.4.87; Dario Pizzolotto (S) dal 28.4.87 al 10.6.88; Francesco Cafiero dal 10.6.88 e (S) dal 4.7.88; Massimo Gervasoni (T) al 8.6.87; Clara Guarise

(T) dal 24.6.87; Bruna Calzavara Ganassin dall'8.6.87; Carmine Scarpellino al 10.6.88; Ferruccio del Piero dall'8.6.87

Rappresentante del Comune: Vittorio Ali

Rappresentante Provv. Studi: A. Tacco

Revisori dei Conti: Luigi Solari; Danilo Rossin al 8.6.87; Giorgio Cercato all'8.6.87; Alice Giorgi dal 8.6.87; Giovanni Busani (dal 8.6.87)

Proibiviri: Pietro Bortoluzzi; Giovanni Vallino; Carla Zennaro

1989 - 1992

Assemblea: 11.3.89 Sala Marchesi; 165 votanti;

Presidente: Carlo Zaffalon

Vicepresidente: Sergio F. Monasterio; Carmine Scarpellino

Consiglieri: Francesco Cafiero (S); Bruno Bellese (T) dal 1.4.89 al 13.1.90; Maria Grazia Menegon (T) dal 13.1.90; Bianca Maria Bandinelli; Elisa De Biasi; Tullio G. Bonso; Livio Locatelli; Sandro Colombo; Flavio Andreoli all'ott.91; Adriano Castori dal 30.11.91

Rappresentante del Comune: Fiorella

Rappresentante del Provv. Studi: La Rocca

Revisori dei Conti: Luciano Casadei; Clara Guarise; Giovanni Busani

Proibiviri: Mauro Gambato; Cesira Cavallini; Michela De Paolis al 5.5.90; Pietro Bortoluzzi dal 5.5.90

1992 - 1995

Assemblea: 9.5.92 al Pacinotti, 204 votanti

Presidente: Carlo Zaffalon

Vicepresidenti: Sergio F. Monasterio al 26.2.94; Umberto Angeloni; Elisa De Biasi dal 6.5.94

Consiglieri: Sandro Colombo (S); Giovanni Stevanato (VS); Germano Casaril (T); Bianca Maria Bandinelli; Francesco Cafiero; Cesira Cavallini; Tullio Bonso; Luciano Speranzoni dal 26.3.94 al 6.5.94; Lina Salviato dal 6.5.94

Rappresentante del Comune: Fiorella

Rappresentante Provv. Studi: La Rocca

Revisori dei Conti: Luciano Casadei; Giuseppe Albanese; Luciano Castro al 28.11.92; Martini dal 28.11.92

Proibiviri: Maria Grazia Menegon; Mauro Gambato; Pietro Bortoluzzi al feb.93; Giovanni Cossi dal 27.2.93

1995 - 1998

Assemblea: 30.5.95 al Pacinotti, 75 presenti/150 voti

Presidente: Carlo Zaffalon

Vicepresidente: Elisa De Biasi; Bianca Maria Bandinelli

Consiglieri: Germano Casaril (S); Cesira Cavallini (VS al 5.9.97); Francesco Capita (VS dal 5.9.97); Bruna Calzavara Ganassin (T al 18.7.97); Francesco Cafiero (T dal 5.9.97); Tullio Bonso; Lina Salviato; Francesca Vedovato; Giovanni Stevanato dal 5.9.97

Rappresentante Provv. Studi: La Rocca

Revisori dei Conti: Luciano Casadei; Paolo Gobita; Andrea Penso

Proibiviri: Maria Grazia Menegon; Mauro Gambato; Giovanni Cossi

1998 - 2001

Assemblea: 16.5.98 al teatro Mabilia, 87 votanti

Presidente: Carlo Zaffalon al 16.1.99; Maria Grazia Revoltella dal 16.1.99

Vicepresidenti: Maria Grazia Revoltella al 16.1.99; Umberto Angeloni al 7.10.99; Francesca Vedovato dal 16.1.99; Graziella Privato dal 9.12.99

Consiglieri: Cesira Cavallini (S) al feb '01; Claudio Negri (T); Francesco Cafiero (VS al feb '01 poi S) Bianca Maria Bandinelli; Graziella Privato al 9.12.99; Fabrizio Zanocco; Mirto Andrighetti; Lina Salviato dal 12.9.98; Tullio Bonso dal 9.12.99 [e sono 12 consiglieri!]

Revisori dei Conti: Luciano Casadei; Clara Guarise; Damiano Vianello

Proibiviri: Maria Grazia Menegon; Giovanni Cossi; Danila Luison Scarpa

2001 - 2004

Assemblea: 19.5.01 in sala consiliare del Municipio, 73 votanti

Presidente: M. Grazia Revoltella

Vicepresidenti: Francesca Vedovato; Carlo Zaffalon

Consiglieri: Renzo Dazzi (S); Graziella Privato (T); M. Angela Casara (VS) all'11.2.03; Paola Benini (VS) dall'11.2.03; Cesira Cavallini; Lina Salviato; Maria Bernardi; C. Schiavon; Claudio Negri all'11.2.03; Annives Ferro dall'11.2.03

Revisori dei Conti: Adolfo Zanon al 13.6.02; Luciano Vianello al 13.6.02; Luciano Casadei al dic.03; Miriam Frattin dal 6.9.02; Cesira Collalti dal 6.9.02; Clara Guarise dall'8.3.04

Proboviri: Danila Luison; Marie-Therese Torre de' Giudici; Arturo Cottarelli

2004 - 2005

Assemblea: 4.6.04 a S.M. delle Grazie

Presidente: Carlo Zaffalon

Vicepresidenti: M. Grazia Revoltella; Annives Ferro

Consiglieri: Renzo Dazzi (S); Cesira Cavallini (T); Salvino Galeazzi (VS); Francesca Vedovato; Andrea Simion; Letizia Rizzolo; Riccardo Besazza; Bruno Bianchi

Rappresentante del Provveditorato agli Studi: Antonio Gumina

Revisori dei Conti: Graziella Privato; Cesira Collalti; Clara Guarise

Probiviri: M.Grazia Menegon; Francesco Cafiero; Mirto Andrighetti

2005 - 2008

Assemblea: 9.5.05 a S.M. delle Grazie

Presidente: Carlo Zaffalon

Vicepresidenti: Graziella Privato; Annives Ferro

Consiglieri: Salvino Galeazzi (S) al 14.6.07; Lucio Toro (S) dal 24.11.07; Francesco Cafiero (T);

Andrea Simion (VS); M.Grazia Revoltella; Flavio Andreoli; Vilma Barison; Natalina Scaggiante;

Renzo Dazzi al 16.7.07; Marianna Stellano dal 14.9.07

Revisori dei Conti: Clara Guarise; Cesira Cavallini; Cesira Collalti

Probiviri: M.Grazia Menegon; Mirto Andrighetti; Antonio De Lorenzi

2008 - 2011

Assemblea: 7.6.08 in sede, 73 votanti

Presidente: Carlo Zaffalon

Vicepresidenti: Annives Ferro; Franco Checchin

Consiglieri: Mirto Andrighetti (S); Enrica Tavella (T); Lucio Toro (VS); Flavio Andreoli; Andrea Simion; Gabriella Riva; Lucia Lombardo; Anna Maria Quintarelli

Revisori dei Conti: Sandro Bergantin; Silvia Bazzo; Donato Sasso

Probiviri: Maria Grazia Menegon, Francesco Cafiero, Giovanni Venturino

INDICE DELLE FIGURE

- Pag. 25 Fig. 1: Mario Prevedello, anni '30 (per cortesia dell'Istresco di Treviso).
- 26 Fig. 2: Piazza delle Erbe, ora Matter, negli anni '20, da una vecchia cartolina.
- 26 Fig. 3: l'attuale edificio che chiude a ovest Piazzetta Matter ospitò l'UPM nel 1922-'25 e fu poi sede della Casa del Soldato Italiano e per un breve periodo della Polizia di Stato.
- 27 Fig. 4: gruppo di giovani socialisti anni '20. Prevedello è seduto al centro, il primo a sinistra potrebbe essere Giuseppe De Logu, il primo a destra Lorenzo Michieletto (per cortesia di Bepi Pellegrinon, Nuovi Sentieri Editore).
- 27 Fig. 5: Lorenzo Micheletto in età avanzata (per cortesia della nuora Maria Leonardi).
- 29 Fig. 6: il logo UPM in uso fino a poco tempo fa, recante la data "1860".
- 37 Fig. 7: Cesare Ticozzi, anni '30 (per cortesia del nipote Paolo Ticozzi).
- 37 Fig. 8: Etelredo Agusson (da una pubblicazione del Comune di Venezia, 1951).
- 46 Fig. 9: Serafino Riva (secondo da sinistra, seduto) con gli allievi dell'Istituto Riccati di Treviso, anni '30 (per cortesia dell'Istresco di Treviso).
- 47 Fig. 10: Serafino Riva, anni '40 (per cortesia dell'Istresco di Treviso).
- 47 Fig. 11: Serafino Riva negli anni di presidenza UPM (per cortesia dell'Istresco di Treviso).
- 47 Fig. 12: il Municipio di Mestre già sede dell'UPM nel 1921-'22 e poi dal 1945 al 1952, almeno.
- 47 Fig. 13: il teatro Toniolo che ci ospitò dal novembre 1951 al maggio 1952.
- 48 Fig. 14: l'UPM in gita a Torcello nel 1949.
- 48 Fig. 15: l'UPM in gita ad Asolo, 1949.
- 48 Fig. 16: l'UPM sui docks di Londra nel 1949. Si riconoscono Serafino Riva in seconda fila a destra e la socia Danila Luison in terza fila al centro, a cui dobbiamo le fotografie di quegli anni.
- 52 Fig. 17: Carlo Zuccante, anni '60, in compagnia dell'on. Mario Ferrari Aggradi (per cortesia della figlia Luisa Zuccante).
- 52 Fig. 18: Letterio Briguglio negli anni di presidenza UPM.
- 53 Fig. 19: Piazza Ferretto negli anni '40. Il primo arco a sinistra consente di accedere al civico 28, sede testimoniata dell'UPM. Da una vecchia cartolina.
- 53 Fig. 20: immagine attuale del civico 28.

- Pag. 53 Fig. 21: Piazza Ferretto 13 vista dall'esterno con le finestre della sede UPM al primo piano.
- 53 Fig. 22: piazza Ferretto 13, vista dalla scala interna. Al primo piano si accede al magazzino sede dell'UPM fino al 1962.
- 56 Fig. 23: Sergio Bolognesi, anni '30 (per cortesia dei figli Raffaello Rolando e Giano Giorgio).
- 64 Fig. 24: Giacomo Andreazza negli anni di presidenza UPM.
- 64 Fig. 25: Felice Picunio in abito da scena (per cortesia del figlio Lorenzo).
- 65 Fig. 26: il sottoportico di Via Pescheria Vecchia, che conduce al civico 6 e alla sede UPM dal 1962 al 1966.
- 65 Fig. 27: la porta a destra corrisponde al civico 6 che conduce al secondo piano, allora sede dell'UPM.
- 65 Fig. 28: via Battisti 7, che ospitò l'UPM al secondo piano dal 1966 al 1988.
- 76 Fig. 29: Roberto Milani in una foto recente.
- 77 Fig. 30: Alice Koch (per cortesia della figlia Silvana Longo).
- 77 Fig. 31: Gerardo Tornimbeni (per cortesia della moglie Licia Puel).
- 77 Fig. 32: Pietro Bortoluzzi, secondo da sinistra, a fianco di Gerardo Tornimbeni (per cortesia della signora Licia Puel).
- 81 Fig. 33: Flavio Andreoli.
- 82 Fig. 34: Corte Bettini 11, attuale sede UPM dal 1988.
- 82 Fig. 35: chiusura dell'anno accademico 1985-'86 in sala Marchesi. Al microfono è Nereo Laroni, in prima fila è seduto al centro il presidente Flavio Andreoli, a destra il vice presidente Sergio Monasterio.
- 92 Fig. 36: chiusura dell'anno accademico 2002-'03 a S. Maria delle Grazie.
- 93 Fig. 37: Maria Grazia Revoltella.
- 93 Fig. 38: Carlo Zaffalon.
- 93 Fig. 39: chiusura dell'anno accademico 1989-'90 al Teatro Toniolo. In prima fila Sergio Monasterio, in terza fila Francesco Cafiero, Carlo Zaffalon e l'assessore Mirco Marzaro.
- 94 Fig. 40: chiusura dell'anno accademico 1996-'97 in sala consiliare del Municipio. Al microfono Luana Zanella.
- 94 Fig. 41: chiusura dell'anno accademico 1989-'90 al teatro Toniolo.
- 94 Fig. 42: chiusura dell'anno accademico 2007-'08 all'auditorium del Centro Candiani.

INDICE DEI NOMI

- AGUSSON Etelredo: 32, 35, 37, 38, 40, 42, 99, 112, 113, 130
ALBANESE Giuseppe: 134
ALBERTI (consigliere 1961-'64): 132
ALI' Vittorio: 70, 71, 133, 134
ALLODI o LODI (prof. del Pacinotti, 1957): 125
ANDREATO Antonio: 69, 133
ANDREAZZA Giacomo: 54, 57, 60, 61, 62, 63, 64, 67, 71, 72, 73, 104, 105, 106, 113, 116, 131, 132, 133, 137
ANDREOLI Flavio: 67, 78, 80, 81, 82, 83, 106, 115, 132, 133, 134, 135, 137
ANDRIGHETTI Mirto: 134, 135
ANDRIGHETTI Phinees: 50, 51, 54, 123, 131, 132
ANGELONI Umberto: 134
ANGELOZZI (rappr. Provv. Studi 1969-'73): 132
ANTONUCCI Antonietta: 73, 133
ARDIGO' Roberto: 17
ARNONE Giosuè: 32, 99, 130
ASCOLI G. (presidente SFM 1949): 41
AZZELLA Arrigo: 50, 51, 121, 123, 131
- BACHI Donato: 17
BAESSATO Luigi: 50, 51, 123, 126, 131
BALESTRIERI Lucio: 51, 54, 126, 131, 132
BALLADELLI Mario: 30, 38, 130
BALLIN (consigliere 1961-'64): 132
BALMA Teodoro: 39
BANDINELLI Bianca Maria: 83, 134
BARACCHI Tiziana: 67, 69, 132, 133
BARBARANI Berto: 22, 24, 107, 118, 127
BARDI Alberto: 51, 126, 131
BARISON Vilma: 135
BASEGGIO Cesco: 41
BASO Umberto: 38, 130
BASTIANETTO (sindaco di S. Donà di Piave): 40
BATTAIN Mario: 42
BAZZO Silvia: 135
BELLALITE (docente di francese 1946): 32
BELLEMO BRA' Domenico "Memi": 83, 91
BELLESE Bruno: 134
BENINI Paola: 135
BENNI KALIN Guglielma: 70, 71, 133
BERGAMO Guido: 22, 24, 118, 127
BERGANTIN Sandro: 135
BERNARDI Maria: 135
BERNARDI Erminia: 23
BERNARDO Mario: 126, 127
- BESAZZA Riccardo: 135
BETTI Antonio: 73, 133
BIANCHI Angelo: 19
BIANCHI Bruno: 135
BOBBO Italo: 130
BOLOGNESI Sergio: 28, 29, 35, 36, 54, 55, 56, 75, 100, 104, 106, 112, 130, 131, 137
BONORA Augusta: 50, 51, 110, 116, 120
BONSO Tullio Giovanni: 83, 134
BORDIN (socio 1956): 123
BORCELLO Dante: 122
BORCHI Angelo: 63
BORTOLUZZI Pietro: 67, 68, 69, 71, 72, 73, 74, 77, 78, 84, 106, 116, 132, 133, 134, 137
BOVIO Giovanni: 17
BOVO Carlo: 30
BRAGATO Antonio: 50, 131
BRAICOVICH Antonio: 125
BREDDO Gastone: 120
BRIGUGLIO Letterio: 50, 51, 52, 54, 106, 111, 123, 124, 126, 131, 136
BRUNELLO (Ispettorato del Lavoro 1977): 69
BRUNELLO Luigi: 22, 28
BUSANI Giovanni: 78, 134
BUSONIA Antonio: 125
- CAFIERO Francesco: 79, 84, 93, 116, 133, 134, 135
CALEF Teresa: 126
CALETTI Giovanni: 123
CALZAVARA Ganassin Bruna: 67, 68, 69, 71, 72, 73, 78, 132, 133, 134
CAMPESAN Massimo: 38, 130
CAMPISI Maurizio: 87, 129
CANDIANI Luigi: 108
CANEVE (insegnante di francese 1946): 32
CAPITA Francesco: 134
CARAMELLI Rosanna: 70, 78
CASADEI Luciano: 84, 134, 135
CASARA Maria Angela: 135
CASARIL Germano: 134
CASELLATO Sante: 120, 121
CASPI Luigi: 123, 132
CASTELLANI Emilio: 22
CASTELLANI Giovanni: 80
CASTELLANI Settembrini Leonilde: 32, 122, 130
CASTORI Adriano: 134
CASTRO Luciano: 134

CATTANEO Carlo: 17
 CATTAPAN Antonio: 7, 21
 CAURARO Mirzo: 130
 CAVALIERI Aurelio: 19
 CAVALLIN Luigi: 70, 71, 133
 CAVALLINI Cesira: 84, 116, 134, 135
 CECCHINATO Giuseppe: 39, 50, 122, 130, 131
 CECCONI Corrà Marcella: 122
 CENTENARI Livio: 132
 CERCATO Giorgio: 70, 71, 73, 78, 133, 134
 CERCHIARI Luigi: 34, 38, 40, 41, 130
 CERUTTI Daniele: 70, 133
 CERVELLINI Giovanni Battista: 24, 107
 CESSI Roberto: 39, 121, 123, 124
 CHECCHIN Franco: 89, 135
 CHIAPPINI (rappr.Provv.Studi 1995): 67, 68, 132
 CHISSO Angelo: 60
 CIRELLI Luigi: 21, 24
 COLLALTI Cesira: 135
 COLLETTI Lucio: 111
 COLLORIO Aldo: 25
 COLOMBO Sandro: 134
 COLONNELLO Maria Pia: 80
 COMISSO (consigliere 1964-'69): 132
 COMO Luigi: 21
 COSSI Giovanni: 134
 COSTA Andrea: 17
 COTTARELLI Arturo: 135
 CREMA Edoardo: 118
 CREMONESI Antonio: 132
 CROCE Benedetto: 17

 DAINESE Vittoria: 121
 DAL CO' Carlo: 126
 DALLA MONTA' Valeggia Vanna: 69, 133
 DAL MASCHIO Ida: 50, 131
 DAL PRA' (proboviro 1964-'69): 132
 DAMIANI Bruno: 67, 69, 132, 133
 DAN Dante: 50, 51, 54, 123, 126, 131, 132
 D'ANCONA Umberto: 42
 D'ANDREA Andrea: 28
 D'ANNUNZIO Gabriele: 17
 DA POZZO Giovanni: 54, 131
 DAZZI Renzo: 81, 90, 135
 DE AMICIS Edmondo: 17, 39
 DE BENEDICTIS Giorgio: 89
 DE BIASI Elisa: 134
 DE BIASI Mario: 125
 DE FILIPPI Tito: 42
 DEGAN Franco: 132
 DE GASPARI (preside della "Sanudo"): 107
 DE GIOVANNI Achille: 17

 DE LAURENTIIS Zille Laura: 32, 99, 130
 DELLA VOLPE Galvano: 111
 DE LOGU Giuseppe: 27, 136
 DE LORENZI Antonio: 135
 DEL PIERO Ferruccio: 73, 133, 134
 DE NICOLA Enrico: 32
 DE PAOLIS Michela: 134
 DERAGI Sergio: 49, 50, 131
 DI LIZZI (insegnante di lingue nel 1959): 60
 DOGA' Lina: 121
 DOLCI Danilo: 74
 D'ONOFRIO Ettore: 119
 DORIGO Sergio: 39, 50, 130, 131
 DOZZI Antonio: 118
 DUPUIS André: 45

 EMMER Emilio: 118
 EINAUDI Luigi: 17
 EPHRIKIAN Angelo: 126

 FABBRI Luigi: 17
 FACCHI Giorgio: 122, 126
 FAMEA Renato: 120
 FANTON Primo: 130
 FAVARETTO FISCA Giovanni: 58
 FELISATI Vittorio: 41, 108
 FERRARESE Giovanni: 69, 70, 133
 FERRARI Ettore: 17
 FERRARI AGGRADI Mario: 52, 136
 FERRO Annives: 135
 FERULANO Ottavio: 72
 FIOCCO Giuseppe: 126
 FIORELLA (rappres. Comune 1992-'95): 134
 FIORESE Donato: 39, 50, 51, 54, 104, 123, 126, 130, 131, 132
 FLORES D'ARCAIS Giuseppe: 125
 FLORIAN Eugenio: 22, 24, 118, 119, 127
 FOA' Pio: 17
 FOGANELLI Nerina: 126
 FRACCON Francesca: 119
 FRADELETTO Antonio: 23
 FRANCESI Oscar: 19
 FRATTIN Miriam: 135
 FRESCURA Giovanni Battista: 120
 FURLAN Giovanni: 41
 FUSARO (soprano 1955-'57): 121, 125
 FUSARO Franco: 90

 GABRIELLI (consigliere 1966): 132
 GALEAZZI Salvino: 135
 GALLARATI Scotti (ambasciatore): 45
 GALLINA Giacinto: 41

GAMBATO Mauro: 134
 GANASSIN (consigliere 1984): 133
 GARDINA Iginio: 50, 131
 GASPARINI Gianna: 69, 133
 GAVAGNIN Armando: 122
 GELAIN Egidio: 111
 GERVASONI Massimo: 73, 78, 133
 GIACOMELLI Antonietta: 109
 GIANOLI Antonio: 50, 131
 GIANQUINTO Giovanni Battista: 30, 35, 40, 110
 GIARDA Goffredo: 121
 GIOLITTI Giovanni: 13, 17, 18, 23
 GIORDANO Davide: 20
 GIORGI Alice: 78, 134
 GLUCKSTERN Michael: 90, 116
 GOBITA Paolo: 134
 GORINI Maurizio: 71, 72, 73, 74, 76, 78, 80, 87, 133
 GORINI Paolo: 74, 76
 GRAMSCI Antonio: 14, 18, 23
 GRANZO (tesoriere 1964): 132
 GRILLO Giuseppe: 74, 84
 GRIMANI (avvocato 1979): 70
 GROPPALI Alessandro: 17
 GROSSATO Luigi: 126, 127
 GROSSI Roberto: 89
 GUADAGNI Maria Grazia: 69, 70, 133
 GUARISE Clara: 71, 73, 78, 84, 116, 133, 134, 135
 GUMINA Antonio: 135

 HERLIZKA Amedeo: 17
 HERVEY Arthur Charles: 16

 IZZO Carlo: 40

 JELMONI E. (Ist. Enologico Conegliano): 122

 KOCH Alice: 55, 67, 68, 69, 71, 75, 77, 88, 106, 114, 132, 133, 137

 LACHIANCA SEOTTO (consigliere 1956-'57): 123
 LA ROCCA (rappr. Prov. Studi 1989): 134
 LARONI Nereo: 69, 74, 79, 80, 82, 137
 LAZZARINI Filippo: 51, 126, 131
 LEONARDI Pietro: 39
 LOCATELLI Livio: 57, 62, 67, 68, 69, 70, 72, 73, 132, 133, 134
 LODI o ALLODI (docente del Pacinotti 1955): 121
 LOMBARDO Lucia: 89, 90, 116, 135
 LONGO Silvana: 88
 LONGO Ugo: 28, 54, 55, 56, 104, 105, 129
 LOVISETTO Silvio: 30
 LOZZI Luigi: 126

 LUISON Scarpa Danila: 48, 134, 135, 136
 LUPARELLI Enzo: 120, 121
 LUZZATTI Luigi: 23

 MAC HITYRE (town mayor inglese 1945): 31
 MAGAGNATO Alberto: : 73, 74, 133
 MAINARDIS Mario: 42
 MARCHESI Concetto: 17, 107, 110
 MARCOLINI Angelo: 38, 39, 130
 MARCON Giuseppe: 123
 MARGARETTO Mario: 32, 99, 130
 MARINI Emma: 32, 99, 130
 MARINI Nella: 125
 MARTELLI Carlo: 121
 MARTINI Giuseppe: 70, 71, 133, 134
 MARZARO Mirco: 93, 137
 MASSARIOL (proprietario sala Cristallo 1955): 121
 MATTEOTTI Giacomo: 16, 18
 MATTER Camillo: 30
 MAZZIERI Franco: 132
 MEDICI (insegnante di lingue 1959): 60
 MELLI (scuole popolari 1921-'22): 22, 119
 MELLINO Mario: 119
 MENEGON Maria Grazia: 84, 134, 135
 MERLIN Lina: 42
 MICHIELETTO Lorenzo: 20, 22, 23, 27, 36, 38, 40, 44, 50, 51, 117, 120, 121, 123, 124, 125, 126, 130, 131, 136
 MILANESI Angelo: 54, 131
 MILANI Roberto: 55, 57, 59, 67, 68, 76, 106, 114, 132, 137
 MODOLO (proboviro 1978): 70, 133
 MOLINARI Luigi: 14, 17
 MOLININI Gioacchino: 120
 MONASTERIO Sergio Francesco: 68, 71, 72, 73, 78, 82, 84, 87, 93, 133, 134, 137
 MONTESSORI Maria: 17
 MONTICELLI Carlo: 23
 MORTASA Ludovico: 17
 MUSATTI Elia: 23
 MUSSOLINI Benito: 6, 15, 23

 NASI Nunzio: 17
 NAVARRA Giuseppe: 69, 133
 NEGRI Claudio: 134, 135
 NISBET Roberto: 42
 NOVELLO Giovanna: 23

 OREL Fausto: 132
 ORSI Pietro: 24
 ORSOLATO Luigi: 131, 132
 ORZA Silvio: 70, 133

PAGNIN Fioravante: 127
 PALAZZI (studio di consulenza del lavoro): 78, 90
 PALUMBO Sante: 80
 PANCALDI (pubblicista 1922): 118
 PANDORO Vittoria: 122
 PAPO' (revisore conti 1969-'75): 132
 PARISE Nicola: 38, 42, 130
 PASCOLI Giovanni: 17
 PASETTI (revisore conti 1959): 132
 PATTARELO Angelo: 19
 PAULETTO Giacomo: 30
 PAVAN Giuseppe: 108
 PELLEGRINI Riccardo: 125
 PENSO Andrea: 134
 PERELDA Giovanni: 125
 PESTALOZZI Enrico: 17
 PETTENNO' Ernesto: 38, 130
 PEZZATO (consigliere 1969-1973): 132
 PICUNIO Felice: 57, 59, 62, 64, 114, 132
 PIOVESANA Paolino: 118
 PIRRI (insegnante di esperanto 1922): 119
 PISTOLATO Giuseppe: 54, 57, 59, 61, 62, 67, 68, 114, 131, 132
 PIZZI Amleto: 71, 73, 78, 106, 133
 PIZZOLOTTO Dario: 71, 73, 78, 79, 133
 POLICETTI Enrico: 120, 121
 POLO Gennaro: 36
 POMPEATI Arturo: 39, 124
 PONTI Giovanni: 30, 42
 POSSIEDI Francesco: 32, 36, 99, 130
 PRADELLA Spartaco: 119, 123
 PRANDIN Enrico: 70, 133
 PREVEDELLO Mario: 7, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 36, 42, 98, 106, 109, 111, 117, 118, 119, 136
 PRIVATO Graziella: 134, 135
 PROSDOCIMI Alessandro: 125
 PULLE' Francesco: 17

 QUINTARELLI Anna Maria: 135

 RALLO Giovanni: 38, 39, 50, 130, 131
 RAVASINI Italo: 30
 RECLUS Emile: 17
 REGINI Silvano: 38, 39, 51, 54, 57, 123, 126, 130, 131, 132
 RENZI Francesco: 32, 130
 RENZO (maestro, 1946): 40
 REVOLTELLA Maria Grazia: 83, 92, 93, 106, 116, 134, 135, 137
 RIGATO Amilcare: 107, 117
 RINALDI Bertoli Margherita: 132
 RIVA Gabriella: 135
 RIVA Serafino: 7, 16, 21, 22, 25, 31, 32, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 55, 99, 102, 106, 107, 109, 110, 117, 118, 120, 122, 130, 131
 RIZZOLO Letizia: 135
 RIZZON Giampiero: 124
 RODARI Gianni: 108
 ROFFARE' Francesco: 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127
 RONDINA Ermenegildo: 32, 99, 130
 ROSA (consigliere 1973-'75): 132
 ROSA Livia: 40
 ROSELLINI Galliano: 38, 130
 ROSSETTI Fulvio: 122
 ROSSIGNOLI Marisa: 132
 ROSSI (revisore conti, 1986-'89): 78
 ROSSIN Danilo: 67, 69, 70, 71, 78, 132, 133, 134
 RUGGIERI Guido: 34, 36, 38, 39, 100, 101, 102, 119, 120, 121, 122, 126, 127, 130
 RUIZ Diego: 117

 SALVEMII Gaetano: 17
 SALVIATO Lina: 134, 135
 SAINT-CYR (1921-'22): 117
 SANTAGOSTINO Massimo: 50, 130
 SARTI Renzo: 123
 SASSO Donato: 135
 SCAGGIANTE Natalina: 135
 SCARAMUZZA Olivo: 121
 SCARPA Angelo: 121, 122
 SCARPA Giovanni Battista: 118
 SCARPELLINO Carmine: 78, 79, 133, 134
 SCATTOLIN (consigliere 1964-'69): 132
 SCHIAVON C. (consigliere 2001): 135
 SCHIAVON Italo: 39, 50, 130, 131
 SCHIOPPETTO Enzo: 132
 SCHIVARDI Vittoria: 50, 131
 SCOLFARO Ottorino: 38, 130
 SEGALA Gino: 123
 SENO Giuseppe: 70, 71, 133
 SERRA Michele: 84, 90, 116
 SERRATI Giacinto: 23
 SHURLEY Lewis: 45
 SHURLEY Robert: 45
 SIMION Andrea: 135
 SLATAPER Scipio: 18
 SOCIAL (consigliere, 1978): 69, 133
 SOLARI Luigi: 39, 50, 51, 57, 67, 69, 70, 71, 73, 78, 104, 126, 130, 131, 132, 133, 134
 SOMMA R. (impiegata 1986): 78
 SPANIO Angelo: 42
 SPERANZONI Luciano: 134

SPERO Daniele: 89
 SPERONELLO Emilio: 19
 STELLANO Marianna: 135
 STEVANATO Giovanni: 134
 STROZZI Benvenuto: 132
 SURIANI Suriano: 108
 SZOMBATHELY Marino: 43, 46, 109

TACCO A. (rappres. Prov. Studi 1986-'89): 134
 TAMAI Michele: 30
 TAVELLA Enrica: 135
 TEGON Domenico: 51, 54, 104, 123, 126, 131
 TELMONI Evaristo: 122
 TESSARI Teodolfo: 125
 TIBALDI CHIESA Mary: 119
 TIBERINI Alessandro: 70
 TICCO' Antonio: 121
 TICOZZI Cesare: 23, 25, 31, 32, 33, 36, 37, 39, 40, 98, 99, 101, 106, 108, 130, 136
 TICOZZI Domenico: 89
 TICOZZI Napoleone: 29, 108
 TOAFF Elio: 42
 TORNIMBENI Gerardo: 67, 69, 70, 71, 72, 76, 77, 87, 106, 115, 132, 133, 137
 TORO Lucio: 135
 TORRE DE' GIUDICI Marie-Therese: 135
 TORRES Duilio: 42
 TOSI Fortunato: 19
 TRENTIN Giuseppe: 130
 TRENTIN Silvio: 35, 113
 TREVISAN (consigliere 1969-'73): 132
 TREVISAN Anna: 70
 TURATI Filippo: 17

URBANI DE GHELTOF Giuseppe: 108

VALEGGIA Antonio: 28, 75, 78, 133
 VALENTINI Arturo: 7, 19, 20, 30, 32, 33, 34, 36, 37, 38, 98, 100, 101
 VALERI Diego: 124
 VALLENARI Ugo: 7, 20, 23, 30, 41, 107, 117, 118
 VALLINO Giovanni: 73, 78, 133, 134
 VAN DER BORRE Aldo: 110
 VANTI Arturo: 20
 VEDOVATO Francesca: 134, 135
 VENTURINO Giovanni: 135
 VIAN Giorgio: 19
 VIANELLO (insegnante di esperanto 1922): 119
 VIANELLO Damiano: 134
 VIANELLO Giovanni: 69, 133
 VIANELLO Luciano: 135
 VIANI Alberto: 108

VIANINI Carlo: 86, 129
 VICENTI (consigliere 1969-'73): 132
 VIDO Silvana: 58
 VIGHI o VIGHY Dino: 44, 119
 VISENTIN Enrico: 73, 74, 78, 133
 VIZZIONATO Loredana: 73, 133
 VOLPE Gioacchino: 17

ZACCARIA Giacomo: 59
 ZAFFALON Carlo: 70, 73, 74, 76, 83, 91, 92, 93, 106, 115, 116, 133, 134, 135, 137
 ZAGO Emilio: 23
 ZAMPINI (consigliere 1969-'73): 132
 ZANCANARO (basso 1956): 121, 125
 ZANELLA Luana: 94, 137
 ZANOCCO Fabrizio: 134
 ZANON Adolfo: 135
 ZANON DAL BO Agostino: 32, 99, 124, 126,
 ZANZANI Mario: 42
 ZECCHINI Attilio: 120
 ZENNARO Carla: 73, 78, 133, 134
 ZENNARO Daniela: 89
 ZORDAN (consigliere 1973-'75): 132
 ZORZETTO Gaetano: 73
 ZORZI Silvio: 50, 51, 110, 111
 ZUCCANTE Carlo: 49, 50, 51, 96, 106, 111, 121, 131, 136
 ZUIN Mirco o Mirko: 69, 133

“Università Popolare Mestre: la storia”
è una pubblicazione GenesiDesign [www.genesidesign.com]
Finito di stampare nel maggio 2010 presso K&R di Settimo Milanese (MI)
Progetto grafico di Maurizio Ercole

Prima edizione maggio 2010
ISBN 88-96049-25-3
EAN 978-88-96049-25-9